

L'Almanacco Bibliografico



n° 20, dicembre 2011

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del CRELEB

Sommario

La questione: Una "Costituente" per il futuro del libro di Mario Guaraldi	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni	p. 13
(indici di recensioni, spogli e segnalazioni)	p. 31
Raccontare di libri	p. 31
Archivio tesi	p. 32
Risorse elettroniche	p. 34
Cronache convegni e mostre	p. 35
Taccuino	p. 41
Postscriptum	p. 44

La questione

Una "Costituente" per il futuro del libro

di Mario Guaraldi

La "storica" giornata riminese del Presidente Giorgio Napolitano al Meeting di Rimini, nell'agosto scorso, con il suo vigoroso "rimprovero" alla classe politica e la sua esortazione all'impegno comune per la fondazione di una "nuova" Repubblica fondata su una ritrovata "unità nazionale", ha fatto da cornice al mio più modesto appello per una "Costituente del Libro", che mi sono sentito di rivolgergli nel ricordo della sua partecipazione nel 1974 all'altrettanto storico Convegno riminese "Per una Editoria Democratica". A distanza di pochi mesi, profittando della fase di rigore fortunatamente avviata dal nuovo Governo Monti, credo ancora più urgente tentare di ridisegnare l'assetto futuro della produzione e della circuitazione libraria, avendo a cuore soprattutto le esigenze culturali del mondo della Scuola, dell'Università e dei Sistemi bibliotecari che con il *digital lending* potrebbero giocare un ruolo da protagonista nell'allargamento di una fruizione culturale non mercificata, vero "diritto costituzionale" di ogni cittadino e soprattutto delle nuove generazioni. Nell'assenza totale di una Legge sulla Editoria libraria che ha fin qui permesso solo il proliferare di interessi miopi – proprio perché *corporativi* e *contingenti* – la "necessità" di una vera "Costituente del Libro" sottratta alle logiche delle Associazioni di categoria mi pare evidente: il cordone ombelicale che vede l'AIE come unico interlocutore delle scelte ministeriali va ormai reciso. L'AIE ha svolto in questi ultimi vent'anni un ruolo non positivo di impedimento alla comprensione del cambiamento in atto (vedi Legge Levi: ma è solo la punta dell'iceberg). Ogni progetto futuro non può che iniziare col rigettare ciò che residua della vecchia concezione corporativa. Chiedere oggi una vera "Costituente per il futuro del mondo del libro", finalmente disintermediata, cioè allargata a tutti i settori produttivi e formativi del Paese coinvolti dal processo di innovazione in atto, significa riconoscere che i contenuti culturali sono e saranno sempre più essenziali alla crescita del Sistema Paese, non più semplici "orpelli" o fiori all'occhiello. Interi segmenti professionali della filiera editoriale si sono già estinti e altri rischiano di esserlo ben presto se non interviene una intelligente politica che sappia governare la "transizione" – dal libro all'e-book fino alle App – in tutti i

suoi risvolti sociali, industriali e di costume. L'attuale indebitamento milionario dei grandi Gruppi editoriali italiani nei confronti del "mercato" delle librerie tradizionali, mercato ormai concentrato nelle mani di pochi gruppi oligopolistici, rischia di tenere sotto scacco l'intero settore produttivo, per effetto di un mai regolamentato "diritto di resa", con il rischio di un potenziale *crack* di dimensioni epocali; e a ben poco servono leggi di tipo protezionistico che vorrebbero tutelare il mercato regolamentando gli sconti. Nel lontanissimo 1974, in occasione del citato "Convegno per una Editoria Democratica" (che ebbi il privilegio di organizzare, assieme ad altri colleghi, a fronte di un fenomeno di concentrazione appena agli albori), la comune attenzione all'invocato "rinnovamento" della editoria, intesa non solamente come "impresa", ma anche come "servizio sociale", si concentrava soprattutto sulla produzione scolastica: ipotizzando la «necessità di sostituire il libro "scolastico" di derivazione fascista con il libro "per la scuola"», concepito come formatore di una mentalità democratica, "integrato largamente dalle biblioteche scolastiche e di classe". A quello storico Convegno – che si concluse con la creazione notarile (Atto Notaio Candi, Bologna) di una "Legge per una Editoria Democratica", ufficialmente collocata, per iniziativa dell'allora Presidente Guido Fanti, presso la Regione Emilia-Romagna – l'attuale Presidente Napolitano diede un contributo importantissimo che oserei definire "profetico". Nel suo intervento, egli si fece infatti paladino non solo della necessità «di difesa di una pluralità di posizioni e di voci politiche e culturali da manovre monopolistiche», ma soprattutto non esitò a constatare che «esiste una questione più generale di sviluppo di un'editoria democratica di massa, di una produzione culturale democratica», *che raggiunga centinaia di migliaia e milioni di lettori attuali o potenziali*. Ora, la rivoluzione digitale che ha travolto come uno tsunami il modo di produrre e distribuire il libro, rendendo concretamente possibile *quella espansione di massa della produzione culturale* che il Presidente Napolitano auspicava, ha trovato il mondo editoriale italiano non solo del tutto impreparato ma sterilmente arroccato in difesa dei privilegi corporativi nati proprio da quel processo di concentrazione che noi paventavamo e che ha visto l'instaurarsi di un vero oligopolio, sia a livello di gruppi editoriali che di catene distributive tradizionali, con prodotti di mass-market quasi sempre di basso profilo culturale, omologati e omologanti. Se è vero che il libro immateriale assomiglierà sempre meno a una

merce e sempre di più a un *servizio* (*on the cloud*) – e in questo almeno fummo davvero profetici! – è ovvio che il costo di questo "servizio" sarà misurato dall'importanza e dall'estensione del suo utilizzo e non più dalla ponderosità (cartacea) del suo contenuto. In altre parole si sta delineando una metamorfosi che porterà gli editori a trasformarsi in "Banche-dati di contenuti culturali" forniti *on demand*. Ai tempi di "Editoria Democratica", noi fummo i "teorici" del libro come "servizio pubblico": pensavamo all'editoria come a un acquedotto, o come alla scuola. Il tempo ci ha dato parzialmente torto: acquedotti e scuola possono essere ovviamente addirittura migliori se soggetti alle leggi della competitività; ma non "necessariamente". Se nel frattempo non siamo diventati idolatri del mercato, sappiamo però con certezza che la burocrazia pubblica rischia davvero di essere il peggior nemico della "cultura" (citare le tre leggi sulla stupidità del grande Cipolla è d'obbligo). La irriducibilità del libro alla pura nozione di "merce" fortunatamente non è più da ricondurre a ragioni "ideologiche", ma perché scomparire (finalmente) la sua identificazione merceologica con la carta. Se il libro è ormai definitivamente un "servizio" (che paghi la sua IVA al 21 o al 23%, a scanso di ogni equivoco!) l'editore, dal canto suo, va trattato come un "banchiere di contenuti". E se questi *contenuti* saranno "cultura" invece che "intrattenimento", sarà per lui come aver investito in energie rinnovabili invece che in fondi finanziari di tipo speculativo. Quel po' di energia che personalmente conservo nella mia sacca di "emigrante nel web", spero possa trovare utilizzo per il motore del ripensamento globale della editoria italiana e per l'accettazione della sfida globale e multilingua, non fosse che per svolta generazionale. La geniale intuizione del bengalese Muhammad Iunus sembrerà risibile, al confronto. L'editore "banchiere di contenuti" si pone come alternativa all'idea dell'*editor* subalterno alle logiche dei moderni aggregatori planetari (se non addirittura condannato all'estinzione della specie, come accadde ai linotipisti!): macchine di marketing planetario che giocano sui grandi numeri della propria offerta creando algoritmi vagamente mostruosi che si limitano ad "assecondare" le propensioni di *acquisto/consumo* della clientela. Temo inevitabile la creazione di sacche di resistenza alla *Matrix*, molto simili a quelle che per anni hanno sotterraneamente segato le radici – nei blog come nella pratica bookaniera – ai software proprietari di Microsoft. Non si può cadere nella trappola ideologica giustamente contestata da Franco Tatò ai

tempi del suo provocatorio *A scopo di lucro*; ma è altrettanto evidente che una volta rigettata l'ambiguità insita nel concetto di "prodotto culturale" non si può per la stessa ragione far finta di ignorare come ancora aleggi sinistro il fantasma della manipolazione di massa delle coscienze, il burocratismo, il furore del capitale finanziario, la logica perversa del mero "ritorno economico". Per fare oggi una App appena decente si dovrà disporre di capitali ingenti, mentre un semplice ePub (e persino un Pdf) costa solo il lavoro del redattore, un niente rispetto al "valore" del suo contenuto (se il contenuto ha valore!). Mi piace pensare all'editore di cultura come a un "Banchiere dei poveri": uno che presta *capitali di conoscenza a chi ne ha bisogno per crescere nella giustizia*. Il suo *digital lending* diventa non solo strumento di *innovazione* sul terreno della nuova economia del libro, ma condizione di sviluppo globale e di democrazia.

"LIBRI PONTI DI PACE"

NATALE 2012



A Gerusalemme la Custodia Francescana di Terra Santa conserva da almeno cinque secoli una preziosa biblioteca. Stiamo fornendo un aiuto per catalogare e valorizzare il patrimonio più antico e raro, nonché per rendere tale realtà sempre più un luogo di studio, silenzio, incontro tra ricercatori di diverse provenienze. Solo così si può costruire una vera cultura di pace.

<http://www.proterrasancta.org/biblioteca-francescana-di-gerusalemme-prosegue-il-lavoro-di-catalogazione-del-fondo-antico/>



Ognuno può contribuire allo sviluppo del progetto "Libri ponti di pace" con un versamento sul **c.c. Associazione Terra Santa presso la Banca Popolare Etica IBAN IT67 W050 18121010 0000 0122691 – BIC CCRTIT2T84A** scrivendo nella causale "Libri ponti di pace".

Il contributo gode delle detrazioni secondo la normativa vigente.

Recensioni

020-A CATTANEO (ANGELO), *Fra Mauro's Mappa Mundi and Fifteenth-Century Venice*, Turnhout, Brepols, 2001 (Terrarum Orbis, 8), pp. 444, con 18 tav. col. f/t e **allegata una riproduzione a colori del Mappamondo**, ISBN 978-2-503-52378-1, s.i.p.

«More a work on intellectual history than cartography», recita la quarta di copertina del vol., inserito nella collana *Terrarum orbis. Histoire des représentations de l'espace: textes, images*, diretta da Patrick Gautier Dalché. Il vol. ruota intorno al celebre mappamondo di fra Mauro, realizzato alla metà del XV secolo da un camaldolese di San Michele di Murano e consistente in una immagine sorprendentemente accurata dell'orbe terracqueo allora conosciuto dipinta su fogli di pergamena montati su un supporto di legno, cinto da una cornice quadrata di cm 223 di lato, mentre una seconda cornice circolare di diametro leggermente inferiore contiene il planisfero. Sulla superficie, illustrata da centinaia di immagini di città, monumenti, vie di comunicazione e una celebre raffigurazione del paradiso terrestre, sono disposte circa 3.000 iscrizioni in volgare, che forniscono notizie sui luoghi indicati. Originariamente collocato nella sacrestia della chiesa di San Michele, il mappamondo fu spostato nel Seicento in biblioteca, da dove fu rimosso nel 1811 quando, soppressi gli ordini religiosi dal governo napoleonico, fu trasportato in Marciana. In seguito trasferito presso il palazzo ducale, tornò in Marciana definitivamente nel 1924. Gli studi dell'ultimo secolo sul celebre manufatto annoverano come momenti fondamentali la monumentale edizione facsimilare a cura di TULLIA GASPARRINI LEPORACE, presentazione di ROBERTO ALMAGIÀ, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1956, con la trascrizione facsimilare delle didascalie, e la riproduzione in cd-rom allegata alla edizione inglese a cura di PIERO FALCHETTA, Turnhout, Brepols, 2006 (alla cui numerazione si riferisce la trascrizione integrale consultabile in rete http://geoweb.venezia.sbn.it/cms/images/stories/Testi_HSL/FM_iscr.pdf). Esce ora questo imponente vol. di vasto e trasversale impegno, che, rendendo il debito onore agli studi precedenti, tende a ricostruire il più ampio quadro culturale all'interno del quale si inserisce il manufatto di fra Mauro. L'ampiezza del discorso si intuisce dal sommario, che si ripercorre qui rapidamente sottolineando solo alcuni dei temi trattati. La prima

delle due parti principali che compongono il vol. (*Encompassing the Fifteenth-Century World and re-creating the Imago Mundi*) è suddivisa in sei capitoli: se il primo è dedicato a un nuovo esame delle fonti antiche utilizzabili per la datazione del manufatto, alla revisione delle proposte di datazione formulate dal Settecento in avanti e alla 'presenza' del Mappamondo di Fra Mauro nella cartografia dei secc. XV-XVI, già il secondo mostra un cambio di passo, essendo dedicato a illustrare *The cosmos of a mid-fifteenth Century Monk*, riferendosi al modo in cui questa concezione viene espressa attraverso il Mappamondo di Fra Mauro. Alla raffigurazione del Paradiso terrestre che compare nel mappamondo e al rapporto *Theology, cosmography and art* è dedicato il terzo capitolo. Il quarto tratta dei lettori, nella Venezia del medio Quattrocento, della *Geografia* di Tolomeo, l'opera che compare come riferimento continuo (anche in termini dialettici) del Mappamondo (in questo capitolo inedita rilevanza è data al manoscritto marciano It. VI 24 [=6111] che tramanda ampi *excerpta* in traduzione dell'opera del geografo antico). Il sesto capitolo (*The cultural matrices and narrative structure of fra Mauro's mappa mundi*) colloca la scelta del volgare per le didascalie nel contesto del rapporto della cultura dell'ordine con la lingua volgare (su cui l'a. rimanda agli studi di Barbieri sul monastero di San Mattia di Murano), e mette in rapporto con la debita cautela le opere citate da fra Mauro e i codici di San Michele come descritti nella *Bibliotheca codicum manuscriptorum Sancti Michaelis* di Giovanni Benedetto Mittarelli (Venezia 1779; sulla storia e la ricostruzione della biblioteca si veda da ultimo LUCIA MEROLLA, *La biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli*, Manziana, Vecchiarelli, 2009). La seconda parte del volume (*Patronage. Marketplaces. The history of Cartography*) presenta un primo capitolo dedicato al 'mercato' delle opere cosmografiche nel Quattro e Cinquecento, e un secondo alla fortuna e agli studi sulla mappa di fra Mauro dal secondo Settecento alla metà del XIX secolo, in cui ha il debito spazio la prima monografia dedicata al manufatto, l'opera del camaldolese, poi cardinale, Placido Zurla (1769-1834), *Il Mappamondo di Fra Mauro camaldolese descritto e illustrato da d. Placido Zurla dello stess'ordine* (Venezia 1806). Le appendici documentarie, forse non tutte indispensabili, presentano una antologia delle testimonianze dei secc. XV-XVI sul Mappamondo, la trascrizione delle leggende poste ai quattro angoli del quadrato, dedi-

cate alla struttura dei cieli, alla natura degli elementi, al rapporto fra luna e maree, al Paradiso terrestre; un'antologia delle didascalie che citano esplicitamente autori classici e medievali, una tavola sinottica dei costi della produzione cartografica nei secc. XV-XVI, un'antologia di riferimenti al Mappamondo (contenuti in opere a stampa come corrispondenze epistolari) dei secc. XVIII-XIX. Completano l'opera bibliografia primaria (pp. 397-405), bibliografia secondaria (pp. 406-34), indice dei manoscritti citati (pp. 435-7), indice dei nomi (pp. 438-44). – A.L.

020-B Donna (La) nel Rinascimento meridionale. Atti del convegno internazionale (Roma 11-13 novembre 2009), a cura di MARCO SANTORO, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2010 (Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale. Atti 6), pp. 474, ISBN 978-88-6227-298-8, s.i.p. Sesto titolo della collana diretta da Marco Santoro Atti dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale, il ponderoso volume raccoglie gli atti di un nutrito convegno (cui parteciparono 31 relatori, italiani e stranieri) svoltosi fra l'11 e il 13 novembre 2009 sul ruolo e la figura femminile nella realtà umanistico-rinascimentale meridionale. In apertura delle 29 relazioni pubblicate, Marco Santoro, vicepresidente dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale fondato nel 1982 da Mario Santoro, tira le fila dell'iniziativa con una necessaria e agile cornice introduttiva che muove dalla pressoché totale assenza della donna nella ben nota *Piazza universale* di Tommaso Garzoni. La fonte è quantomai importante perché rende bene testimonianza della considerazione con la quale a fine Cinquecento i contemporanei guardassero al ruolo della donna nella società. Sintomatica, appunto, la menzione da parte del Garzoni di sole quattro donne (peraltro solo Vittoria Colonna merita più di una citazione) fra centinaia di autori e personaggi maschili. Santoro affronta quindi il tema dal punto di vista storiografico, facendo il punto sulla situazione degli studi (comprensibilmente quasi tutti, pur con qualche eccezione, condotti 'al femminile') e sulle più recenti prospettive di ricerca. A dispetto della testimonianza del Garzoni, le conoscenze sull'effettiva presenza e sul ruolo della donna nella società e cultura rinascimentale si sono notevolmente evolute negli ultimi decenni, grazie a una nutrita serie di studi per certi versi interdisciplinari. In particolare il tema è stato proficuamente affrontato, sul versante italiano, dagli studi condotti e coordinati da Gabriella Zarri. Oppure segnalo qui il recentis-

simo contributo offerto, in merito alle letture al femminile nella Parma del Cinque-Seicento, da Federica Dallasta (*Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farne-siana 1545-1731*, Prefazione di GIORGIO MONTECCHI, Milano, Franco Angeli, 2010 ⇒ «AB» 017-061). Anche gli atti di questo convegno pare possano ragionevolmente porsi sotto l'insegna della interdisciplinarietà. Nella comprensibile impossibilità di dare qui conto di tutti i contributi (alla cui lettura si rimanda), basti scorrere i temi che scandiscono le nove sessioni per rendersi conto della molteplicità di approcci con la quale si è scelto di affrontare un tema di per sé ricco e sfaccettato, capace peraltro di suggerire nuove e intriganti suggestioni di ricerca piuttosto che offrire un quadro concluso e definitivamente delineato. I saggi, tutti di lunghezza non eccessiva, si susseguono con ritmo serrato. Si segnala anche la presenza di ben 5 abstract nelle principali lingue europee, che offrono perciò il vol. anche a un riscontro internazionale. La prima sessione raccoglie cinque relazioni, volte a indagare aspetti circoscritti del ben più ampio tema donna/letteratura anche con criteri metodologici diversi. Se Michele Cataudella ha portato l'attenzione sulle drammatiche vicende biografiche delle due mogli di Carlo Gesualdo (Maria d'Avalos e Eleonora d'Este), Concetta Ranieri ha ricostruito un capitolo poco noto della vicenda umana e culturale di Vittoria Colonna, vale a dire il cenacolo culturale e letterario da lei promosso durante il suo soggiorno a Ischia a partire dal 1509. Flavia Luise ha riletto al femminile il *Novellino* di Masuccio Salernitano, scoprendone in controluce spunti sconosciuti sul ruolo e la figura femminile nella società meridionale attraverso un'indagine aperta alla storia della mentalità e della famiglia. "Teatro, musica e danza" e "Le scienze della natura" sono gli argomenti rispettivamente della seconda e della terza sezione, nella quale si segnalano, anche metodologicamente, il saggio di Tonia Fiorino che affronta, dal punto di vista sia iconografico sia drammaturgico, il tema della santità al femminile; quello di Nicoletta Mancinelli che indaga le suggestive e composite figure femminili del teatro di Giovan Battista Della Porta, a metà strada fra tradizione novellistica e Commedia dell'Arte, e qui almeno quello di Maria Conforti (*Vetulae, matrone, mammane. La donna e la cura*) che pone l'accento sulla necessità di ampliare la ricognizione su un più ampio spettro di fonti archivistico-bibliografiche per affrontare su più solide basi il delicato tema delle pratiche terapeutiche, o piuttosto pseudoterapeutiche,

inerenti la donna. La necessità di una più congrua documentazione archivistica emerge anche dal contributo di Giovanni Muto, primo saggio della quarta sessione dedicata al tema "donna e società laica", che segue la presenza, il ruolo e le funzioni femminili nella società napoletana prima e durante il vicereame spagnolo «tra rigidità del cerimoniale e spazi di privilegiata libertà». Francesco Guardiani affronta il *tópos* della maga seduttrice nello spazio letterario (e tipografico, inteso come sviluppo e maturazione della stampa) intercorso fra Ariosto e Marino. La donna "in convento" è l'argomento affrontato dai due densi, e diversi, contributi di Adriana Valerio e Gabriella Zarri della quinta sessione. Il primo è dedicato a due aristocratiche (Maria Longo, fondatrice dell'Ospedale degli Incurabili e dell'Ordine delle Cappuccine e Fulvia Caracciolo, monaca di S. Gregorio Armeno ed esponente del monachesimo femminile napoletano all'indomani del concilio di Trento); il secondo, di più ampio respiro storiografico, fa il punto sui più recenti filoni di ricerca nel campo della santità e della vita religiosa femminile tra Rinascimento e prima età moderna. Mecenatismo culturale e collezionismo al femminile emergono dagli interessanti casi di studio delle principesse aragonesi e dalle aristocratiche napoletane Roberta Carafa, Silvia Piccolomini e Isabella del Balzo affrontati da Elisa Novi Chavarria nella sessione "norme di comportamento". Artiste, committenti e soggetti iconografici sono l'argomento della sessione successiva che focalizza il legame donna/arti figurative da più punti di vista. Più che i singoli casi di figure di committenti al femminile indagati da Luciana Mocciola e Cettina Lenza, mi sembra qui interessante richiamare l'attenzione sulla indagine di Paola Zito incentrata sugli apparati iconografici dell'editoria meridionale, in un arco cronologico piuttosto ampio che spazia dal Quattrocento al pieno Seicento. L'indagine sul paratesto illustrativo sembra confermare l'immagine della donna prevalentemente in chiave allegorica, ad eccezione di rare vignette, testimoniate da edizioni di largo consumo, dove la donna emerge invece ritratta in una dimensione più realistica. La sessione "La vita quotidiana" ospita tre interventi dedicati alla condizione femminile nella società meridionale anche alla luce dei testi normativi dell'epoca (il *De re aulica* di Agostino Nifo confrontato da Domenico Defilippis col *Cortegiano* in un interessante rapporto fra corte urbinate e corti meridionali). Si giunge infine all'ultima sessione il cui argomento "La donna e il libro" ovviamente qui più interessa. Vi sono raccolti cinque ricchi in-

terventi che affrontano il tema da differenti punti di vista: la donna imprenditrice nel campo dell'editoria, oggetto dei contributi di Marco Santoro e Rosa Marisa Borraccini; il paratesto al femminile, ossia la presenza delle donne nelle dediche (Antonella Orlandi); le biblioteche delle principesse aragonesi (Concetta Bianca) e la presenza della donna nella produzione biobibliografica meridionale (Carmela Reale). Lungo la strada intrapresa da Francesco Novati nel pionieristico *Donne tipografe del '500*, datato 1907, Marco Santoro traccia un vivace quadro della presenza delle donne nel comparto tipografico-editoriale italiano del Rinascimento, sollecitando da un lato a più analitiche indagini, e dall'altro sollevando il delicato problema dell'effettivo ruolo svolto dalle donne nella gestione e conduzione delle officine (appunto "imprenditrici o facenti funzioni"? come recita il titolo del contributo). La casistica muove dal Quattrocento (Estellina Conat, moglie di Abraham, coinvolta intorno al 1474 a Mantova nella stampa di un'edizione ebraica) al Seicento (con la vedova del libraio partenopeo Lazzaro Scoriggio e la vedova del messinese Giovanni Francesco Bianco). Anche Rosa Marisa Borraccini, dopo un'acuta riflessione metodologica che pone all'attenzione degli studiosi «la difficoltà delle indagini sul ruolo svolto dalle donne nel mondo editoriale riconducibile alla più generale difficoltà di individuazione dei contorni del lavoro femminile», fornisce un ampio quadro delle imprenditrici femminili coinvolte a vario titolo (conduzione di officine tipografiche o librerie) nella Marca Anconitana tra Cinque e Seicento. Entrambi contribuiscono a scardinare definitivamente l'immagine del mondo del libro esclusivamente al maschile. Donne protagoniste emergono nell'indagine paratestuale condotta dalla Orlandi su un'ampia casistica di dediche al femminile (Vittoria Colonna, Isabella della Rovere, Laura Terracina, Girolama Colonna). L'a. prova a capire le peculiarità di tali dediche, le reali motivazioni (venali, di protezione, di devozione), infine il ruolo della dedicataria rispetto al dedicante in rapporto ai generi editoriali e ai contesti storico-sociali. Il contributo arricchisce, da un punto di vista sin qui trascurato, il già fervido dibattito sul tema della dedica alimentato negli ultimi decenni da una ricca serie di studi. Il libro come bene patrimoniale, prima ancora che come oggetto di lettura, è l'argomento del saggio di Concetta Bianca che pone all'attenzione degli studiosi i libri di dote delle principesse che giungono alla corte napoletana o vi si allontanano per alleanze matrimoniali. L'a. fa luce sia sulla tipologia testua-

le (per lo più testi religiosi e devozionali e quasi sempre in volgare) sia sul confezionamento di codici con le insegne miniate di entrambi i coniugi, per concludere che «è davvero difficile distinguere se le donne nobili avessero, per lo meno lungo tutto il '400, una biblioteca personale, sia pure di modeste dimensioni, oppure se ne fossero del tutto sprovviste e attingessero alla biblioteca di casa». Infine, un utile spoglio dei principali repertori bio-bibliografici di area meridionale (da Giulio Cesare Capaccio, *Illustrium mulierum et illustrium litteris virorum elogium* del 1608, al Giustiniani sino alle *Memorie storiche degli scrittori nati nel regno di Napoli* di Camillo Minieri Riccio del 1844) ha condotto Carmela Reale, come attesta anche una tavola riassuntiva (pp. 400-1) da cui risulta l'assoluta esigua presenza femminile nella storiografia ufficiale. Il vol. è corredato di un insostituibile indice dei nomi che consente di muoversi agevolmente fra le oltre 400 pagine di questi godibilissimi Atti. – G.P.

020-C FERRI (SANDRO), *I ferri dell'editore*, Roma, Edizioni e/o, 2011, formato ebook ISBN 9788866320814, € 0,79 (ne esiste anche una versione cartacea fuori commercio di pp. 160). Anche se si può forse dissentire dal *jeu de mots* tra cognome dell'a. e titolo del volume, ci si trova davanti a un libro importante e interessante. Non sono infatti mancati in questi anni in Italia tentativi più o meno riusciti di narrare vicende personali ed editoriali (dall'esperienza di Minimum fax a quella di Ponte di Pino o alla *Metafisica del redattore*): il proliferare di tale tipologia di interventi indica con chiarezza non tanto la *crisi* dell'editoria – giustamente c'è chi osserva che fin dal suo nascere essa fu, a dar retta ai protagonisti, sempre in crisi... – ma che ci si trova probabilmente davanti a un passaggio epocale. Ma in cosa consiste questo passaggio? Spesso i giornali lo riducono alla questione del libro cartaceo *vs* e-book. Tema senz'altro interessante, tanto che anche l'estratto del libro di Ferri pubblicato sul supplemento al "Sole" di domenica 11 ottobre era proprio relativo al passaggio nel quale l'autore discorre di libri in formato digitale. Come si è insistito invece da più parti (vedi il convegno milanese *Engaging the reader* del 2010), il problema però non sono tanto i supporti, quanto il rapporto col lettore. Allora il tema della lettura, della sua capacità di essere veicolo di informazioni e contenuti narrativi, diventa essenziale. Il punto del libro di Ferri che più colpisce è infatti quello nel quale suggerisce che i cosiddetti "classici" del romanzo ottocentesco siano di fatto superati, perché il let-

tore contemporaneo è abituato a ritmi di scrittura e lettura più veloci, inconciliabili con un tempo narrativo e di fruizione antecedente il digitale e soprattutto il web. È questa mutazione antropologica, credo, ciò di cui dovremmo, soprattutto (pre)occuparci. Sandro Ferri, fondatore con la moglie Sandra Ozzola delle Edizioni *e/o* (quelli della *Eleganza del riccio*, tanto per intendersi), propone una trattazione spezzettata in brevi capitoli, talvolta dal lunghissimo titolo, dedicata all'oggi dell'editoria in Italia. L'idea originale è di porsi all'intersezione di diversi generi saggistici, tra l'analisi della situazione e delle prospettive della produzione libraria nel contesto italiano attuale, l'illustrazione del mestiere dell'editore e del suo lavoro, il racconto della storia di un'esperienza editoriale, cioè *assieme* intellettuale e imprenditoriale. Si passa così dal rapporto autore-editore al presunto sfaldarsi del ruolo dell'editore nel caso degli e-book, dal ruolo dell'editore "certificatore" del prodotto librario al mercato, dal lavoro dell'editor a quello dell'editore, dal significato del marchio editoriale alla sua capacità di identificare la "politica" dell'editore, dalla fiducia che il lettore pone nell'editore alla efficacia delle scelte messe in atto da quest'ultimo, dalla dialettica tra "libro facile" e "libro difficile" alla frustrazione dell'editore la cui scelta non viene premiata dal pubblico. Un tema che torna più volte è poi quello della necessità di selezionare libri in altre lingue e poi di proporli al pubblico in traduzioni adeguate. Chiude il tutto un brillante *divertissement* su un futuro senza scrittura (visto che però possiamo ancora leggere e controllare le fonti, meglio precisare che il greco si stampò in Italia ben prima di Aldo Manuzio e che questi inventò l'alfabeto corsivo, non gotico). Resta memorabile il racconto circa l'attività dell'editore-lettore, ossessionato dalla massa dei libri dei quali è davvero posseduto, tentato da avventure editoriali forse poco convenienti se non destinate all'insuccesso, perso tra lingue diverse, traduzioni, notti insonni... La cifra che ossessiona Ferri, un po' stupito che nessun giornalista sia mai stato interessato ad ascoltarla, non sono tanto i sia pur curiosi particolari biografici suoi (figlio di emigrati negli USA) e della moglie slavista, quanto la "filosofia" che governa le scelte della casa editrice da lui fondata e diretta. Quando infatti si trova a discutere della linea editoriale che un editore deve perseguire, si scopre a interpretare la parte del Pierino. Non solo una successione di interessi, a partire da quelli per la letteratura del mondo slavo e più in generale dell'Est europeo, mai rinnegati ma progressivamente mutati e arricchiti,

ma il convergere sotto il marchio *e/o* di tipi diversi di libri e di autori, sino a dubitare della possibile esistenza di un "lettore tipo" delle edizioni *e/o*. Fino ad arrivare alle ultime avventure davvero ai confini di ciò che noi umani abbiamo mai visto (per dirla alla *Blade runner*), quella di proporre narrativa europea negli USA o italiana al mondo arabo... Una cultura meticcata, che sa scoprire consonanze forse inaspettate tra mondo dell'est europeo e variegata realtà mediterranea, che sa coniugare generi editoriali diversi, che non spregia il saggio impegnato o il romanzo leggero ma di buon gusto. Allora il nome *e/o* svela il suo segreto: non solo giocare su ciò che può essere o può non essere, ma sui gusti complessi e variegati di lettori "forti", anzi "fortissimi", Sandro e Sandra, appunto, che attraverso la casa editrice propongono in qualche modo un loro, personalissimo, canone di letture *in fieri*. – E. B.

020-D MONOK (ISTVÁN), *Les bibliothèques et la lecture dans le Bassin des Carpates, 1526-1750*, Paris, Honoré Champion Éditeur, 2011, (Bibliothèque d'études de l'Europe Centrale, 4), pp. 276, ISBN 978-2-745-32151-0, s.i.p. È un dato di fatto che la biblioteca più famosa in tutta la storia dell'Ungheria è quella voluta dal re Mattia Corvino, la *Bibliotheca Corviniana*, la cui esistenza durò pochi decenni, concludendosi nel 1526 dopo un progressivo abbandono a un triste destino di dispersione iniziato con la morte del monarca avvenuta nel 1490. Ed è proprio a partire da questa data simbolo, non a caso coincidente con la vittoria dell'Impero Ottomano nella battaglia di Mohács, che l'a. pone la propria attenzione sul fenomeno delle raccolte librerie sviluppatesi fino al termine dell'Illuminismo nella regione del Bacino dei Carpazi. Come viene sottolineato nell'introduzione, la nascita della biblioteca di Mattia Corvino non deve essere considerata quasi come fosse l'erezione di una cattedrale in un deserto culturale. A partire dall'XI secolo la creazione di scuole nei centri monastici e presso i vescovadi ungheresi diffuse progressivamente la conoscenza della scrittura, fino alla istituzione nella parte finale del Medio Evo di scuole parrocchiali destinate a istruire la nascente borghesia cittadina. La presenza di umanisti come János Vitéz o del nipote Janus Pannonius – e delle loro biblioteche – contemporanea alla residenza in Ungheria di Pier Paolo Vergerio sr., non fu quindi frutto di un caso, ma dovuta a un lento progresso culturale dell'intera società magiara. Il testo dell'opera si apre con un capitolo dedicato alle diverse tipologie di fonti che sono state utilizzate

negli studi storiografici dedicati all'argomento e ripresi dall'a. per ricostruire la storia delle biblioteche ungheresi. Nel complesso esse sono quasi esclusivamente di provenienza archivistica, in quanto le travagliate vicende storiche della regione hanno purtroppo fatto sì che la maggior parte delle biblioteche – anche quelle più importanti – abbiano subito distruzioni o dispersioni importanti dei propri fondi librari. Per ottenere notizie sulle letture effettuate dagli intellettuali dell'epoca, la storiografia è invece ricorsa per lo più all'esame di epistolari privati, di note e postille presenti su libri, ma anche a documenti commerciali, quali fatture e ordini, provenienti soprattutto da librai stranieri. I primi tre capitoli, interamente dedicati alla descrizione delle biblioteche istituzionali sia di natura religiosa sia laica, delle biblioteche private appartenute a studiosi e famiglie aristocratiche, e infine a biblioteche di esponenti di quelle che l'a. definisce «les catégories moyennes de la société» (sacerdoti cattolici, pastori protestanti, borghesi), offrono un quadro d'insieme molto particolareggiato sulla consistenza e sulla quantità delle raccolte librerie sviluppatesi nell'arco di circa due secoli e mezzo, sia pure in una frammentata situazione politico-territoriale. La scelta di ripartire tali realtà librerie secondo categorie di diversa natura con un uso piuttosto insistito all'interno dei capitoli di titoli e sottotitoli per differenziare le singole entità, da un lato è da apprezzare per la chiarezza espositiva e per la immediata evidenza data alle raccolte librerie; tale impostazione rischia però di interrompere troppo spesso il filo logico del discorso col risultato di dare a tratti al lettore quasi l'impressione di trovarsi di fronte quasi più a un repertorio che a un'opera di saggistica. Col capitolo intitolato *Les langues de lecture* si apre la seconda parte del vol., incentrata sul problema della lettura. Innanzitutto l'a. evidenzia la complessità della situazione linguistica della regione, dove il latino era la lingua ufficiale del Regno di Ungheria sottoposto agli Asburgo, mentre nel Principato di Transilvania era l'ungherese con, inoltre, la forte presenza del tedesco parlato nelle sette città libere abitate da una popolazione di origine sassone. Tale complessità si riscontra anche nelle rilevazioni dei titoli presenti negli inventari di biblioteche, dove comunque risulta maggiore la quantità delle edizioni in latino rispetto a quelle in tedesco, mentre di minor conto è la presenza delle opere in ungherese, lingua che sembra essere riservata solo a una letteratura di tipo più popolare. Il tasso di alfabetizzazione della popolazione ungherese fu molto basso fino a tutto il XVIII secolo

e il fenomeno della lettura fu conseguentemente confinato soprattutto nell'ambito dei religiosi e di poche figure appartenenti alla borghesia e alla nobiltà. Salvo rarissimi casi di ungheresi residenti all'estero per frequentare l'università, non si possono identificare episodi di vero collezionismo librario sul modello invece dei contemporanei intellettuali europei. La riunificazione del territorio ungherese sotto la corona degli Asburgo avvenuta nel corso del XVII secolo favorì nel corso del Settecento un lento – ma costante – rinnovamento e incremento delle biblioteche e delle raccolte librerie private più in linea a quanto stava avvenendo nel resto dell'Europa occidentale. Il vol. è infine corredato da una *Bibliographie sélectionnée*, utile strumento per la conoscenza di contributi storiografici in lingua ungherese poco noti all'estero. – M.C.

020-E RHODES (DENNIS E.), *Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini*, Firenze, Olschki, 2011, pp. XXIV + 289, ill., ISBN 9788822259776, € 37. Presentato, mesi fa, nella suggestiva sede della Fondazione medesima, all'isola di San Giorgio Maggiore all'interno di un ciclo di incontri che la Cini dedica ai libri in generale e alle proprie pubblicazioni patrocinate in particolare, il vol., corredato da un inserto centrale con 8 tavole illustrate a colori, riproducenti alcuni frontespizi speciali, elenca più di 1.300 edizioni del Quattro e Cinquecento che costituiscono la parte antica della biblioteca dell'Ente. Essa si formò dall'unione di tre nuclei librari differenti. Il primo fu di proprietà di François Victor Masséna, prince d'Essling, bibliofilo e studioso dei libri illustrati veneziani, pervenuto a Cini tramite una vendita all'asta a Zurigo nel 1939. Il secondo nucleo librario proviene da Tammaro De Marinis, libraio antiquario, bibliofilo e studioso del libro, consulente personale di Vittorio Cini. Il terzo nucleo di volumi ora schedati proviene dalla raccolta personale di Cini stesso, anch'egli collezionista e mecenate. Altre raccolte librerie rare o importanti (di un musicista, un senatore e un critico d'arte, presumibilmente possessori dunque di libri *anche* di lavoro) giacciono alla Fondazione ancora senza catalogo; tuttavia, benché meritevoli di attenzione, vengono escluse dalla presente ricognizione perché «non sono da paragonarsi per bellezza di esemplari o importanza di contenuto alle tre» qui descritte (p. VI). Emergono infatti dal quasi decennale lavoro di Rhodes, molti pezzi unici (per esempio il testo astrologico giudiziario con calendario del 1501, L31) a riprova di come la catalogazione libraria man-

tenga ancora tutta la sua vitalità e valore, essendo sia strumento di conoscenza e approfondimento culturale, sia elemento comunicativo che consente di valorizzare e conoscere, attraverso l'informazione bibliografica, i fondi librari raccolti da enti e biblioteche. Le schede bibliografiche espongono i dati relativi ad autore; titolo trascritto in forma semidiplomatica, consistenza fisica, formato, pagine, segnatura (ma non per gli incunaboli); note d'esemplare a volte estremamente illuminanti (cfr. A30) nel consegnarci traccia di pratiche e posizioni bibliografiche del passato. Quando nota all'Essling, vien fatta menzione in quest'area di commento conclusivo degli silografi (per esempio L30), i cui nomi però non ritornano, successivamente ripresi, negli indici. Sono svariate le marche segnalate e non rintracciabili nei consueti repertori a ciò dedicati. Oltre ai repertori citati, all'elenco delle sigle, dei legatori moderni, delle immagini (oltre alle tavole a colori sono presenti altre illustrazioni B/N nel testo, fra cui una davvero singolare e di possibile lettura politica intitolata *Italia Flagellata*), il vol. si chiude con l'indice dei tipografi editori e librai, dei luoghi di stampa o di vendita, delle provenienze e dei vecchi possessori (ove s'esibisce il *parterre* dei collezionisti italiani fra Otto e Novecento e molti bibliofili inglesi). — Anna Giulia Cavagna

020-F RIDI (RICCARDO), *Il mondo dei documenti. Cosa sono, come valutarli e organizzarli*, Roma-Bari, Laterza, 2010 (Manuali Laterza, 300), pp. 206, ISBN 978-88-420-9133-2, € 20. Questa monografia di Riccardo Ridi è (in linea con la collana dove è uscita), sostanzialmente, una guida per imparare a rapportarsi in modo consapevole con le informazioni e con i documenti, relativamente ai modi in cui essi vengono prodotti, organizzati, conservati e, soprattutto, fruiti, scritta nella convinzione che la sensibilizzazione verso questi temi possa avere una notevole valenza civile. Come l'a. sottolinea a più riprese, infatti, le conseguenze di una scarsa consapevolezza in merito alla realtà dei documenti sono potenzialmente molto negative per una società democratica. D'altra parte, è facilmente intuibile che, in un mondo in cui viene messo a disposizione di un pubblico più o meno definito un numero sempre crescente di documenti, il diritto all'accesso alle informazioni e al possedere le abilità necessarie ad una loro decifrazione critica si profilerà sempre più come una questione di primaria importanza su scala globale, tenendo presente che, per quanto concerne chi utilizza i dati, l'elaborazione delle informazioni ricevute spesso

non conduce al prendere effettivamente decisioni autonome, bensì solo a «credere di poter decidere» (p. 66). Emblematico, a questo proposito, è l'atteggiamento ingenuo di chi, per reperire documenti su Internet, utilizza i motori di ricerca passivamente, quasi fossero veri e propri «oracoli» (p. 99). Non a caso, l'elenco di quelle che si potrebbero definire come «manifestazioni di libertà» in ambito documentario, proposto a p. 75, è certamente una sintesi efficace su una serie di situazioni ottimali relativamente alla fruibilità dei documenti, ma è anche una lista di condizioni che sarà molto arduo concretizzare su vasta scala, anche a causa della difficoltà, per i beneficiari delle stesse, di essere pienamente consapevoli di quelli che dovrebbero essere dei diritti e, quindi, non dei privilegi. Non siamo, tuttavia, davanti ad un trattato focalizzato sulla sociologia e sul diritto all'informazione, bensì ad un'opera che tiene assieme una grande varietà di approcci alla realtà dei documenti, che vengono presi in esame in rapporto a pratiche di indicizzazione e a questioni burocratiche, a bibliografia ed informatica, alle classificazioni basilari che utilizziamo nella vita quotidiana e ai telegiornali, soffermandosi sulle «folksonomie», sulle etichette commerciali, sui motori di ricerca, su *You Tube*, sulle memorie biologiche e via dicendo. Importante è anche lo spazio dedicato alle discipline che tradizionalmente si sono occupate delle varie forme di documenti (a partire da biblioteconomia, archivistica, museologia) e che oggi, come ben noto, stanno allargando i confini delle rispettive funzioni e sfere d'azione. D'altra parte, l'apertura riguardo a «cosa» si possa considerare e trattare come documento può ampliarsi a dismisura se si considera quanto siano diversificate le modalità e gli intrecci con cui i documenti vengono prodotti, gestiti, indicizzati, posseduti, conservati e recepiti da parte di pluralità di soggetti. La capacità divulgativa dell'a. è alta, almeno quanto è apprezzabile la sua abilità a spaziare sia nell'universo creato dai documenti, sia nel mondo in cui essi si muovono: lungi dall'inserirsi nelle consuetudini di una certa saggistica di filosofia bibliotecaria o bibliografica, dove abbondano argomentazioni strutturate in densissimi discorsi che concedono poco o nulla all'esemplificazione di ciò che viene teorizzato, Ridi ha scritto questo libro proponendo una costante interazione tra enunciati teorici e risvolti pratici degli stessi, lasciando trasparire le implicazioni umanistiche di tante questioni che è spesso facile considerare sbrigativamente come tecniche e, quindi, banalizzare. Complessivamente, l'a. ha creato un manuale

utile anche per chi non lavora in ambito bibliografico e documentario che, se calato in realtà più strettamente professionali e accademiche, può assumere una prospettiva relativizzante nei confronti di molte delle certezze (forse, a volte, troppo ottimistiche e inconsapevoli) su cui le “discipline del libro” hanno costruito, negli scorsi decenni, le proprie fortune, offrendo, in questo senso, molti spunti di riflessione, anche autocritici, per chi si dedica a tali studi. La stessa struttura dell'opera, d'altra parte, viene ad essere relativizzata dall'a., dal momento che, come si precisa nella *Premessa*, la sequenza dei sette capitoli in cui si snoda la trattazione non è vincolante dal punto di vista della lettura, ma rappresenta solo uno dei possibili percorsi attraverso cui è possibile assimilare l'opera (elasticità che, in qualche modo, emerge anche dai continui rimandi tra i temi già affrontati e le questioni trattate successivamente). – R.G.

020-G TAVONI (MARIA GIOIA), *Tipografi, editori, lettura, in Storia di Bologna*, direttore RENATO ZANGHERI, IV/1, *Bologna in età contemporanea, 1796-1914*, a cura di ALDO BERSELLI – ANGELO VARNI, Bologna, Bononia University Press, 2010, pp. 687-768. Con l'ingresso dell'armata napoleonica nella seconda città pontificia il 18 giugno 1796, si imbuca un tornante decisivo anche per la storia della tipografia, dell'editoria e del libro a Bologna. Una storia che trascina con sé una popolazione e il suo territorio nella modernità – da subito vissuta con circospezione e cautela – senza risparmiarne i paradigmi, le pratiche e gli spazi della lettura. Perfettamente inscritte nel quadro della magistrale *ouverture* al quarto volume della *Storia di Bologna*, sostanzialmente affidato allo storico contemporaneo Aldo Berselli, le riflessioni di Maria Gioia Tavoni su *Tipografi, editori* per un verso e intorno alla *lettura* per un altro costituiscono un esemplare sintesi di storia della cultura scritta a Bologna (e non solo) durante il lungo Ottocento, un secolo ampio che traghetta la politica e la società cittadine alle soglie di una nuova, drammatica svolta, segnata dal Primo conflitto mondiale. Sono due mondi, quello della produzione e quello del consumo del libro, i quali pur interrelati e strettamente congiunti, richiedono a ragione due analisi in parte differenti. Pur avendo il libro, e la carta stampata in genere, a metro di paragone, mutano infatti le fonti cui attingere i dati e cambia il metodo necessario a interpretarli. Ecco perché il saggio affronta in due distinti tempi il tema dei protagonisti dell'offerta libraria, rispetto a quelli che dei libri abbisognano in quanto addetti al loro

smercio oppure perché desiderosi di impossessarsene per ragioni professionali, personali, sociali, radunando biblioteche o, più comunemente, disegnando dall'offerta di mercato i propri personali percorsi di lettura. Bologna è un osservatorio privilegiato. Fino alla seconda metà dell'Ottocento vi si legge la continuità con l'antico regime tipografico, non abbattuto coll'89 e anzi protrattosi molti decenni dopo il crollo dell'*ancien régime*. Impossibile distinguere nettamente la figura dell'editore, che già si intravede nella Milano della Restaurazione, come ha insegnato per primo Marino Berengo. Depositari del sapere tecnico tipografico e talenti economici dotati di fiuto editoriale si fondono e si confondono in figure bifronti, che assolvono a entrambe le funzioni. Ai Foscolo e ai Leopardi si presentano imprenditorialità al limite del lecito, come quella di Jacopo Marsigli o del «faccendiere» Pietro Brighenti, i quali non credono né tantomeno investono nel mestiere d'autore (e non sanno ancora interpretare quello dell'editore), ma approfittano di penne precarie e inesperte, a esclusivo interesse personale e per il proprio tornaconto economico. Il lavoro sicuro, quello protetto dalla committenza pubblica, emanazione del potere tanto laico quanto ecclesiastico, è l'unico in grado di attirare capitali significativi, tuttavia modesti se raffrontati a quelli resi disponibili a Milano o a Torino. Così si garantisce anche la lunga durata delle imprese tipografico-editoriali, come accade alla Tipografia arcivescovile, per gran parte del secolo guidata dai Gamberini e dai Parmeggiani, che al 1896 risulta consolidata su un capitale stimato in 23.000 lire. Due paiono i fattori più significativi che incidono sulle dinamiche del comparto tipografico-editoriale bolognese (e non solo): uno è di natura politica l'altro di natura tecnica. Raggiunta l'Unità, la nuova nazione affronta per la prima volta su orizzonti finalmente ampi – come le altre grandi nazioni europee – i temi dell'analfabetismo e dell'istruzione, la questione delle infrastrutture e la riforma del sistema fiscale (oltretutto i problemi legati al diritto d'autore, alla distribuzione, alla censura, alle forme dell'associazionismo di categoria). Fra gli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento anche a Bologna si percepisce il «sintomo di un risveglio» (p. 703). In quello stesso fatidico 1861 Camillo Fava fonda la Fava e Garagnani, avviata con 24.000 lire di capitale iniziale. Sorge la tipografia editrice di Alessandro Mareggiani, che promosse anche singolari edizioni in inglese. Il cartolaio Leonardo Andreoli sa cogliere l'attimo e arriva a pubblicare un sontuoso volume celebrativo in occasione della visita di

Umberto I e della consorte Margherita per la inaugurazione dell'Istituto Rizzoli, avvenuta nel 1896. Si inaugurano le nuove associazioni cooperative, come la Editrice Compositori o l'Azzoguidi. Dal punto di vista tecnico a Bologna tra il 1870 e il 1880 i torchi iniziano ad essere alimentati da energia non più solo manuale ma da combustibile chimico (per lo più gas). Tavoni è attenta a riconoscere la portata di simili innovazioni tecnologiche, misurando la sua incidenza negli sviluppi imprenditoriali delle case tipografiche ed editoriali bolognesi. Solo verso la fine dell'Ottocento e gli inizi del nuovo secolo Bologna diviene «un mercato appetito» (p. 712) anche da un azionariato maturo, proveniente da fuori le mura cittadine e interessato primariamente ad investire capitali. Il tipografo-editore lombardo Giuseppe Civelli come i Treves e i Bemporad intrecciano i propri affari con l'imprenditoria locale, sia essa di nuova formazione (come Pietro Virano e Luigi Beltrami, gestori della libreria della casa milanese fondata anch'essa nel 1861) sia di antica tradizione. Come la Zanichelli, la quale dopo la fulgida stagione ottocentesca, allorché varò la prima traduzione italiana de *Sull'origine della specie* di Charles Darwin o si assicurò gli *opera omnia* di Giosue Carducci, per contrastare la crisi di liquidità ripiega le vele ed è costretta a dirigersi verso il sicuro porto della società anonima per azioni, costituitasi nel 1906 e subito «egemonizzata da Enrico Bemporad» (p. 726). Zanichelli e Cappelli, le due più importanti case editrici bolognesi fra Otto e Novecento, hanno saputo mettere a segno molti affari, in special modo nel comparto del libro scolastico e sul terreno delle adozioni. Senza trascurare, per quanto riguarda in particolare Cappelli, un pubblico allora in fermento: quello delle donne, «tassello importantissimo nel mosaico dei nuovi lettori» (p. 732). Proprio sul fronte della lettura si registrano le più forti cesure nel passaggio dal Sette all'Ottocento. È ancora il lucido intervento introduttivo di Berselli a informare che prima dell'arrivo dei francesi, circa un quarto dello spazio urbano era occupato da conventi e monasteri, luoghi di produzione e di circolazione del libro, sia manoscritto sia tipografico. Ebbene la bufera napoleonica apporta il più fragoroso contraccolpo a questa situazione, dislocando le collezioni librerie, riorganizzandone i fondi, ridefinendone compiti e funzioni, iniettando nel mercato antiquario ingenti quantità librerie da riproporre all'attenzione dei compratori. Alle biblioteche tradizionali si accostano i gabinetti di lettura, già diffusi in Italia a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, i quali

a Bologna sono presenti nelle tre forme: filantropico-democratica, commerciale e di svago. Con notevole ritardo rispetto al resto della Penisola attecchisce nella città – ancora profondamente segnata da un'economia agricola – la radice delle biblioteche popolari, anticipate dal modello delle *circulating libraries* anglosassoni e declinate nella variante bolognese, che a inizio Novecento si mescolò anche con l'esperienza delle «bibliothèque scolastiche» di Clara Archivolti Cavalieri. Il passaggio all'Ottocento non intacca, invece, il dinamismo dei librai, già elevato nel secolo dei Lumi, quando Bologna ospitava i francesi cui spettava il monopolio della circolazione del libro transalpino nella nostra Penisola. Perché, come è noto, le biblioteche della Legazione pontificia ospitavano i *philosophes*, apertamente avversati ma in fondo tollerati sino a quando l'aristocrazia conservatrice dimostrava la sua capacità di contrastare gli anticorpi rivoluzionari incanalandoli in saperi tradizionali o in ambienti, come l'Istituto delle Scienze o l'Università, non troppo pericolosi dal punto di vista sociale e politico. A Bologna molti librai percorrono nel nuovo secolo la moderna via della specializzazione, riservando i propri capitali all'acquisto di intere biblioteche anziché disperderli fra editoria e committenza tipografica. Entro il 1830 circa testimoniano ciò le vicende di Carlo Trenti, di Giuseppe Lucchesini ma soprattutto di Antonio Marcheselli e di Carlo Ramazzotti. Il libraio si rivolge anche al pubblico dei bibliofili e dei collezionisti come il principe Felice Baciocchi o come i ricchi professionisti (medici in primo luogo) che attingono con avidità al comparto del mercato antiquario. Perché è su quella *tranche* lucrosa che si erano già misurati Nicola Zanichelli e Gaetano Romagnoli, ambivalente figura di editore-libraio, morto troppo giovane per portare a compimento le molte potenzialità che Tavoni sa far tuttavia trapelare. – Paolo Tinti

020-H *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. La catalogazione degli incunaboli*, a cura LORENZO BADACCHINI – FRANCESCA PAPI, Bologna, Editrice Compositori, 2011 (Emilia Romana Biblioteche Archivi, 72), pp. 173, ill., ISBN 978-88-7794-734-5, € 15. Tra i prodotti della tipografia manuale, gli incunaboli sono certamente quelli che hanno ricevuto, oggi come nel passato, la maggiore attenzione. Vuoi per la loro complessità materiale, vuoi per il loro valore economico, vuoi per il loro essere testimoni e protagonisti di un cambiamento epocale (l'ingresso nella cosiddetta "galassia Gutenberg"), i paleotipi risultano oggi

ampiamente studiati, censiti, catalogati, descritti... Eppure ogni nuovo progetto di catalogazione e/o repertoriatura, rappresenta sempre un'occasione significativa per rivedere e aggiornare alcuni dati, ma soprattutto, grazie anche allo sviluppo e alla massiccia e fruttuosa applicazione delle tecnologie informatiche, di riflettere sulle metodologie e sugli elementi della descrizione bibliografica degli incunaboli. Il libro curato da Lorenzo Baldacchini e Francesca Papi si propone di rilanciare la discussione intorno alle problematiche descrittive dei paleotipi. Il vol., che raccoglie gli atti del seminario internazionale svoltosi il 22 e 23 aprile 2009 presso la Biblioteca Classense di Ravenna e la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (se ne veda la cronaca in «AB» 011, pp. 46-7), si divide in due parti che rispecchiano abbastanza fedelmente le due giornate del convegno (mancano due relazioni e si trova invece un saggio di una giovane studiosa locale). La prima sezione, dopo le pagine introduttive di Lorenzo Baldacchini, Donatino Domini e Rosaria Campioni, si apre con l'intervento di Alberto Petrucciani, che riprendendo un suo bel saggio pubblicato ormai quasi vent'anni fa, propone alcune note metodologiche sulla catalogazione degli incunaboli, con particolare riferimento all'IGI. Ed è uno dei membri della redazione dell'IGI, Pasqualino Avigliano, a raccontare il passaggio che ha portato al riversamento del nostro Indice generale nel più ampio progetto di ISTC. Un passaggio che ha permesso un significativo aggiornamento dei dati relativi alla collocazione degli esemplari nelle biblioteche italiane. Spostandosi sul versante tedesco, Bettina Wagner presenta la concreta esperienza della attivissima Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, non solo descrivendo le collezioni della biblioteca, ma illustrando anche i lavori di catalogazione nonché i più avanzati progetti di digitalizzazione e messa in rete degli esemplari conservati. Breve ma significativo il contributo di Piero Scapece che, sempre partendo dall'esperienza concreta nel lavoro di catalogazione, propone alcune note metodologiche e in particolare richiama l'attenzione sull'importanza di mettere in relazione i documenti librari nel loro complesso (comprese le note che si trovano sui singoli esemplari) con quelli archivistici. Chiude la prima parte un profilo della collezione incunabolistica della Biblioteca Classense di Ravenna, a firma di Claudia Giuliani. Sul versante maggiormente storico si collocano gli interventi della seconda sezione. Dopo una breve introduzione di Pierangelo Bellettini, Edoardo Barbieri traccia un sintetico ma chiaro profilo della storia della descrizione de-

gli incunaboli tra Otto e Novecento, mettendo in luce quei passaggi chiave che hanno portato alla redazione dei più autorevoli repertori bibliografici ancora oggi utilizzati. Alcune problematiche, frutto di anni di esperienza, pur non continuativa, nella descrizione degli incunaboli, emergono nel contributo di Lorenzo Baldacchini, che, partendo proprio da questioni pratiche, mostra i limiti di alcuni standard descrittivi in uso per la catalogazione del libro antico (dalle RICA, per le intestazioni, agli ISBD(a) fino alla *Guida alla catalogazione SBN. Libro antico* dell'ICCU). L'ampio saggio di Anna Manfron, invece, prendendo in esame due pilastri della storia della Biblioteca dell'Archiginnasio come Luigi Frati e Albano Sorbelli, evidenzia come dalla pubblicazione del primo indice degli incunaboli della storica biblioteca bolognese nel 1908 sia nata la discussione che porterà all'elaborazione del più generale progetto nazionale dell'IGI. C'è poi il problema, noto a ogni catalogatore di incunaboli, delle varianti. Il contributo di Federica Fabbri, prendendo in esame alcuni esemplari appartenenti a nove edizioni di lessici italiano-tedesco, propone una serie tipologica di esempi di varianti di stato. Marco Santoro, infine, nelle conclusioni, individua i nuclei principali in cui si possono raggruppare gli undici interventi e propone un sintetico bilancio delle due giornate di studio. Chiudono la serie delle illustrazioni, le abbreviazioni dei repertori bibliografici e l'indice dei nomi. – L.R.

020-I VERGERIO (PIER PAOLO), *Scritti capodistriani e del primo anno dell'esilio, a cura di SILVANO CAVAZZA – UGO ROZZO con la collaborazione di LORENZO DI LENARDO, II, Catalogo de' libri (1549), a cura di UGO ROZZO, Trieste, Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, 2010 (Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia. Fonti, 11), pp. 320, ISBN 978-88-88018-93-5, € 40.* Frutto di un'intelligente collaborazione tra due acuti studiosi del Vergerio iunior, l'iniziativa, di cui si spera di veder presto pubblicato anche il I vol., si avvale del sostegno della Regione Veneto per la valorizzazione del patrimonio culturale veneto dell'Istria e della Dalmazia. Alle cure di Rozzo si deve la pubblicazione degli atti del convegno da lui organizzato *Pier Paolo Vergerio il giovane un polemista attraverso l'Europa del Cinquecento*, Udine, Forum, 2000. Come è noto, Vergerio, appena Giovanni della Casa diede fuori il suo *Indice dei libri proibiti*, lo ripubblicò *sine notis* (ma con la data 1549) accompagnato in appendice da un suo ampio commento, da lui detto

«iudicio & discorso»: se ne offre qui l'edizione integrale annotata dal curatore (pp. 177-306), premessa un'estesa introduzione (pp. 7-176), il tutto accompagnato anche da un utile indice dei nomi (pp. 307-19). Ugo Rozzo si occupa innanzitutto di lumeggiare la figura del della Casa, personalità complessa e sfaccettata, impegnata, durante gli anni della nunziatura veneziana, in una cospicua opera di repressione del dissenso religioso, nonché nel tentativo di controllo della circolazione di opere ereticali, il tutto in un'articolata dialettica col potere politico della Repubblica. Punto culminante di tale attività fu il *Catalogo* del 1549, l'indice di libri proibiti allestito dall'inquisitore veneziano, il francescano fra Marino, su sollecitazione del Nunzio, emanato, pubblicato a stampa ma mai entrato in vigore per il veto dei librai veneziani: se ne indagano le motivazioni, il metodo e i tempi dell'allestimento, il rapporto con gli indici già esistenti. Si passa allora ad analizzare la figura del Vergerio «da nunzio ad "eretico"», cioè quella di una figura di ecclesiastico mondano per lungo tempo non molto diversa da quella del della Casa (sia pur teologicamente più versato) ma che, dopo i diversi impegni legati alla sua nunziatura in Germania, imprime una svolta decisa alla sua funzione episcopale a Capodistria, fino a essere accusato e ricercato, e poi a fuggire all'estero *religionis causa*, il tutto all'ombra dell'assise conciliare a Trento. Sulla base di un'attenta rilettura sia dei diversi scritti del Vergerio o su di lui (soprattutto contro di lui: basti citare l'ex amico poi fiero avversario Girolamo Muzio), sia di lettere e altra documentazione, si cerca quindi di illuminare i primi periodi dell'esilio di questo vescovo eretico dalla mente brillante, dotato di lingua e penna più che taglienti. Per seguire l'ardente attività pubblicistica del Vergerio ci si sofferma allora sulla questione delle tipografie italiane di ispirazione protestante allestite all'estero, tra le quali spicca quella di Dolphin Landolfi a Poschiavo, che Vergerio definì l'avamposto della lotta contro l'Anticristo papistico (!) e dove stampò i suoi opuscoli, oggi rarissimi (ne esiste una preziosa ma invecchiata bibliografia di Friedrich Hubert del 1893). Pur oggetto già della attenzione di diversi studiosi, l'attività del Landolfi viene qui meglio definita e articolata, cercando di fornire dati oggettivi circa la provenienza dal materiale tipografico lì in uso. Messe ormai sul tappeto tutte le tessere del gioco, ecco Rozzo affrontare di petto la questione centrale del suo lavoro: definire innanzitutto la natura di quell'oggetto complesso che è il commento all'indice dellacasiano (un genere di natura biblio-

grafica cui peraltro il Vergerio si dedicò più volte anche negli anni successivi) e tentare poi di meglio descrivere la natura degli interventi vergeriani. L'acuta penna del Nostro si muove infatti su più registri, da un lato svergognando l'incompletezza, le approssimazioni, gli errori commessi dagli estensori del *Catalogo*, arrivando a integrare le lacune inquisitoriali o a indicare altri testi che a suo dire avrebbero, quelli sì, meritato una condanna, dall'altro esaltando invece molti degli autori qui proibiti, portati come esempi di veri testimoni della verità evangelica, quantomeno dal punto di vista protestante. Si ottiene così un vero rovesciamento di prospettive, per cui il *Catalogo* diviene un repertorio dei buoni scrittori, una sorta di *Bibliotheca selecta ante litteram* e di segno contrario (non a caso gli *Indices librorum prohibitorum* cattolici verranno davvero usati dai protestanti come liste di libri da ricercare). Il curatore termina la sua ampia introduzione andando a indagare sia come il Vergerio parlerà ancora in seguito del della Casa e degli Indici, sia come gli indici accoglieranno a loro volta il della Casa stesso, forse per la denuncia di alcuni sui versi osceni fatta proprio dal Vergerio, a sua volta poi autore largamente presente tra i testi proibiti. Frutto di un progetto ormai trentennale (fatto che si svela soprattutto nel frequente dibattito che il curatore intrattiene con la storiografia pregressa), l'edizione si presenta come una preziosa *summa* non solo del pensiero e dell'azione del Vergerio in anni cruciali della sua esistenza, ma della vita religiosa e culturale del tempo. – E.B.

Spogli e segnalazioni

020-001 1886-2011. Leo S. Olschki 125°. *Catalogo generale 2011-2012*, Firenze, Olschki, 2011, pp. 336. Quello Olschki è rimasto uno dei pochi, se non l'unico, bel catalogo di un editore italiano: stampato su sottile carta avoriata con in rosso le novità, offre una panoramica esauriente della produzione libraria della casa editrice. Prima la presentazione delle riviste, a seguire la successione, con descrizione bibliografica completa, delle edizioni per ordine alfabetico di autore o titolo, poi la successione delle collane coi vol. pubblicati, quindi l'elenco delle edizioni esaurite, da ultimi gli indici, dei nomi e degli argomenti. Notevolissima la nota introduttiva *1886-2011* a firma di Daniele e Costanza Olschki, nella quale, oltre a tracciare un quadro sommario dello sviluppo di un secolo e un quarto di storia della casa editrice, tratteggiano la

figura di Alessandro Olschki, scomparso alle soglie del festeggiamento. «Ad Alessandro, che come terza generazione ha coniugato il fermo dettato culturale del fondatore e la sensibilità umanistica di Aldo, si deve il continuo impulso dato all'attività a partire dagli anni sessanta e il sempre più stretto legame stabilito tra la Casa Editrice e le più importanti istituzioni culturali italiane». – E.B.

020-002 ALBONICO (SIMONE), *Ecdotiche al bivio*, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 169-83. Un convegno di studi radunato a Trento nel dicembre del 2008 ha messo a confronto le prassi ecdotiche di diverse zone della filologia moderna: con un nutrito gruppo di germanisti – organizzatori del simposio –, si è misurato un eterogeneo quanto agguerrito drappello di romanisti (francesisti e italianisti), mediolatinisti e semitisti. Il contributo dell'autore non è una mera recensione degli Atti del convegno (*Storicità del testo, storicità dell'edizione*, Trento 2009) ma una ben più ampia riflessione sulle strade percorse dalle diverse aree filologiche: da una parte gli studi mediolatini e romanzi (e per certi versi anche quelli semitici) si trovano spesso a dover fare i conti con tradizioni a testimonianza plurima sulle quali è necessario un serrato e rigoroso esercizio delle procedure logiche del sistema (neo)lachimanniano; dall'altra la critica testuale dei testi germanici antichi si pratica su testi tramandati da un solo documento la cui restituzione esatta, fin nei minimi dettagli, può rischiare di intraprendere pericolose derive neofilologiche, che allignano rigogliose oltreoceano ma che possono, a breve, prendere terreno anche in scuole più tradizionali. – Marco Giola

020-003 AROT (DOMINIQUE), *La fin d'une utopie?*, in *Horizon 2019*, pp. 41-8.

020-004 ASCIONE (ANNALISA) – VINCENZO GOBBO, *La memoria di Jacopo de Concina "Sul commercio dei romani in Aquileja"*, in *Le pubblicazioni della tipografia di Alvisopoli*, a cura di A. BATTISTON, pp. 37-44.

020-005 AVIGLIANO (PASQUALINO), *IGI e ISTC: tra passato, presente e (forse) futuro*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 25-9 ⇒ «AB» 020-H

020-006 «Avisos. Noticias de la Real Biblioteca», 63, enero-abril, 2011. Vi si parla delle nozze di Filippo II con Maria Tudor, di Fernando Bouza, *Hétérographes. Formes de l'écriture au siècle d'Or espagnol*, Madrid, Casa de Vela-

sques, 2010, dell'unico esemplare di Nebraija, *Grammatica*, Granada 1540, del fondo cartografico della Real Biblioteca, della fortuna spagnola di Jorge Ferreira de Vasconcelos. – E.B.

020-007 BACCI (GIORGIO), *Le illustrazioni in Italia tra Otto e Novecento. Libri a figure, dinamiche culturali e visive*, Firenze, Olschki, 2009 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 213-5

020-008 BALDACCHINI (LORENZO), *Dubbi di un catalogatore (occasionale) di incunaboli*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 79-88 ⇒ «AB» 020-H

020-009 BALDACCHINI (LORENZO), *Presentazione*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 7-8 ⇒ «AB» 020-H

020-010 BALDI (DIEGO), *La Bibliotheca Corviniana di Buda e la praefatio ad Salvianum (ovvero l'Epistola de Bibliothecis) di Johannes Alexander Brassicanus*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 125-94. La Bibliotheca Corviniana di Budapest conobbe un'esistenza estremamente breve, che coincise praticamente col regno di Mattia Corvino. Nonostante ciò fu fonte di ispirazione per molti intellettuali dell'epoca e l'operetta del grammatico tedesco ne testimonia la condizione – ancora florida nonostante le spoliazioni avvenute dopo la morte del re suo fondatore – nel 1525, un anno prima della sua dispersione definitiva. – M.C.

020-011 BALSEM (ASTRID C.), *Books from the Library of Andreas Dudith (1533-89) in the Library of Isaac Vossius (1618-89)*, in *Books on the Move*, edited by R. MYERS – M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. 69-86. L'a. ricostruisce le complesse peregrinazioni di un esemplare di Agostino Stenico, *De perenni philosophia*, Basel 1542, appartenuto anche a Isaac Vossius (1618-1689), lungo tutta l'Europa, fino alla sua attuale collocazione presso la biblioteca dell'Università di Leida. – L.R.

020-012 BARBIERI (EDOARDO), *La descrizione degli incunaboli: per una storia*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 67-77 ⇒ «AB» 020-H

020-013 BARONI (DANIELE), *Un oggetto chiamato libro. Breve trattato di cultura del progetto*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, p. 213

020-014 BEAL (PETER), *'Lost': the destruction, dispersal and rediscovery of manuscript, in Books on the Move*, edited by R. MYERS – M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. 1-15. Basandosi su alcuni interessanti esempi, l'a. mostra come, nella storia, non sia per nulla infrequente che manoscritti scomparsi in occasione di eventi anche drammatici, siano poi ricomparsi, magari anche in anni recenti. – L.R.

020-015 BELTRAMO (MARINA) – MARIA TERESA NESCI, *Dizionario di stile e scrittura. La lingua italiana in pratica*, Bologna, Zanichelli, 2011, pp. 1312, ISBN 978-88-08-07477-5, € 29. Completato da un'appendice giuridica sul diritto d'autore e la tutela dei dati personali, il *Dizionario* è opera preziosa, che non dovrebbe mancare, a fianco di un vocabolario, sulla scrivania di chi elabora testi. Si tratta infatti di un'aggiornata e ben fatta guida non solo a singoli dubbi su una trascrizione fonetica o una sigla internazionale, ma di un vero manuale che presenta voci organizzate alfabeticamente e capaci di fornire in modo sintetico ciò che è essenziale non solo in ambito grammaticale o retorico, ma anche relativo alle scelte stilistiche, ai generi di testi, alla prassi della bibliografia citazionale. – E.B.

020-016 BERTRAND (ANNE-MARIE), *Avant-propos*, in *Horizon 2019*, pp. 7-9.

020-017 BERTRAND (ANNE-MARIE), *Bibliothèques dans la brume: images et représentations*, in *Horizon 2019*, pp. 101-1.

020-018 BIAGETTI (MARIA TERESA), *La biblioteca di Federico Cesi*, Roma, Bulzoni, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 110-11.

020-019 BIANCA (CONCETTA), *Le biblioteche delle principesse nel regno aragonese*, in *La donna nel Rinascimento meridionale*, a cura di M. SANTORO, pp. 403-12 ⇒ «AB» 020-B

020-020 «Biblioteca (La) di via Senato», 6, giugno 2011. Gianluca Montinaro parla di *Del cardinale* di Fabio Albergati (1598), Annette Popel Pozzo di figure di asini nell'editoria del XVI sec., Matteo Noja della rivista «L'illustration» (1933-

1954), Armando Torno di s. Carlo Borromeo, Beatrice Porchera di Girolamo Cardano, Arianna Calò di alcuni scritti di Marinetti, Giacomo Corvaglia della collana «La scala d'oro», Simona Costa del Futurismo. – E.B.

020-021 «Biblioteca (La) di via Senato», 7, luglio-agosto 2011. Gianluca Montinaro discute di Giulio Camillo e de *L'idea del teatro*, Annette Popel Pozzo di asini settecenteschi, Laura Mariani Conti e Matteo Noja dei rapporti Malaparte-Daria Guarnati, Mauro Nati dell'illustratore Gaston de Latenay, Annette Popel Pozzo della mostra dedicata alla collezione dantesca di Livio Ambrogio, Beatrice Porchera della Tipografia Elvetica di Capolago, Arianna Calò di Buffon, Giacomo Corvaglia della «Civiltà delle macchine», Paola Maria Farina degli Scheiwiller, Valentina Conti di Salani. – E.B.

020-022 *Books on the Move. Tracking Copies through Collections and the Book Trade*, edited by ROBIN MYERS – MICHAEL HARRIS – GILES MANDELBROTE, Newcastle (De) – London, Oak Knoll Press – The British Library, 2007, pp. xvi+164, ill., ISBN 978-1-58456-219-1 e 978-0-7123-0986-8, s.i.p. Questo bel volume intende presentare alcuni casi che vedono protagonisti i libri, manoscritti e a stampa, singoli o raccolti in collezioni, che, per le più diverse ragioni, hanno percorso le strade dell'Europa moderna e contemporanea fino a giungere alle loro attuali collocazioni. Si tratta di sette contributi, affidati ad altrettanti specialisti del settore – conservatori, docenti universitari, ricercatori e direttori di biblioteche di ricerca – che tracciano un quadro ampio di questi viaggi di libri dal Cinque al Novecento. Accanto alla storia delle biblioteche private, dunque, si muove una storia dei singoli esemplari che, per ragioni economiche, culturali, belliche, ecc., passando di mano in mano hanno attraversato i secoli e sono giunti fino a noi. Il volume, corredato da alcune illustrazioni in bianco e nero, si chiude con un indice dei nomi e delle cose notevoli. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

020-023 BORRACCINI (ROSA MARISA), *All'ombra degli eredi: l'invisibilità femminile nelle professioni del libro. La fattispecie marchigiana*, in *La donna nel Rinascimento meridionale*, a cura di M. SANTORO, pp. 413-28 ⇒ «AB» 020-B

020-024 CAESAR (MATHIEU), *Statuts ducaux et imprimerie: à propos de trois éditions des statuts de Charles II de Savoie (1513)*,

«**La Bibliofilia**», 113, 2011, pp. 36-48. Il particolare 'genere' editoriale degli statuti ducali è il grimaldello per fare nuova luce su alcuni aspetti della tipografia ginevrina di inizio Cinquecento: si sottolinea il peso non secondario che la stampa di testi emanati dalla autorità pubblica doveva avere all'epoca nella produzione degli stampatori locali. – A.L.

020-025 CALLEGARI (MARCO), *La tipografia veneziana tra '700 e '800*, in *Le pubblicazioni della tipografia di Alvisopoli*, a cura di A. BATTISTON, pp. 23-30.

020-026 CANFORA (LUCIANO), *La meravigliosa storia del falso Artemidoro*, Palermo, Sellerio, 2011, pp. 252, ISBN 88-389-2561-5, € 14. «Unica e definitiva certezza è che la vera *Geografia* di Artemidoro non c'entra per niente con questo papiro» (p. 215), ovvero capitolo conclusivo della *vexata quaestio*, in cui l'a. smonta una ad una le teorie sull'autenticità dell'inverosimile rotolo, puntellando le proprie argomentazioni – in particolare: la «caotica varietà di soggetti e materiali» (p. 27) che connota un contenuto più tardo e l'identità del possibile autore – in maniera rigorosa ed esperta. Stando agli improbabili racconti degli editori LED (Claudio Gallazzi, Bärbel Kramer e Salvatore Settis), il papiro avrebbe attraversato, nella sua lunga esistenza, numerose vicissitudini («La favola delle tre vite» p. 27), fino a concludere la sua (quarta) vita come riempitivo di una mai ben identificata maschera funeraria, prima di riaffiorare misteriosamente in Europa una trentina di anni fa. Fra clamorosi colpi di scena e contraddizioni palesi – alimentate, fra l'altro, dalla fantasiosa e dispersiva (p. 16) ricostruzione testuale degli editori – l'a. dipana sapientemente l'intricata vicenda, dalle sue fasi iniziali (*Il falso del secolo*, p. 11), all'identificazione de *Il moderno artefice* (p. 75), il geniale falsario ottocentesco Costantino Simoniadis, fino alla conclusiva quanto capillare *Spiegazione dell'enigma* (p. 163). Chiudono il volume – arricchito, nelle sue pagine centrali, da 32 tavole in bianco e nero, con relativo *Elenco* – un'Appendice, che raccoglie nove articoli sulla questione pubblicati da alcune delle più note testate italiane, una *Bibliografia selettiva ed esplicativa*, ed un utile *Indice dei nomi*. – Elena Gatti

020-027 *Canoni liquidi*, a cura di DOMENICO FIORMONTE, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 7-42. Ispirandosi alla ben nota teoria della 'società liquida' di Zygmunt Bauman (il cui nome campeggia in esergo) un gruppo di studiosi di di-

verse discipline – dall'antropologia alla filologia alla biologia – si sono radunati nel giugno del 2010 a Roma in un seminario con l'obiettivo, avvincente quanto ambizioso, di discutere «che cosa significhi, ieri come oggi, produrre, conservare e trasmettere la memoria e i saperi». In attesa della edizione integrale degli atti, viene qui proposto un trittico di interventi che anticipano la pubblicazione e che coprono diversi ambiti del complesso simposio romano. Anzitutto un genetista, Marcello Buiatti (*I linguaggi della vita*, pp. 9-18), illustra i modi in cui gli organismi, per sopravvivere «si adattano ai cambiamenti dell'ambiente in una costante dialettica fra i vincoli imposti dai geni e gli stimoli e le variazioni ambientali». Allargando questo concetto di organismo, per così dire 'basico', al testo che, per essere tramandato nella memoria di una cultura, deve sviluppare una continua variabilità pur mantenendo la propria identità 'genetica', vengono proposti due saggi riguardo a opere in cui questa fluidità sembra maggiormente visibile. Da una parte Gian Luigi Prato analizza il problema dei testi della Bibbia (*Gli scritti biblici tra utopia del canone fisso e fluidità del testo storico*, pp. 19-34), diversamente adattati da diverse confessioni, ma unanimemente riconosciuti unitari nella loro sostanza di Verbo divino; dall'altra Giovanni Cerri (*Omero liquido*, pp. 34-42) affronta il caso dei poemi omerici, passati attraverso un'infinita trafilatura di modifiche e di adattamenti nella tradizione orale prima di raggiungere una seriore quanto arbitraria fissazione del canone. – Marco Giola

020-028 CAPPELLETTI (CRISTINA), *Elementi di filologia dantesca nel carteggio Bodoni-Dionisi*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, a cura di CORRADO VIOLA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 305-15. Il veronese Gian Giacomo Dionisi curò per la stamperia di Giambattista Bodoni le edizioni di Dante e Petrarca. L'analisi della corrispondenza (conservata parte a Parma, parte a Verona) tra i due consente di ricostruire la storia editoriale dell'edizione della *Commedia* (1796). – A.L.

020-029 *Catalogo della Biblioteca Leopardi in Recanati (1847-1899)*, nuova edizione a cura di ANDREA CAMPANA, prefazione di EMILIO PASQUINI, Firenze, Olschki, 2011, pp. 315, ISBN 978-8822-260376, € 36. «Non passava per Recanati alcun personaggio sì nazionale che estero che non venisse a visitarlo, sì lui come la sua biblioteca». Così confessava Paoli-

na Leopardi nel 1848, un anno dopo la morte del padre Monaldo. L'anno prima, l'ultimo dei figli, Pierfrancesco, per ragioni di eredità aveva provveduto a far stilare un catalogo, oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, della biblioteca di famiglia sita, allora come oggi, al primo piano del palazzo Leopardi a Recanati. Il catalogo, nel quale sono registrati oltre 12.000 volumi, rappresenta la più affidabile istantanea della raccolta libraria di casa Leopardi come si presentava all'indomani della morte di Monaldo, che di quella collezione era stato l'artefice. Fin dalla sua prima, pur imprecisa, pubblicazione nel 1899, cui pone ora rimedio la nuova edizione approntata da Andrea Campana, il catalogo ha attirato la attenzione degli studiosi soprattutto perché consente di conoscere i testi sui quali si formò Giacomo fanciullo e adolescente, prima della definitiva uscita dall'alveo familiare nel 1830. «Egli è gelosissimo de' suoi libri, e io non so dargli torto» scriveva Giacomo nel 1826. Né si sbagliava. Monaldo infatti aveva riversato nella biblioteca di famiglia una passione quasi maniacale, ammassando opere e titoli, almeno nei primi anni, quasi senza criterio. Aveva persino composto una memoria, dal titolo *Della formazione ed accrescimento di questa biblioteca*, nella quale confessava di essere stato spinto dal desiderio di «possedere quantità grande di libri» per «farne nobile ornamento della famiglia». L'opuscolo biblioeconomico, pubblicato in appendice (pp. 40-43), fornisce informazioni preziose sui nuclei attorno ai quali si sviluppò la biblioteca. Ad un piccolo fondo avito di un centinaio di volumi appartenuti a Bernardino Leopardi, antenato vissuto nel XVI secolo, Monaldo aggiunse, fra gli altri, il fondo librario del canonico don Pietro Pintucci, acquistato in blocco per soddisfare una scriteriata brama di accumulo, salvo poi pentirsi anche per la qualità dei libri, definiti senza mezzi termini «operettaccie insulse o incomplete». Con l'arrivo degli studi scolastici dei primi tre figli le scelte di Monaldo furono però bruscamente orientate in questa direzione. A richiesta di Giacomo e per consentirgli un apprendimento pressoché da autodidatta, Monaldo irrobustì lo scaffale degli scrittori greci. Per Carlo, l'altro figlio, faceva invece esplicita richiesta di autori inglesi a Joseph Anton Vogel, bibliotecario della famiglia Solari di Loreto. Filippo Solari non solo acconsentì al prestito, ma lasciò in eredità a Carlo l'intera sua ricca biblioteca inglese, che finì così con l'aggiungersi alla raccolta recanatese di Monaldo. Questi intanto, nel 1812, aveva pensato bene di aprirla al pubblico. A dire il vero la scelta, che dà

conferma degli ideali illuminati del conte padre, per lungo tempo dipinto, a torto, come gretto reazionario di provincia, cadde pressoché nel vuoto e di ciò Giacomo ebbe a rammaricarsi: «Sulla porta ci sta scritto ch'ella è fatta anche per li cittadini e sarebbe aperta a tutti. Ora quanti pensa Ella che la frequentino? Nessuno mai». L'orizzonte delle letture di Giacomo, prima ancora della partenza da Recanati, andava comunque oltre la biblioteca paterna. Come il fratello Carlo chiedeva in prestito opere dal marchese Solari. Frequenti e assidui erano pure i rapporti con altre collezioni recanatesi, quelle nobiliari dei marchesi Roberti, oppure la Biblioteca del Seminario. Ma poteva anche capitare che persino a Roma Giacomo non trovasse le opere che cercava e allora la biblioteca del conte Monaldo rivelava tutta la sua straordinaria ricchezza: «ho certe opere io nella mia porca bicocaccia che non si sono potute trovare in tutta la nostra veneranda arcidottissima capitale». Fin qui il contenuto e la sua presentazione. I meriti di questa nuova edizione approntata da Andrea Campana sono individuabili nell'introduzione che ricostruisce la biblioteca di Monaldo, le sue letture e i debiti contratti dal giovane Leopardi con la biblioteca paterna e nella nuova e corretta trascrizione del catalogo redatto da Pierfrancesco di cui si riporta anche l'elenco dei refusi corretti rispetto all'edizione del 1899. In definitiva si tratta però di una semplice trascrizione, per quanto attenta e precisa, che offre l'elenco delle voci registrate senza alcuno sforzo di identificazione bibliografica né tantomeno quegli apparati indicali che permetterebbero di muoversi con agio all'interno della biblioteca di Monaldo. Ci si chiede perciò se non sarebbe stato necessario allestire un'edizione diversa, nella quale ogni voce del catalogo fosse identificata col rinvio ai repertori bibliografici secondo il consueto metodo bibliografico col quale si trattano inventari e cataloghi simili. La impressione, in definitiva, è che sia piuttosto un'occasione mancata. — G.P.

020-030 CAVAGNA (ANNA GIULIA), *Libri e caratteri della Società ligure di Storia Patria: note per una storiografia del libro*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana 1857-2007*, a cura di DINO PUNCUH, Genova, Società ligure di storia patria, 2010, pp. 117-60. Con l'acribia che le è nota, l'a. indaga il rapporto tra la oltre centocinquantenaria Società genovese e il mondo dei libri. Da un lato la biblioteca, nata non come istituto autonomo, ma sorta dalla necessità di raccogliere e conservare materiale di interesse storico

per i soci, dall'altra le pubblicazioni della Società, soprattutto gli "Atti". L'articolo è accompagnato da alcune utili illustrazioni. – E.B.

020-031 CERESA (MASSIMO), *Peiresc e la Biblioteca Vaticana, in Peiresc et l'Italie*, pp. 265-77. L'a. utilizza la fitta corrispondenza intercorsa tra Nicolas-Claude Fabri de Peiresc e i funzionari della Biblioteca Vaticana per ricostruire non solo gli interessi dell'erudito francese, ma anche la fitta rete di collaboratori di cui poté usufruire a Roma per far effettuare le copie dei manoscritti necessari per i suoi studi. – M.C.

020-032 CHAPRON (EMMANUELLE), «Ad utilità pubblica». *Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au XVIII^e siècle*, Genève, Droz, 2009 ⇒ EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 110-1

020-033 CHAPRON (EMMANUELLE), *Il patrimonio ricomposto. Biblioteche e soppressioni ecclesiastiche in Toscana da Pietro Leopoldo a Napoleone*, «Archivio Storico Italiano», 158, 2009, pp. 299-345. Soffermandosi su vari casi, tutti toscani, l'a. ripercorre le vicende delle soppressioni degli istituti religiosi dalla metà del Settecento fino all'età napoleonica, giungendo a tratteggiare, sulla base di numerosi documenti d'archivio, un profilo della formazione delle prime biblioteche locali. – L.R.

020-034 CHARTIER (ROGER), GIORGIO INGLESE – GARY TAYLOR – HANS W. GABLER, *Gli studi testuali nel mondo anglofono*, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 77-127. Il volume di «Ecdotica» del 2009 era, per quasi la sua interezza, costituito da un'ampia scelta di studi di critica testuale (specificamente di bibliografia testuale), opera di diversi esperti di area anglo-americana e raccolti da Peter Shillingsburg. Questa antologia critica ha stimolato una vivace discussione tra importanti studiosi europei che ha preso forma nei fatti in un seminario bolognese di cui vengono riportate le relazioni. Roger Chartier (*Historicité des textes et lisibilité des œuvres*, pp. 77-88), dopo aver passato in rassegna alcuni contributi della raccolta, pone l'attenzione sul (continiano) problema della "storicità dell'edizione" con interessanti rilievi sulle responsabilità dell'editore critico; Giorgio Inglese (*Autore/lettore, testo/edizione: il quadrato magico*, pp. 88-91) riflette sui principali attanti della comunicazione letteraria, attore e lettore, al cui crocevia si trova l'editore critico la cui 'fenomenologia' descritta da Shillingsburg (editore storico, estetico, autoriale e sociologico) viene qui

discussa; Gary Taylor, in un intervento dal titolo essenziale quanto evocativo (*Editoria*, pp. 92-105), sulla base della propria esperienza filologica su testi letterari di età elisabettiana, allarga la riflessione a concetti più complessi come quello, estremamente affascinante, della *proximity*: l'editore di testi, in ogni atto ecdotico, deve mirare a stabilire un testo che si avvicini a un 'principio di valore' che, a seconda delle prospettive, può essere stabilito in maniere differenti. Non direttamente implicato nella giornata di studi bolognese, ma qui inserito per prossimità di argomento dai curatori del foro di «Ecdotica», il saggio di Hans Walter Gabler (*Thoughts on Scholarly Editing*, pp. 105-127) ragiona, a mo' di recensione ma con estensioni più ampie e di carattere più generale, sul recente volume di Paul Eggert, *Securing the Past* (2009) che affronta in modo suggestivo il tema della conservazione dell'eredità culturale, sia che essa abbia la forma materiale di un'opera d'arte sia che abbia quella più sfuggente di un testo letterario. – Marco Giola

020-035 CHIABRANDO (MAURO), *Il messaggio dell'editore. Note applicate al volume e avvisi volanti per il lettore*, «Charta», 116, luglio-agosto 2011, pp. 62-7. Dopo i godibili articoli dedicati a fascette editoriali, segnalibri e altri oggetti cartacei 'satelliti' del libro, un contributo dedicato a un'altra tipologia quant'altre mai effimera, i carticini inseriti nei volumi dagli editori con pubblicità, inviti, sconti etc. – A.L.

020-036 COLOMBO (MICHELE), *Il romanzo dell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 256, ISBN 978-88-15-23237-3, € 20. Inserito nell'opera collettiva *L'italiano: testi e generi* curata da Rita Librandi, il vol. è costituito da un dittico: una prima parte dedicata a delineare un profilo delle vicende considerate, dall'*Ortis*, passando per Manzoni e i manzoniani e giungendo al Verismo, e non senza dimenticare i "minori" Tommaso Grossi, Antonio Bresciani, Niccolò Tommaseo, Ippolito Nievo, Antonio Fogazzaro, Mario Pratesi, Carlo Dossi; una seconda costituita da una ricca antologia di brani, adeguatamente introdotti e commentati. Al di là dell'uso didattico del materiale fornito – senz'altro proficuo –, il contributo è utile anche allo storico dell'editoria, non solo per l'utile bibliografia aggiornata via via indicata, ma anche per meglio comprendere gli aspetti propriamente linguistici e quindi sociologici della fortuna del romanzo nell'Italia del sec. XIX, per la qual cosa pure gioverà in altra sede anche una disamina anche sia dei testi narrativi

più bassi e popolari, sia delle traduzioni, quanto meno delle più comuni e diffuse. Il vol. è completato in fine da una bibliografia (pp. 221-39) e da indici delle cose notevoli cioè dei fenomeni linguistici e di determinati vocaboli (pp. 241-50) e dei nomi (pp. 251-6). – E.B.

020-037 CONIHOUT (ISABELLE DE), *Du nouveau sur la bibliothèque de Peiresc*, in *Peiresc et l'Italie*, pp. 243-63. A seguito della dispersione della biblioteca di Nicolas-Claude Fabri de Peiresc, avvenuta dopo la sua morte, sono state identificate solo poche centinaia di volumi grazie alla caratteristica rilegatura in marocchino rosso fatta applicare su molti di essi dall'erudito francese e al suo monogramma impresso sulle coperte. Tramite due copie manoscritte del catalogo della biblioteca stessa, l'a. offre uno sguardo d'insieme della raccolta libraria di uno dei più famosi intellettuali europei della prima metà del Seicento. – M.C.

020-038 CORNEJO (FRANCISCO J.), *Iconografía de las ilustraciones del Fasciculus temporum de Werner Rolevink*, «Gutenberg Jahrbuch», 2011, pp. 27-55. Analisi iconografica delle illustrazioni che adornano le edizioni quattrocentesche del *Fasciculus temporum* (da Colonia, Arnold Ther Hoerner, 1474 a Lione, Mathie Husz, 1498; edd. italiane Venezia 1479, 1480, 1481, 1484). – A.L.

020-039 COVINO (SANDRA), *Giacomo a Monaldo Leopardi falsari trecenteschi. Contraffazione dell'antico, cultura e storia linguistica dell'Ottocento italiano*, Firenze, Olschki, 2009 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, rec. «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 104-5

020-040 CURI NICOLARDI (SILVIA), *Un tipografo in Venezia "ad signum gathe". Giovan Battista Sessa (1489-1505)*, prefazione di GIORGIO MONTECCHI, Verona, Bonato, 2010 ⇒ EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 107-9

020-041 *Dalla bibliografia alla storia. Studi in onore di Ugo Rozzo*, a cura di RUDJ GORIAN, Udine, Forum, 2010 ⇒ rec. GIANLUCA D'ELIA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 224-7

020-042 DAMIEN (ROBERT), *Pour un nouvel esprit bibliothécaire ou les re/médiations de la bibliothèque numérique*, in *Horizon* 2019, pp. 49-62

020-043 DE PASQUALE (ANDREA), *Notitia librorum. Biblioteche private a Torino tra Rinascimento e Restaurazione*, Savigliano, L'artistica editrice, 2007 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 215-6

020-044 DELL'OMO (MARIANO), *Storia del monachesimo occidentale dal Medioevo all'Età contemporanea. Il carisma di san Benedetto tra VI e XX secolo*, Milano, Jaca Book, 2011, pp. XXII+612, ISBN 978-88-16-30493-2, € 65. Pubblicato come complemento alla *Storia della Chiesa* di Hubert Jedin, il poderoso vol. di Mariano Dell'Omo, bibliotecario e monaco a Montecassino nonché professore di Storia del monachesimo occidentale all'Ateneo Anselmiano di Roma, spicca per diverse caratteristiche. Innanzitutto la chiara prospettiva cronologica che, movendo il baricentro geografico dall'Italia a tutta la cristianità occidentale, riesce a fornire un quadro assieme lineare e ricco di un movimento complesso, che vede la compresenza di regole diverse e di interpretazioni differenti (ecco allora cluniacensi, certosini, vallombrosani, cistercensi, camaldolesi, olivetani... qui precisamente distinti, ma assieme descritti in un'ottica comparativa). In secondo luogo la visione magnanima, che sa valorizzare i vari momenti della storia monastica come un susseguirsi di incessanti rinascite, così da non cedere alla deprimente e abusata retorica della decadenza. Ancora l'angolatura simpatetica all'esperienza descritta, così da coglierne in modo equilibrato i diversi aspetti legislativi, organizzativi, liturgici, economici, sociali e culturali. In tal senso l'attenzione costante ai libri e alle biblioteche dei monaci viene inscritta in una antropologia monastica che non fa dei monaci dei bibliotecari solitari e maniacali, ma mostra l'uso e l'utilità del libro all'interno dell'esperienza religiosa. Ciascun capitolo, ampiamente dotato di note a piè di pagina, è anche arricchito da un'accurata bibliografia specifica in fine (si noti l'ampia prospettiva internazionale e l'attento aggiornamento). Completano il vol. una bibliografia generale (pp. 525-34), l'indice dei nomi di persona (pp. 535-56), quello dei nomi di luogo (pp. 557-91) e quello degli studiosi (pp. 593-611). – E.B.

020-045 DELSAERDT (PIERRE), *Bibliophily and Public-Private Partnership: the library of Gustave van Havre (1817-1892) and its afterlife in Antwerp libraries*, in *Books on the Move*, edited by R. MYERS –

M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. 133-51. La collezione di antiche edizioni di Anversa assemblata dall'aristocratico belga Gustave van Havre (1817-1892) rischiava di andare dispersa alla morte del suo proprietario. Gli sforzi delle autorità e delle istituzioni di Anversa permisero di recuperare questo prezioso patrimonio bibliografico. – L.R.

020-046 DOGHERIA (DUCCIO), *Diffondere la controcultura. Stampa Alternativa e gli anni Settanta*, «Charta», 116, luglio-agosto 2011, pp. 72-7. Si parla della casa editrice fondata nel 1970 da Marcello Baraghini, dell'idea, dei temi, delle scelte contenutistiche e grafiche. – A.L.

020-047 DONDI (CRISTINA), *Pathways to Survival of Books of Hours Printed in Italy in the Fifteenth Century*, in *Books on the Move*, edited by R. MYERS – M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. 113-32. L'a. indaga le edizioni italiane di libri d'ore, proponendo chiavi di lettura che spieghino l'assoluta rarità di esemplari superstiti in confronto, per esempio, a contemporanee edizioni francesi. – L.R.

020-048 FABBRI (FEDERICA), *Note su alcune varianti di stampa rinvenute sui lessici italiano-tedeschi della produzione incunabolistica italiana*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 129-42 ⇒ «AB» 020-H

020-049 FABBRI (FEDERICA), *Tridenti: per Mapheum de Françacinis, M.ccccxj*, «Gutenberg Jahrbuch», 2011, pp. 110-26. L'a. propone alcune osservazioni su un frammento, conservato alla Bishoefliche Gurker Mensal Bibliothek di Klagenfurt, normalmente indicato come appartenente al *Vocabolario tedesco e italiano* attribuito a Johann Hamman. – A.L.

020-050 FERRAGLIO (ENNIO), *Pepite Queriniane. Agostino Gallo e la nuova agricoltura*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 36, giugno 2011, pp. 63-66. Brevissimo contributo dedicato all'opera di Agostino Gallo (1499-1570), *Le giornate dell'agricoltura*, andata a stampa per la prima volta nel 1564 e poi, nella versione definitiva, nel 1569. – G.P.

020-051 FERRIERI (LUCA), *Quer pasticciaccio brutto di via Montecitorio. Perché i bibliotecari si oppongono alla Legge Levi*, «Biblioteche oggi», ottobre 2011, pp. 5-8. Interessante discussione sul ruolo della biblioteca alla luce della cosiddetta Legge Levi sul prezzo del

libro (vedi anche qui *La questione* di Marco Gualdini): il testo è liberamente accessibile all'indirizzo

<http://www.bibliotecheoggi.it/content/n20110800501.pdf>. – E.B.

020-052 FLETCHER (H. GEORGE), *A Manuscript Aldine Catalogue from the Mid-Sixteenth Century*, «Gutenberg Jahrbuch», 2011, pp. 131-74. Dedicato al manoscritto Yale, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 59, che contiene una lista manoscritta cinquecentesca di circa 150 edizioni aldine, finora inedita. – A.L.

020-053 FONDAZIONE LUIGI FIRPO. CENTRO DI STUDI SUL PENSIERO POLITICO, *Catalogo del fondo Antico*, a cura di CRISTINA STANGO – ANDREA DE PASQUALE, vol. III: M-Q, Firenze, Olschki – Consiglio regionale del Piemonte, 2010 ⇒ rec. Anna Giulia Cavagna, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 212-3

020-054 FORMIGA (FEDERICA), *I Merlo, tipografi veronesi fra Sei e Settecento. Documenti e annali*, Firenze, Olschki, 2009 ⇒ EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 107-9

020-055 FRUGONE (LUIGI), *L'Italia Veloce ha fatto poker. Una scoperta al MART di Rovereto*, «Charta», 116, luglio-agosto 2011, pp. 46-9. Sul progetto concepito da Oscar Fusetti, sodale di Marinetti, nel 1930, di un almanacco «che offra una summa dei primati artistici, creativi e industriali dell'Italia moderna». – A.L.

020-055bis GARDONI (GIUSEPPE), *Libri di uno studente universitario del Quattrocento*, «Annali di storia delle università italiane», 15, 2011, pp. 291-300. Approfondimenti sul *Memoriale de le notte de mi Bartolomeo Maloselli* (ASMn, Gonzaga, b. 282bis, iniziato nel 1418), padre di Giovan Francesco (1407-1460), maestro delle entrate di Ludovico Gonzaga. Il funzionario mantovano comperò o prese a prestito fra il 1440 e il 1448 numerosi libri necessari al *curriculum studiorum* del figlio, Bartolomeo jr., nato nel 1430 e presto avviato agli studi legali a Ferrara. In appendice al *Memoriale* sono due liste, in parte diverse, di 23 e 27 items. Nella prima lista sono specificati sempre i prezzi pagati e, talvolta, date e provenienze degli acquisti o dei prestiti: purtroppo nessun codice è stato tuttavia identificato in esemplari ancor oggi conservati. – Paolo Tinti

020-056 GASPERONI (LUCIA), *Gli annali di Giorgio Rusconi (1500-1522), presentazione di* LORENZO BALDACCHINI, Manziana, Vecchiarelli, 2009 ⇒ EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 107-9

020-057 GEZE (FRANÇOIS), *Le livre dématérialisé: un essai de prospective*, in *Horizon 2019*, pp. 19-30.

020-058 GIGLI MARCHETTI (ADA), *Libri buoni e a buon prezzo. Le edizioni Salani (1862-1986)*, Milano, Franco Angeli, 2011 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 116, luglio-agosto 2011, p. 88

020-059 GIULIANI (CLAUDIA), *Gli incunaboli della Biblioteca Classense di Ravenna, fra erudizione e censimento*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 51-61 ⇒ «AB» 020-H

020-060 GORIAN (RUDJ), *Editoria e informazione a Gorizia nel Settecento: la "Gazzetta goriziana"*, Trieste, Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia, 2010 ⇒ rec. FURIO LUCCICENTI, «L'Intermédiaire des Casanovistes», 28, 2011, pp. 50-1

020-061 GOTTARDI (MICHELE), *Profilo di Alvisi Mocenigo*, in *Le pubblicazioni della tipografia di Alvisopoli*, a cura di A. BATTISTON, pp. 17-22.

020-062 GUARALDI (MARIO), *Ebooks: cronache dal far web*, Milano, Ledizioni, 2011, ISBN 978-88-95994-63-5, versione epub (acquistato da BookRepublic). Uomo di "multiforme ingegno", l'editore riminese Mario Guaraldi ha qui raccolto una serie di suoi articoli che riguardano le nuove prospettive del libro digitale: siccome nessuno sa come andrà a finire l'avventura, a lui piace chiamarlo "far web", non si sa se più in memoria di Sergio Leone o di Tex Willer. Un libretto brillante e polemico, divertente e interessante, lungimirante e intelligente che parte subito all'attacco dell'IVA e di ISBN, e chi più ne ha più ne metta. Eccolo allora passare in rassegna alcuni grandi temi del dibattito sul libro nell'attualità e nel futuro: il rapporto tra contenuto e forma del libro, per cui l'ebook permetterebbe finalmente all'editore di occuparsi di contenuti e meno di forme; il ruolo delle biblioteche non più "enti inutili" comunque da salvare, ma vere protagoniste del mondo del libro elettronico; i circuiti di commercializzazione e di vendita degli ebook;

l'editoria plurilingue. I saggi presentati non sono però vaniloqui predicatori, ma a una indubbia *verve* retorica uniscono fatti, dati, numeri, nomi. Si vede qui la stoffa non solo del profeta, ma dell'instancabile organizzatore, del maieuta attento, dell'editore come vero artefice di cultura. "Il re è nudo", sembra gridare Guaraldi, ma, contrariamente a certi moralisti dallo stomaco facile e dal portafoglio largo, lo fa da imprenditore in navigazione da lunga data, sempre appassionato, sempre pieno di idee, sempre stracolmo di vicinanze e di lontananze (non oso dire di amori e di odi), mai compassato o indifferente. – E.B.

020-063 GUSMANO (ALESSANDRO), *Gli inchiestri nella storia della scrittura e della stampa*, Milano, Bibliografica, 2011 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 116, luglio-agosto 2011, p. 86

020-064 GUSMITTA (STELIO), *Notizie sull'apertura dell'arca contenente le reliquie dei santi Faustino e Giovita*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 36, giugno 2011, pp. 59-62. Contributo di interesse localistico che riguarda la vicenda della ricognizione delle reliquie dei santi patroni Faustino e Giovita avvenuta nel 1623 alla luce della pubblicazione *Relatione dell'aprimiento dell'arca de' santissimi protomartiri et protettori della città di Brescia*, Brescia, fratelli Da Sabbio, 1623. – G.P.

020-065 HARRIS (NEIL), *A Whimsy on the History of Canon*, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 43-55. Come espresso direttamente nel titolo, il contributo è un 'capriccio' – o, per tradurre con gusto più rinascimentale, un 'ghiribizzo' – dell'autore che riflette sulla fondazione del canone degli studi umanistici e sulla sua ricaduta nella storia dell'educazione dell'età moderna. Rintracciando gli archetipi delle umane lettere negli anni in cui Aldo Manuzio metteva a disposizione di un largo numero di lettori i testi basilari del sapere umanistico occidentale, l'a. ne analizza le caratteristiche (che diventano, a loro volta, un canone, identificate con i cartellini categoriali di *usenless*, *inaccessibility* e *invisibility*) e il suo ruolo nella fondazione culturale di una *upper class* formata nei collegi universitari della vecchia Inghilterra. E ne denuncia la crisi di fronte alla presa di terreno delle *hard sciences* nei curricula formativi della contemporanea classe dirigenziale e politica. – Marco Giola

020-066 *Horizon 2019: bibliothèques en prospective*, Villeurbanne, Presses de

l'Enssib, 2011 (Collection Papiers. Série Généalogies), pp. 111, ISBN 978-2-910227-87-6, € 22. Cercare di immaginare come saranno le biblioteche nel 2019 è l'obiettivo di questo volume che raccoglie gli atti di un convegno tenutosi all'Enssib di Lione nel 2009. Si tratta di nove contributi di altrettanti studiosi, tutti di area francese, che cercano non solo di interpretare i fenomeni e le trasformazioni in corso, ma anche di fornire dati utili per costruire il futuro delle biblioteche. Le prospettive sono ovviamente differenti: si va dai cambiamenti, anche tecnologici, nelle forme del libro, alle mutazioni del mondo dell'editoria, dal ruolo dei bibliotecari al rapporto con il mondo della cultura e con il territorio. Un profilo ampio che cerca di affrontare problemi concreti, proponendo soluzioni possibili o almeno reali prospettive. Un'utile guida per capire e prepararsi ad affrontare il prossimo decennio. – L.R.

020-067 *Incunaboli (Gli) della Biblioteca capitolare di Trento. Catalogo, a cura di MAURO HAUSBERGHER, Trento, Provincia Autonoma, 2009* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 99-102

020-068 *INSINGA (NINO), L'Hidalgo in Sicilia. Don Chisciotti di Giovanni Meli e Giuseppe Patania, «Charta», 116, luglio-agosto 2011, pp. 50-5.* Sulla traduzione da Cervantes da parte del poeta siciliano Giovanni Meli (1740-1815), uscita negli *opera omnia* del 1814, corredata di illustrazioni dovute a Giuseppe Patania (1780-1852). – A.L.

020-069 *Inter omnes. Contributo allo studio delle marche dei tipografi e degli editori italiani del XVI secolo, Roma, ICCU, 2006* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 107-9

020-070 *Je lègue ma bibliothèque à... Dons et legs dans les bibliothèques publiques. Actes de la journée d'études annuelle "Droit et patrimoine" organisée le 4 juin 2007 à l'École normale supérieure Lettres sciences humaines, Lyon, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN, Cap, Atelier Perousseaux, 2010* ⇒ EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 110-1

020-071 *La Biblioteca dei Cappuccini. Manoscritti, Incunaboli, Cinquecentine e preziose edizioni a stampa, a cura di STEFANO ZAGATTI – FRANCESCA NEPORI, Genova, San Giorgio Editrice, 2010* ⇒ rec. ALFREDO SERRAI,

«Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 208-9

020-072 *LAI (ANDREA), Il codice Laudiano greco. L'identità missionaria di un libro nell'Europa altomedievale, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2011, (Bibliographica, 3), pp. 234, ISBN 978-88-8654-098-6, € 22.* Il codice Laudiano greco 35: un "hapax" nella produzione scritturistica coeva. E con la sua opera, vincitrice del premio Bibliographica 2009, Andrea Lai si sofferma sui testi in esso contenuti, sulla storia degli studi, sul *milieu* d'origine, sugli spostamenti fino alla collocazione attuale nella Bodleian Library. Si tratta di un codice digrafico e bilingue (latino-greco) che contiene il libro neotestamentario degli *Atti degli Apostoli*. Il testo è distribuito su due colonne per pagina: la critica biblica indica la recensione latina con la sigla "e", quella greca con la sigla "E". La prima è una delle sei versioni veterolatine degli *Atti* che circolavano in Occidente, parallelamente a quelle geronimiane, ancora al tempo di Gregorio Magno; la seconda, le cui lezioni spesso concordano con quelle del *codex Bezae*, è una recensione "occidentale" (nel senso filologico dell'aggettivo), attestata quasi unicamente da manoscritti bilingui. Le due recensioni corrono simmetricamente lungo le colonne e sono strettamente interdipendenti: siamo di fronte a una recensione bilingue in cui i testi si influenzano in modo osmotico fino quasi a coincidere. La disposizione del testo latino nella colonna sinistra, in posizione *princeps et dominans* e l'*ordo verborum* della lingua latina, forzato per adeguarsi a quello greco, e le numerose glosse, indicano poi la committenza e la fruizione certamente latina del manoscritto. Molto probabilmente il libro fu concepito per la didattica, con l'obiettivo di formare, anche nei versanti barbarici, nuovi studiosi della Sacra Scrittura. Interessante, a questo proposito è l'espedito di adattare un testo già esistente a fungere da glossario, mutuato dal mondo pagano. Dopo aver descritto la conformazione fisica del manoscritto, l'a. passa in rassegna la letteratura scientifica sul manufatto. La tendenza generale è quella di individuare l'area geografico-culturale d'origine nella *pars Occidentis* dell'Impero. Tuttavia ci sono pareri discordi riguardo alla individuazione di un *atelier* scritto-rio preciso; mentre Tischendorf propende per una produzione sarda, localizzando lo *scriptorium* nell'ambiente culturale cagliaritano, Battifol predilige una produzione peninsulare italiana, inserita nel particolare microclima tra VI e VII secolo.

La descrizione dei due ambienti culturali, il cagliaritano e il romano della fine del VI secolo, portata avanti nel terzo capitolo, è tesa a verificarne la compatibilità con l'allestimento del codice Laudiano greco 35. Secondo gli studi più recenti e autorevoli il codice non sarebbe stato prodotto in Sardegna, ma a Roma. Quali furono, allora, le dinamiche che lo portarono sull'isola? Al f. 227^v sono riportate le prime righe dell'editto del δούξ di Sardegna Flavio Pancrazio; a partire da tale dato paleografico è possibile affermare con certezza che il Laudiano, alla fine del VII secolo, doveva trovarsi sull'isola. A questa altezza cronologica Roma era il principale centro di distribuzione dei manoscritti latini. L'arrivo del codice in Sardegna rientra, molto probabilmente, nell'ambito delle iniziative missionarie promosse da Gregorio a favore della Sardegna e la sua circolazione va letta in un'ottica di acculturazione, cioè come misura volta a migliorare le condizioni culturali della Chiesa sarda. Il codice rimase sull'isola almeno fino all'esaurirsi del VII secolo, cioè quando furono scritte le prime righe dell'editto di Flavio Pancrazio. Successivamente tornò a Roma, ma agli inizi dell'VIII secolo si trovava nella biblioteca dei monasteri gemelli di Wearmouth-Jarrow in Northumbria, dove il venerabile Beda ne utilizzò le recensioni "e" ed "E" per redigere le sue due opere esegetiche sugli *Atti degli apostoli*. Una nota di possesso della chiesa di Santa Maria di Gamundum, presso Hornbach, fondata nel 727 (*Mariae Virginis Gamundum*), scritta con un'onziale dell'VIII secolo, mette il codice in stretta relazione con un monastero tedesco nel Palatinato; di qui sarebbe in seguito passato a Wurzburg, nella biblioteca episcopale di San Chiliano, dove presumibilmente rimase per tutto il medioevo e parte dell'età moderna. La permanenza del codice sul suolo tedesco si interruppe nel 1631, con i saccheggi delle truppe svedesi di Gustavo II Adolfo. L'*ex libris* manoscritto sul margine inferiore di f. 1r (*Libr. Guil. Laude archiepiscopi Cant. Et cancellarii universitatis Oxoniensis 1636*) attesta la permanenza del codice presso la biblioteca personale dell'arcivescovo di Canterbury, William Laud. Costui arricchì la biblioteca Bodleiana con una serie di donazioni tra il 1635 e il 1641. Fu così che il codice conflui nel fondo in cui si trova ancora oggi. – Natascia Pierri

020-073 LEGENDRE (BERTRAND), *La fin des médiations?*, in *Horizon* 2019, pp. 31-40.

020-074 LORENZOTTI (PIETRO), *La fortuna del "Dittico Queriniano" nella stampa*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura»,

36, giugno 2011, pp. 15-20. L'intervento riguarda il celebre dittico di epoca tardo romana acquistato negli anni Trenta del XVIII secolo dal cardinale Querini a partire dagli appunti disseminati nel suo epistolario. Il Querini ne scrisse infatti in più occasioni e ne discusse con parecchi autori (di cui è riportato un elenco). – G.P.

020-075 LUPO (GIUSEPPE), *Vittorini politecnico*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 156, ISBN 978-88-568-3840-4, € 18. «Quando si accosta il termine "politecnico" al nome di Elio Vittorini, quasi sempre si allude all'insieme di testi, colmi di discussioni e di polemiche, usciti sulle pagine del periodico fondato a Milano nel 1945», esordisce Lupo nella premessa. A ben guardare, però, la stagione del "politecnicismo" può essere allargata «anche a tutto il periodo successivo alla chiusura della rivista [...] e coinciderebbe con il vasto orizzonte in cui su Vittorini agisce il modello Cattaneo, che ne orienta la ricerca culturale sui criteri dell'inclusività e degli incroci tra i linguaggi». Partendo da questo presupposto, il vol. assume la parentela ideologica con Cattaneo come chiave di lettura dell'attività di scrittore, di critico militante e di editore di Vittorini, in particolar modo negli anni in cui operò a Milano, delineando il profilo di un intellettuale dai multiformi interessi: arti plastiche e figurative, architettura, fotografia, teatro, cinema e televisione. Dei sei capitoli di cui è composto il vol., i primi tre indagano l'adesione di Vittorini al programma di Cattaneo e i legami che rimandano, tramite questi, a Giambattista Vico. Gli ultimi, invece, trattano dell'edizione illustrata di *Conversazione in Sicilia*, della riduzione scenica di *Uomini e no* ad opera di Crovi e Vaime e della trasposizione in film delle *Città del mondo*. – Marta Pierazzoli

020-076 MACCHI (FEDERICO), *Il titolo sulla legatura*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», **36, giugno 2011, pp. 89-102.** L'autore, nella consueta interessante rubrica *L'angolo delle legature*, si sofferma sul tema dell'apposizione del titolo sulla legatura. Il contributo è un utile *excursus* (con ricco campionario di immagini) sull'apposizione del titolo sulle diverse parti di una legatura, sulle sue funzioni identificative e sull'evoluzione della tipologia nel corso dei secoli. – G.P.

020-077 MACCHI (FEDERICO), *Una legatura bizantina alla Biblioteca Queriniana*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», **36, giugno 2011, pp. 29-38.** Il contributo, a firma di uno dei massimi esperti del settore, è volto a

illustrare una rarissima legatura queriniana (Ms. B.VII.15) della seconda metà del secolo XV eseguita a Candia per un manoscritto cartaceo del XV sec. che tramanda C. Lascari, *Tractatus de nominibus et verbis*. Si tratta di una legatura in cuoio bruno di capra su assi di legno decorata a secco. Con ampie e utilissime riproduzioni. – G.P.

020-078 MAINARDI (MAURO), *La Divina Commedia illustrata con grafica d'arte dedicata ed ex-libris*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 36, giugno 2011, pp. 5-14. Ampio contributo divulgativo con parecchie riproduzioni, che affronta il tema dell'*ex libris* come grafica d'arte e in particolare come mezzo di interpretazione della *Commedia*. Il saggio passa in rassegna la bibliografia dantesca con cenni su alcune edizioni illustrate. – G.P.

020-079 MANFRON (ANNA), *Luigi Frati e Albano Sorbelli: due direttori per un catalogo. Dall'Archiginnasio di Bologna al censimento nazionale degli incunaboli, in Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 88-128 ⇒ «AB» 020-H

020-080 MANGIASCIUTTO (SILVIA) – FRANCESCA MATTEI, *Un inedito di J.B.L.G. Sèroux d'Agincourt: storia e peregrinazioni editoriali dell'Histoire de l'Art par les Monumens (1783-1826)*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 63-87. Il contributo è dedicato ad alcune tavole provenienti dalla prima tiratura dell'*Histoire* dell'Agincourt annotate dall'autore, che vengono collocate all'interno della complessa storia editoriale dell'opera, che ebbe, dopo l'edizione francese, un'edizione italiana. – A.L.

020-081 MARCHAMALO (JESUS), *Toccare i libri, Milano, Ponte alle Grazie – Salani, 2011, pp. 62, ISBN 978-88-622-0390-6, € 8*. Un piccolo ma prezioso saggio che, con intelligente ironia, spesso sulla scorta di Alberto Manguel, indaga i libri e la loro materialità. Ecco allora i troppi libri e i rimedi contro la loro invadenza, fino alla loro sistematica e programmata eliminazione. Ecco i titoli che non mancano in nessuna raccolta libraria e i diversi modi coi quali ordinare i propri libri. Ecco la storia che si accumula sui e nei libri vecchi e usati, "sgangherati", come sembra dicesse Dámaso Alonso. L'a. narra con affabilità movendosi tra una selva quasi infinita di episodi occorsi ai più diversi scrittori, soprattutto iberici. Non a caso l'edizione è stata presentata

anche in una tiratura fuori commercio in occasione della Festa del libro 2011. – E.B.

020-082 MARRI (FABIO) – MARIA LIEBER, *La corrispondenza di Lodovico Antonio Muratori col mondo germanofono. Carteggi inediti, con la collaborazione di DANIELA GIANAROLI*, Frankfurt am Main – Berlin – Bern – Bruxelles – New York – Oxford – Wien, Peter Lang, 2010 ⇒ rec. ROBERTA TURRICCHIA, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 102-4

020-083 MELANTONE (FILIPPO), *Opere scelte, II, La confessione augustana (1530)*, a cura di PAOLO RICCA, Postfazione di HOLGER MILKAU, Torino, Claudiana, pp. 326, ISBN 978-88-7016-762-7, € 32. Il vol., sovvenzionato dalla Chiesa evangelica luterana, offre una puntuale introduzione nella quale viene presentata l'importanza storica della *Confessio Augustana*, tentativo, fallito, di una rappacificazione "politica" tra luterani e cattolici: per questo non avrebbe stonato qui anche la riproduzione della *Responsio* cattolica, redatta soprattutto da Johann Eck. In appendice trovano posto la *Confessione di fede* di Lutero del 1528, i 17 articoli di Schwabach del 1529, la *Augustana variata* del 1540. Ottima edizione, coi testi originali latino o tedesco a fronte, un sobrio ma puntuale apparato illustrativo, indici degli argomenti, dei nomi, dei luoghi e delle citazioni scritturistiche. – E.B.

020-084 MERLO (SERGIO), *Una "miscellanea aldina" nella Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza. Storia e cronistoria di un esemplare*, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 97-123. Nella Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza dal 1863 è presente una miscellanea a stampa appartenuta a Giusto Fontanini e ritenuta parte della raccolta libraria personale di Aldo Manuzio il giovane. Grazie a una analisi accurata dell'esemplare e a una attenta ricostruzione storica delle vicende legate alla miscellanea, l'a. è riuscito a stabilire la diversa provenienza dei singoli opuscoli, che vennero probabilmente rilegati insieme da Giusto Fontanini o dal nipote Domenico. Solo uno di essi appartenne effettivamente al Manuzio, il *Fragmenta vetustissimorum autorum* (Basilea, J. Bebel, 1530) come attesta la presenza dell'*ex libris* apposto sul frontespizio. – M.C.

020-085 MYERS (ROBIN) – MICHAEL HARRIS – GILES MANDELBROTE, *Introduction*, in *Books on the Move*, edited by R. MYERS –

M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. vii-x. Le ragioni e gli obiettivi del progetto di ricerca che ha portato alla pubblicazione di questo volume sulla circolazione di libri nell'Europa moderna e contemporanea. – L.R.

020-086 *Navigare nei mari dell'umano sapere: biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo: atti del convegno di studio (Rovereto, 25-27 ottobre 2007), a cura di GIANCARLO PETRELLA, Trento, Provincia autonoma di Trento – Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2008* ⇒ rec. NATALE VACALEBRE, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gennaio-agosto 2011, n. 1/2, pp. 219-24

020-087 *Nei primordi dell'ecdótica romana, a cura di LINO LEONARDI, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 129-68.* Come ben noto, il cosiddetto 'metodo del Lachmann' (più correttamente, 'metodo degli errori comuni'), formalizzato alla metà del XIX secolo nel seno degli studi classici e germanici, raggiunge non immediatamente le filologie romanze ma con un'onda che le lambisce con un paio di decenni di ritardo. Tra la fine degli anni '60 dell'Ottocento e il decennio successivo, principalmente in Francia e in Germania, si sviluppa (principalmente, ma non esclusivamente, su grandi riviste come "Romania") un vivace dibattito sulla applicazione del lachmannismo nella filologia delle lingue neolatine; tale discussione è destinata a durare qualche decina d'anni, almeno fino alla crisi innescata nel 1913 da Bédier, che renderà necessaria una fondamentale visita di richiamo dell'intera disciplina. In questo contributo curato da Lino Leonardi viene raccolto un prezioso dossier di sei saggi fondamentali (e talora difficilmente reperibili) per lo studio delle origini della filologia romanza moderna. In lingua originale vengono riproposti: 1) la recensione di Gaston Paris al *Fiebrebras* di Gustav Gröber (1869); 2) l'analisi, principalmente linguistica, di Paul Meyer al *Saint Alexis* di Paris (1874); 3) le posizioni, sempre linguistiche, di Wendelin Foerster sulle opere di Chrétien de Troyes (1884); 4) la recensione di Paris al lavoro di Foerster; 5) lo studio sulla tradizione di Arnaut Daniel curato da Angelo Ugo Canello (1883); 6) il contributo di Joseph Bédier (1912) sul manoscritto oxoniense della *Chanson de Roland*. – Marco Giola

020-088 NOVA (GIUSEPPE), *Le cartiere iberiche (XV-XVI secolo)*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 36, giugno 2011, pp.

21-6. Nuovo appuntamento di Giuseppe Nova sulla storia delle cartiere in Europa. Il presente intervento ricostruisce in modo sintetico alla luce della bibliografia nota (offerta alle pp. 25-6) l'origine e lo sviluppo delle cartiere in territorio iberico con alcune utili riproduzioni di filigrane. – G.P.

020-089 NUOVO (ANGELA), *Ritratto di collezionista da giovane: Peiresc a casa Pinelli, in Peiresc et l'Italie, pp. 1-17.* Durante il soggiorno a Padova tra il 1599 e il 1602, per la formazione intellettuale del diciannovenne Nicolas-Claude Fabri de Peiresc si rivelò fondamentale l'amicizia di Giovan Vincenzo Pinelli, che gli permise di frequentare la sua celebre biblioteca e l'esclusivo circolo di studiosi che ruotavano attorno alla figura dell'erudito di origine napoletana. – M.C.

020-090 NUOVO (ANGELA), *The Creation and Dispersal of the Library of Gian Vincenzo Pinelli, in Books on the Move, edited by R. MYERS – M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. 39-67.* Il saggio ripercorre le vicende della dispersione della importante biblioteca privata di Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601), che avrebbe dovuto finire a Napoli e fu invece acquistata, in parte, da Federico Borromeo per la erigenda Biblioteca Ambrosiana di Milano. – L.R.

020-091 ORLANDI (ANTONELLA), *Donne nelle dediche, in La donna nel Rinascimento meridionale, a cura di M. SANTORO, pp. 383-91*

020-092 ORY (PASCAL), *Quel horizon?, in Horizon 2019, pp. 11-8*

020-093 PAPINI (GIOVANNI), *Il libraio inverosimile, Milano, Henry Beyle, 2010 (Piccola biblioteca degli oggetti letterari, 2), pp. 24, ISBN 978-88-904887-0-2, s.i.p.* Come spiega Lorenzo Viganò sulle pagine del «Corriere della sera "Lombardia"» (11 agosto 2011, p. 8), il siciliano Vincenzo Campo, professore part-time di lettere, si è dato da qualche tempo a pubblicare agili ma elegantissimi libretti dedicati ai libri, ponendosi sotto il nume tutelare di Stendhal, il cui vero nome era per l'appunto Henri Beyle. Gli autori scelti son tutti di chiara fama, ma indiscutibilmente morti e sepolti, talvolta un po' dimenticati. I testi pubblicati sono brillanti e un po' aneddotici, ma capaci di donare qualche momento di riflessione sul mondo del libro. Ottima anche la scelta editoriale: linde edizioni in esemplari numerati realizzate con stampa in piombo (mono-

type) dalla tipografia Campi di Quinto de' Stampi (Rozzano), acquistabili a un prezzo ragionevole; alcuni esemplari con incisioni d'artista (in questo caso Sandro Martini) commercializzati per il mondo del collezionismo. Si veda in proposito il sito <http://www.henrybeyle.com/>. Il pezzo di Papini (tratto da dove? Viene solo detto che è datato al 1940... Campo si vanta che nelle sue edizioni non ci siano errori di stampa, ma l'accortezza filologica di dire da dove si prende un testo è necessaria) narra di un curioso libraio, il più negligente, scontroso e sfaccendato che si possa immaginare, e del suo segreto. – E.B.

020-094 PASSERINI (GIULIO), *L'ergonomia di Engaging*, «Giornale della libreria», dic. 2011, pp. 46-8. Più che una semplice cronaca di Engaging 2011 (vedi qui p. 39), si tratta di una serie di brevi interviste che approfondiscono i temi trattati nell'incontro. Di particolare interesse le osservazioni di Oliver Reichenstein circa le potenzialità e la flessibilità dell'editoria digitale. – E.B.

020-095 PASSERINI (GIULIO), *Impaginare il futuro*, «Giornale della libreria», dic. 2011, pp. 49-50. Sollecitato dalle temistiche svolte da Engaging 2011, l'a. sviluppa una propria riflessione sulla grafica del libro digitale. – E.B.

020-001 PEARSON (DAVID), *What Can We Learn by Tracking Multiple Copies of Books?*, in *Books on the Move*, edited by R. MYERS – M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. 17-37. Un contributo che fornisce utili elementi metodologici sulla ricerca storica e bibliografica, esaminando il caso di tre edizioni di Cesare pubblicate tra 1590 e 1695 e confrontando, sotto diversi punti di vista (postille, legature, decorazioni...), i novanta esemplari superstiti. – L.R.

020-097 *Peiresc et l'Italie. Actes du colloque International, Naples le 23 et le 24 juin 2006*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Palazzo Serra di Cassano, sous la direction de MARC FUMAROLI, édition établie par FRANCESCO SOLINAS, Paris, Alain Baudry et Cie, 2009, pp. XVII + 307, ISBN 9782357550049, € 56. Si schedano i singoli contributi.

020-098 PERRIN (GEORGES), *Bibliothèques: ouvertures et territoires*, in *Horizon 2019*, pp. 85-99.

020-099 PETRELLA (GIANCARLO), *Nell'officina del fratello. Giuliano Pasquali e lo sconosciuto cantare di Polissena*, «Charta», 116, luglio-agosto 2011, pp. 26-31.

Dedicato all'*unicum* conservato presso la Biblioteca Comunale di Trento (G 1 e 35), che tramanda un cantare finora inedito sulla morte di Polissena. – A.L.

020-100 PETRUCCIANI (ALBERTO), *La catalogazione degli incunaboli: per l'IGI, con l'IGI, oltre l'IGI, in Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 15-24 ⇒ «AB» 020-H

020-101 PHILLIPS-RODRÍGUEZ (WENDY J.), *Some considerations about reading stemmata*, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 184-92. È ormai consapevolezza acquisita, ben nota anche alla scuola filologica italiana, che lo *stemma codicum* che un editore disegna non rappresenta l'albero reale della genealogia dei testimoni ma una razionalizzazione dei dati che sono offerti dai (pochi o tanti) manoscritti superstiti di una tradizione che ha attraversato uno spazio cronologico solitamente rilevante. Lo iato tra il modello logico-formale dello *stemma* e il modello storico-documentale appare più marcato mettendo a confronto edizioni di tipo lachmanniano (dove la *manuscript tradition* appare solo nei piani bassi del grafo) con edizioni *computer generated* che obliterano completamente la *manuscript tradition* a favore di una totale *textual tradition*. Su questi problemi, relativi alla sempre maggiore distanza che intercorre tra il documento storicamente esistito e la storia testuale restituita dagli editori elettronici, discute l'a. del saggio, concludendo che, una migliore conoscenza delle differenze tra *manuscript* e *textual tradition* può costituire un passo realmente significativo nel processo di conoscenza dei sistemi letterari. – Marco Giola

020-101 PIGNATTI (FRANCO), *Etimologia e proverbio nell'Italia del XVII secolo. Agnolo Monosini e i Floris Italicae linguae libri novem*, Indici a cura di GIUSEPPE CRIMI, Manziana, Vecchiarelli, 2011 (Dal codice al libro, 34), pp. 498, VII + 434 [62], ISBN 978-88-8247-278-8, € 100. Agnolo Monosini (1568-1626), fu di famiglia casentinate, modesta di fortuna, ma che annoverava tra l'altro il prozio Francesco, traduttore di un'opera di Erasmo. Fu prete diocesano a Firenze, ma pure insegnante per un breve tempo allo Studio pisano e per un certo periodo vicario del vescovo di Montepulciano. È l'unico vivente citato nel *Vocabolario* dall'Accademia della Crusca (di cui fece parte) alla cui redazione collaborò, in particolare per le sue due grandi passioni, le etimologie e i proverbi. Nel

1604 aveva infatti pubblicato i *Floris Italicae lingue libri novem*, un massiccio trattato che lo vide sostenitore della dipendenza del fiorentino dal greco. Nell'opera ci si concentra infatti prima sui grecismi lessicali toscani, poi sulle affinità sintattiche, sulle vicinanze di proverbi, poi sugli apporti etruschi, da ultimo, e lungamente, sui rapporti greco-etrusco-latini-volgari nell'ambito paremiologico: chiudono il tutto un *index dictionum italorum*, un *phrasium index*, un *italorum adagiorum index*, un *index proverbiorum* latini e greci e un *index rerum notabilium*. Il primo tomo qui presentato contiene un ampio e prezioso saggio dovuto alle cure di Franco Pignatti, che vi ha profuso grande sapienza e erudizione. Dopo la ricostruzione della biografia, la ricerca si impegna a documentare la storia degli studi etimologici cinquecenteschi tra Francia e Italia, per poi indagare i rapporti tra il *Flos* e il *Vocabolario*. Si passa poi a riflettere sulla concezione del proverbio dopo gli *Adagia* erasmiani e a collocare il *Flos* all'interno della ricca tradizione paremiografica coeva. Segue una importante appendice sulla produzione di raccolte di proverbi italiani realizzate anche all'estero tra Cinque e Seicento, nonché ricchi materiali di ausilio alla consultazione della edizione, in particolare la nota all'edizione e la descrizione dettagliata del contenuto della stessa, nonché gli indici curati da Giuseppe Crimi (pp. 393-482): delle parole, dei proverbi, dei detti, dei welleismi – cioè delle frasi fatte o ironiche attribuite a un personaggio reale o immaginario –, degli autori e delle opere anonime, infine dei nomi del vol. di presentazione. Il secondo vol. comprende una riproduzione anastatica dell'edizione (Venezia, Guerigli, 1604, esemplare Roma, Fondazione Marco Besso), realizzata, come illustra Varo Augusto Vecchiarelli nella rapida nota introduttiva, con grande sforzo onde ovviare alla scarsa qualità della stampa. – E.B.

020-103 PILOCANE (CHIARA), *Manoscritti ebraici liturgici della Biblioteca Nazionale di Torino*, Firenze, Olschki, 2011 (Biblioteca della rivista di storia e letteratura religiosa. Studi, 25), pp. VIII + 230, ISBN 978-88-222-6036-9, € 26. Si inizia con la ricostruzione della storia della Biblioteca Nazionale di Torino, con la drammatica cesura dell'incendio del 1904, quando la sezione manoscritti fu devastata dalle fiamme, dall'acqua, dal lancio dei volumi in strada. Il fondo dei mss. ebraici era ingente, e di esso resta una precisa anche se sfocata immagine nei *Codices hebraici* di Bernardino Peyron del 1880. I danni subiti dai mss. furono gravissimi,

con danni ingenti ai fogli, cotti dal calore o incollati gli uni sugli altri. Si vorrebbe catalogare l'intero fondo ebraico e la schedatura della sezione liturgica è un primo esperimento. Dopo aver definito cosa si intenda per liturgia ebraica secondo i diversi riti, vengono presentate ampie schede di 32 mss. almeno in parte sopravvissuti. Il vol. è completato da un prezioso glossario e da un'importante bibliografia finale (pp. 211-28). – E.B.

020-104 PIZZAMIGLIO (GILBERTO), *I libri di Alvisopoli: da Nicolò Bettoni a Bartolomeo Gamba, in Le pubblicazioni della tipografia di Alvisopoli*, a cura di A. BATTISTON, pp. 31-6.

020-105 *Pubblicazioni (Le) della tipografia di Alvisopoli 1810-1813*, a cura di ANDREA BATTISTON, Fossalta di Portogruaro, Biblioteca Comunale, 2010 (Quaderni di storia locale, 12), pp. 68, ill., manca ISBN, s.i.p. Com'è noto, Alvisopoli, oggi piccola frazione di Fossalta di Portogruaro, si trova all'estremità orientale del Veneto e la sua nascita è legata al disegno utopico del nobile veneziano Alvise Mocenigo (1760-1815) di costruire una comunità perfettamente autosufficiente. Nel progetto rientrava anche la nota tipografia, la cui esperienza si esaurì, in loco, nel giro di pochi anni. Nel 1814, infatti, verrà trasferita a Venezia dopo aver prodotto solo una ventina di edizioni. Il vol., nato per celebrare il bicentenario della fondazione di questa particolare esperienza editoriale, si compone di diversi saggi, tutti volti a chiarire e raccontare alcuni aspetti di questa vicenda. Dopo due contributi che narrano le origini di Alvisopoli (Luca Vendrame ed Eugenio Marin) e inquadrano la figura di Alvise Mocenigo (Michele Gottardi), si entra nel mondo della produzione editoriale veneziana tra XVIII e XIX secolo (Marco Callegari). Il saggio successivo (Gilberto Pizzamiglio) si sofferma sui due tipografi attivi ad Alvisopoli, Niccolò Bettoni e Girolamo Zambaldi, mentre l'ultimo contributo (Annalisa Ascione e Vincenzo Gobbo) affronta la questione della committenza e in particolare di quella del nobile friulano Jacopo da Concina. Chiude il vol. l'elenco delle edizioni di Alvisopoli e una serie di ottime riproduzioni fotografiche delle stesse. – L.R.

020-106 RAUGEI (ANNA MARIA), *Peiresc e la biblioteca di Giovan Vincenzo Pinelli, in Peiresc et l'Italie*, pp. 19-29. Il giovane Nicolas-Claude Fabri de Peiresc durante il suo soggiorno padovano del 1599-1602 redasse una lista di quasi 500 libri appartenuti alla biblioteca di

Giovan Vincenzo Pinelli, lista la cui importanza appare oggi fondamentale perché riporta 143 titoli non più presenti nel fondo pinelliano conservato nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. – M.C.

020-107 REALE (CARMELA), *Echi di notorietà: le donne nella tradizione bibliografica meridionale*, in *La donna nel Rinascimento meridionale*, a cura di M. SANTORO, pp. 393-402

020-108 RHODES (DENNIS E.), *Commentaries on the State of the Turks, and the Life of Scanderbeg. Some problems of authorship and typography examined*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 49-62. Si identificano il luogo di stampa e in alcuni casi il tipografo di alcune edizioni di scritti sulle “Cose dei Turchi” e della vita del *defensor fidei* albanese Giorgio Castriota Scanderbeg. – A.L.

020-109 RICHARDSON (BRIAN), *Manuscript Culture in Renaissance Italy*, Cambridge, University Press, 2009, pp. XIV-318, ISBN 978-0-521-88847-9, £ 50 ⇒ rec. GIANCARLO PETRELLA, «Notes and queries», 256, II, June 2011, pp. 307-9.

020-110 RIVALI (LUCA), *La bibliografia delle edizioni del Quattro e del Cinquecento di Ginevra, Losanna e Neuchâtel. Il database GLN 15-16*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 89-98. L'importante database ideato e realizzato da Jean-François Gilmont sull'editoria di Ginevra, Losanna e Neuchâtel dei secc. XV-XVI, a libero accesso e in continuo aggiornamento, fornisce la descrizione dettagliata delle edizioni (si tratta di quasi 5.000 schede) e la localizzazione degli esemplari. – A.L.

020-111 RONCAGLIA (GINO), *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Roma-Bari, Laterza, 2010 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 218-9

020-112 ROUET (FRANÇOIS), *Quelle(s) culture(s)*, in *Horizon 2019*, pp. 63-74.

020-113 ROZZO (UGO), *La tipografia nelle illustrazioni dei libri del Seicento*, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 56-75. L'a., che già nel 2003 si era occupato delle illustrazioni della tipografia presenti in libri impressi tra Quattro e Cinquecento, prosegue qui la sua indagine nel secolo successivo. Entro un arco cronologico individuabile tra il 1601 e il 1676, viene allegata una ricchissima do-

cumentazione – accompagnata da opportune riproduzioni fotografiche – di immagini relative all'arte della stampa (dal semplice torchio, a rappresentazioni più complesse dell'officina tipografica) rinvenute in un rilevante numero di edizioni italiane ed europee principalmente nelle marche e nei frontespizi delle opere analizzate. – Marco Giola

020-114 SABA (UMBERTO), *Consigli ai bibliofili*, Milano, Henry Beyle, 2010 (Piccola biblioteca degli oggetti letterari, 3), pp. 26, ISBN 978-88-904887-1-8, s.i.p. Umberto Saba per vivere faceva il libraio, e qualcuno dei suoi non esaltanti cataloghini ogni tanto capita tra le mani. Eccolo qui, in un articoletto del 1954, dettare qualche consiglio agli acquirenti di libri rari. Sulla necessità di circoscrivere la propria collezione, sul rapporto da instaurare coi librai, sulle accortezze per non deteriorare i libri. Niente di che, ma spiegato con garbo. Una parte dell'edizione, per le cui caratteristiche formali si veda qui «AB» 020-93, è accompagnata da incisioni di Enrico Della Torre. – E.B.

020-115 SABIA (SERENA), *Carlo Giovanni Testori teorico e compositore*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2011 (Bibliographica, 4), pp. 320, ISBN 978-88-6454-104-4, € 25. Carlo Giovanni Testori (1714-1782) fu compositore e teorico musicale: suo un *La musica ragionata*, Vercelli, Panialis, 1767 (qui riprodotto in anastatica). L'illustrazione dei complessi rapporti tra tale edizione e il testo tramandato da un ms. della Universitaria di Torino permettono di meglio indagare la figura dell'artista. – E.B.

020-116 SANTORO (MARCO), *Conclusioni*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 143-7 ⇒ «AB» 020-H

020-117 SANTORO (MARCO), *Imprenditrici o “facenti funzioni”?*, in *La donna nel Rinascimento meridionale*, a cura di M. SANTORO, pp. 371-82 ⇒ «AB» 20-B

020-118 SCAPECCHI (PIERO), *Catalogare incunaboli: tra documenti e archivi*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 47-9 ⇒ «AB» 020-H

020-119 SCAPECCHI (PIERO), *L'inventario di una cassa tipografica di Bartolomeo dei Libri del 1 ottobre 1500 (con alcune considerazioni sulla tipografia fiorentina tra*

XV e XVI secolo), «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 23-33. Dai depositi della Nazionale di Firenze riemerge un inventario dei caratteri tipografici di Bartolomeo Dei Libri dell'anno 1500 (integralmente riprodotto) che consente di meglio conoscere l'assortimento della cassa tipografica, il mantenimento di essa nel tempo, l'uso e il commercio dei caratteri nella prima stagione della stampa a caratteri mobili. – A.L.

020-120 *Scrivere, leggere, vendere. Percorsi di sociologia della letteratura*, a cura di ANDREA RONDINI, Milano, EDUCatt, 2011, pp. 354, ISBN 9788883110320, € 19. Seguito da una ricca antologia di testi commentati, viene rieditato questo testo in cui l'a. ripercorre le principali metodologie che hanno caratterizzato lo sviluppo della sociologia della letteratura nell'arco temporale che va dagli anni cinquanta alla fine del secolo scorso. – M.C.

020-121 SEMPRINI (ANTONIO), *I sacrari del sapere antico: dalle biblioteche dell'antica Roma a Vivarium*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura», 36, giugno 2011, pp. 39-58. Seconda parte di un ampio contributo divulgativo che traccia un quadro della storia delle biblioteche nell'antichità: qui si spazia dalle biblioteche dell'antica Roma a quelle bizantine, fino a Cassiodoro. Piccola bibliografia fondamentale in appendice. – G.P.

020-122 SIGNAROLI (SIMONE), *1311 Valcamonica e Impero*, Breno, Museo Camuno, 2011 (Documenti in primo piano edizione elettronica, 1), pp. 26, manca ISBN, s.i.p. Si inaugura con questo piccolo, ma significativo contributo, una nuova collana in formato elettronico, disponibile on-line sul sito del Museo Camuno di Breno (http://www.vallecamoniacultura.it/museocamuno/documenti_primo_piano.php), che intende fornire non solo agli studiosi, ma anche ai semplici appassionati, una serie di strumenti per l'approfondimento delle ricerche sulle origini, le tradizioni e le vicende storiche di questa valle bresciana. In particolare si pubblica qui, con un commento introduttivo, con traduzione italiana e con una riproduzione fotografica finale, il diploma, emesso il 30 marzo 1311, con il quale l'Imperatore Enrico VII di Lussemburgo, confermava i privilegi concessi da Federico Barbarossa nel 1164 alla Comunità di Valle Camonica. Il documento pergameneo è tuttora conservato presso il Museo Camuno di Breno (Raccolta Putelli, pergamena 602). – L.R.

020-123 SPIRITI (PIETRO), *Trieste. Risputano i libri perduti di Italo Svevo*, «Il Piccolo», 2 ottobre 2011. Tra i libri di Antonio Fonda Savio donati alla biblioteca dell'Università di Trieste, Simone Volpato ha fatto riemergere un piccolo ma significativo fondo di libri con la nota di possesso di un tal Ettore Schmitz... Si legga l'articolo all'indirizzo <http://ilpiccolo.gelocal.it/cronaca/2011/10/02/news/trieste-risputano-i-libri-perduti-di-italo-svevo-1.848722>. – E.B.

020-124 *Sui libri malvagi*, a cura di ALDO CANOVARI, Macerata, Liberilibri, 2011 (Oche del Campidoglio, 96), pp. 169, ISBN 978-88-95481-66-1, € 16. Raccolta di testi relativi alla censura, redatti tra il 1765 e il 1966 prevalentemente in ambito ecclesiastico (ma non si dimentichi la presenza di ben tre interventi dovuti a Voltaire) con una selezione di opere inserite negli *Indici dei libri proibiti* (Campionario di libri malvagi, pp. 115-143). Il vol., che peraltro è accurato, ben strutturato e corredato anche di alcune note, accosta a testi estesi ed impegnativi (fonti storiche di tipo ufficiale), citazioni brevi e anche brani più leggeri di carattere letterario, uniti a interventi redazionali che propongono considerazioni sull'attualità dei problemi legati alla censura e note sulla difficoltà dello scrivere libri (a volte con una certa autoironia). Inattesa, per la tipologia di testo proposto, è la pubblicazione della dedica dello stampatore Generoso Salomoni a Pio VI, premessa alla *Storia polemica della proibizione dei libri* di Francescantonio Zaccaria (Roma 1777). È un vol. di taglio decisamente insolito in rapporto al tema che affronta e che può essere utile soprattutto per avvicinare un pubblico di non specialisti a fenomeni che, come ombre, non hanno mai smesso di accompagnare lo sviluppo della cultura scritta. – R.G.

020-125 TARQUINI (ALESSANDRA), *Storia della cultura fascista*, Bologna, Il Mulino, 2011 (Le vie della civiltà), pp. 239, ISBN 978-88-15-14958-9, € 18. Saggio di grande interesse per la contestualizzazione dei legami tra cultura e politica nel Ventennio, sebbene il mondo del libro (e, soprattutto, delle biblioteche) vi sia ricordato solo di rado e prevalentemente riguardo ai contenuti di molte opere pubblicate durante il Fascismo e non, quindi, alle loro vicende editoriali. Secondo l'a. molti storici, a causa di deformazioni ideologiche, di sbrigativi (e comodi) cambi di vedute e conseguentemente all'aver lavorato attorno ad un'accezione riduttiva del significato del

termine “cultura”, hanno troppo spesso ignorato come attorno al Fascismo abbia preso forma un universo filosofico, mitologico, artistico e letterario organico nella sua eterogeneità, che ottenne una massiccia adesione sia tra i creatori sia tra i fruitori di proposte culturali. Il dato emerge con chiarezza grazie ai riferimenti non solo all'attività di nomi importanti della cultura del regime come Gentile, Bottai o Curzio Suckert (Malaparte), ma anche all'operato e al pensiero di molteplici personaggi minori coinvolti con grande entusiasmo nella capillare opera di ridefinizione della cultura e dell'identità italiana promossa da Mussolini. Apprezzabile lo stile, sobriamente appassionato, dell'a., che intreccia abilmente problemi storiografici e citazioni di fonti e che ha saputo redigere, a fine vol., delle conclusioni davvero chiare ed esauritive (quasi una raccolta delle frasi-chiave del libro). – R.G.

020-126 TAVONI (MARIA GIOIA), *Per uso personale. Dotare edizioni a stampa di indici manoscritti*, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 208-16. La necessità di fornire accessi (con terminologia classica) veloci ed economici che permettano di ‘circumnavigare’ i testi (con immagine già proposta dall'autrice) dotandoli di indici è una necessità avvertita e nota fin da epoche piuttosto remote della storia del libro. Il saggio della Tavoni prende in esame specifico gli indici manoscritti apposti ad edizioni a stampa del XV e del XVI secolo rinvenuti nelle collezioni di rilevanti eruditi cinque e seicenteschi come Ulisse Aldovrandi e, soprattutto, Pietro Gentili, giurista romagnolo, la cui libreria è ancora conservata nella Biblioteca Manfrediana di Faenza. – Marco Giola

020-127 TESNIERE (VALERIE), *Une offre publique de documents?*, in *Horizon* 2019, pp. 75-83.

020-128 TROVATO (PAOLO), *La doppia «Monarchia» di Prue Shaw (con una postilla sulla «Commedia»)*, «Ecdotica», 7, 2010, pp. 193-207. Tra il 2006 e il 2009 la studiosa australiana (ma italiana di formazione e inglese di cattedra) Prue Shaw ha approntato due edizioni della *Monarchia* dantesca: la prima elettronica e approntata mediante una procedura *computer assisted* che ha permesso di produrre un filogramma non orientato dei testimoni nei termini abituali della cladistica; la seconda cartacea e di tipo tradizionale che, in modo più familiare per gli studiosi europei, presenta alla fine del testo uno *stemma codicum* verticale e tripartito. La ‘doppia edizione’ ha suggerito all'autore del saggio alcune conside-

razioni a proposito dei due percorsi ecdotici (elettronico e tradizionale) rilevando i pregi di entrambi ma, ragionevolmente, denunciando i rischi di un'edizione solamente elettronica senza la revisione della tradizione mediante metodi strettamente lachmanniani. Corredano il saggio alcune considerazioni sulla scarsa utilizzabilità della tradizione indiretta della *Monarchia* e una breve nota sulla recentissima edizione della *Commedia* dantesca in DVD-ROM approntata da un'équipe coordinata dalla stessa Shaw. – Marco Giola

020-129 TURA (ADOLFO), *Edizioni quattrocentine delle Facezie di Poggio in volgare, «Gutenberg Jahrbuch»*, 2011, pp. 77-80. Il contributo porta «alcune considerazioni conseguenti al raffronto» del testo delle tre edizioni quattrocentesche conosciute delle *Facezie* di Poggio Bracciolini, evidenziando una tradizione bipartita. Da ultimo un'ipotesi sull'origine ‘poggiana’, ma attraverso la versione volgare pubblicata a Milano da Valdarfer (1483), di un lemma registrato da Leonardo nel codice Trivulziano. – A.L.

020-130 VAGENHEIM (GINETTE), *Sources pour l'histoire de la librairie ecclesiae rothomagensis: l'inventaire des livres de Robert de Croismare, archevêque de Rouen (1482-1493) dans les registres capitulaires de la cathédrale*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 7-21. Sulla base dei registri del Capitolo della Cattedrale di Rouen, conservati presso gli archivi dipartimentali, viene ricostruita la storia della biblioteca, i cui manoscritti medievali si conservano oggi presso la Biblioteca della città. – A.L.

020-131 VAN HEEL (JOS), *From Venice and Naples to Paris, The Hague, London, Oxford, Berlin... The Odyssey of the Manuscript Collection of Gerard and Johan Meerman*, in *Books on the Move*, edited by R. MYERS – M. HARRIS – G. MANDELBROTE, pp. 87-111. Le vicende della collezione di manoscritti assemblata da Gerard e Johan Meerman, oggi dispersa in alcune delle più importanti biblioteche europee. In particolare si ricostruisce la storia di un lotto di 850 manoscritti acquistati da Gerard Meerman a Parigi nel 1764. – L.R.

020-132 VENDRAME (LUCA) – EUGENIO MARIN, *Di Alvise, di una utopia e di una (piccola) ape*, in *Le pubblicazioni della tipografia di Alvisopoli*, a cura di A. BATTISTON, pp. 9-16.

020-133 *Vittorio Bolaffio e il porto di Trieste nei disegni della collezione Sanguinet-*

ti, a cura di SERGIO VATTA, Gorizia-Trieste, Studio Bibliografico Volpato, 2011 (I fiumi e le terre, 1), pp. 112, ISBN 978-88-96925-06-05, € 22. La biblioteca può farsi spazio espositivo: questa la sfida raccolta dalla Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, che ha allestito e ospitato, nei mesi di maggio e giugno scorsi, la mostra dedicata all'opera del pittore Vittorio Bolaffio (1883-1931). La produzione dell'artista, sensibile al realismo di Giovanni Fattori come agli stimoli provenienti dal vivace ambiente culturale triestino d'inizio Novecento, conta 59 quadri e 111 disegni, parte dei quali costituiscono la collezione di Bruno Sanguinetti, nucleo principale dell'esposizione all'Isontina. Dopo un primo capitolo dedicato al sodalizio tra Bolaffio e i suoi amici-collezionisti Sanguinetti, Montale e Saba, Sergio Vatta approfondisce il tema del porto, carissimo al pittore goriziano tanto che ne fece il soggetto della sua maggior opera, il *Polittico del porto*, rimasto incompiuto a causa della morte prematura; il tema portuale – come si evince dal titolo stesso – è il filo conduttore dell'intera mostra. Chiude il vol., accanto al catalogo del fondo Sanguinetti, una bibliografia aggiornata del Bolaffio, a cura di Simone Volpato, prezioso strumento per chiunque voglia avvicinare la figura e la produzione del pittore goriziano. – Giorgia Wizemann

020-134 WAGNER (BETTINA), *Collecting, Cataloguing, and Digitizing Incunabula. Activities and Projects of the Bayerische Staatsbibliothek Munich*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, a cura di L. BALDACCHINI – F. PAPI, pp. 31-45 ⇒ «AB» 020-H

020-135 ZAMBONI (ANIELLO), *Biblioteche private di Comacchio. Secoli XVI-XIX*, Ferrara, Este Edition, 2009 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario. Rivista quadrimestrale di studi bibliografici», III s., gen-ago 2011, n. 1/2, pp. 216-7

Indici di recensioni, spogli e segnalazioni

Archivi e documenti F

Bibliografia 45, 108

Bibliografia testuale 2, 34, 87, 101, 128

Biblioteconomia 3, 16-7, 42, 51, 57, 66, 73, 92, 98, 112, 127

Canone 27, 65

Carta 88

Censura I, 124

Collezionismo 114

Editoria del '400 H, 5, 8-9, 12, 38, 40, 47-8, 59, 67, 79, 100, 116, 118-9, 129, 134

Editoria del '500 23-4, 49-50, 52, 56, 69, 83, 99, 108,

Editoria del '600 54, 64, 102, 113

Editoria del '700 28, 60, 74, 80, 82, 86, 115

Editoria dell'800 G, 4, 25, 36, 39, 58, 61, 68, 104-5, 132

Editoria del '900 1, 30, 35, 46, 55, 75, 93, 125

Editoria contemporanea C, 13, 51, 62, 94-5, 111

Illustrazione libraria ed ex libris E, 7, 38, 78, 113

Inchiostri 63

Legatura 76-7

Manoscritti A, 55bis, 72, 103, 109, 122, 130-1

Papiri 26

Scrittura 15

Scritture femminili B, 91, 107, 117

Storia del libro 96, 120, 126

Storia delle biblioteche e della lettura D, 10-1, 14, 18-9, 22, 29, 31-3, 37, 43-4, 47, 53, 70, 71, 79, 81, 84-5, 89-90, 97, 106, 121, 123, 130, 133, 135

Ugo Rozzo 41

Raccontare di libri

ENGLERT (JONATHAN F.), *Elementare, Randolph*, Milano, Garzanti, 2009, pp. 252, ISBN 978-88-11-68130-4, € 15,60. Decisamente incerto nella collocazione cronologica, il simpatico romanzo con protagonista il cane raziocinante Randolph, si presenta come un giallo bonario. Interessante, quasi un Firmino in corpo maggiore ma senza poesia, la vicenda dei tentativi del cane di comunicare col suo padrone, persino la scrittura, e le difficoltà di dominare un corpo dai movimenti e dai comportamenti decisamente animali. – E.B.

FRANZEN (JONATHAN), *Libertà*, Torino, Einaudi, 2011, pp. 622, ISBN 978-88-06-19111-5, € 22. La lunga e densissima saga familiare narrata, che si inerpica tra ebrei democratici e giovani rampanti repubblicani, sviscerati ecologisti e musicisti sciupafemmine, può non convincere, ma affascina. La scrittura vi ha gran parte, come strumento terapeutico, e poi come arma di distruzione. È un viaggio alla ricerca della libertà, declinata in tutte le sue possibilità, per scoprire che l'uomo si afferma non nei tagli ma nei legami. – E.B.

LIEBREICH (KAREN), *La lettera nella bottiglia*, Milano, Piemme, 2011, pp. 258, ISBN 978-88-566-1439-8, € 16,50. Un racconto, molto femminile, dedicato a un messaggio ritrovato in una bottiglia gettata sulle rive del mare. Si tratta di uno scherzo, di un gioco letterario o di una cosa seria? Cosa significa esattamente quello

che sembrerebbe l'accorato messaggio di una madre che ha perso il figlio? A metà strada tra inchiesta giallistica e saggio di critica e analisi delle fonti, una narrazione garbata e avvincente. – E.B.

MOREIRA DE SA (REGIS), *Il libraio*, Cagliari, Aisara, 2011, pp. 124, ISBN 978-88-610-4077-9, € 14. Il libraio descritto come un saggio taoista che narra, quasi fossero strane epifanie, i reiterati ingressi dei clienti in libreria, in realtà una casa-negozio forse imbarazzante. Un tenue racconto, anzi, una serie di appunti, non privi di qualche stranezza, che esaltano la figura del libraio come un esoterico custode di verità così rarefatte da prendere il gusto scipito delle numerose tisanane che ingurgita. – E.B.

MULLIGAN (ANDY), *La scuola dei mostri*, Roma, Newton Compton, 2011, pp. 440, ISBN 978-88-541-2430-1, € 6,90. Dietro un titolo infelice (l'originale, *Ribblestrop* si riferisce al luogo dove si svolge la narrazione) e una traduzione qui e là zoppicante si nasconde un libro divertente, pieno di trovate simpatiche, circa una scuola inglese dalle mura cadenti, dai docenti originali, dagli studenti imprevedibili, dai sotterranei vitandi. Pur mancando una decisa scelta di pubblico (dei dodicenni che bevono rum e fumano sigari sono poco presentabili) si tratta di una allegra illustrazione di una scuola tutta esperienza e niente (ma proprio niente) libri. – E.B.

NOTHOMB (AMÉLIE), *Igiene dell'assassino*, Parma, Guanda, 2011, pp. 176, ISBN 978-88-8246-366-3, € 10. Grottesco e cinico, il lungo dialogo tra il premio Nobel Prétextat Tach e la giornalista Nina. Un lungo viaggio a scoprire l'oscuro segreto di una vita, a spiegare come la letteratura nasca nei più profondi meandri dell'animo. Una crudele riflessione sulla scrittura e sulle sue pretese. – E.B.

POWELL (RICHARD), *Vacanze matte*, Introduzione di FRANCESCO PICCOLO, a cura di LUCA BRIASCO, Torino, Einaudi, 2011, pp. XII + 338, ISBN 978-88-06-20724-3, € 18,50. Non so se questi siano o no, come recita l'introduzione, gli antenati dei Simpson. So solo che l'illetterata ma avvocatesca, la poverissima ma fortunatissima, la sgarrupata ma onestissima famiglia Kwimper (dei veri pionieri da giardino) è una simpaticissima invenzione. Spicca la bambinaia Holly, che ne sa una più del diavolo e che è così presentata dal protagonista, lo svampito Toby: «Come ho già detto non è che Holly aveva questo gran cervellone, ma aveva letto un fulmine

di libri. E quando uno non è troppo intelligente questo del leggere tanti libri è un sistema che aiuta parecchio» (p. 43). – E.B.

VARGAS LLOSA (MARIO), *Il sogno del celta*, Torino, Einaudi, 2011, pp. 426, ISBN 978-88-06-20831-8, € 22. Al di là dei mal protesi nervi del protagonista, il diplomatico Roger Casement, un'opera di grande interesse, anzi, tre storie affascinanti e drammatiche, che grondano sangue e dolore: lo sfruttamento del territorio congolese da parte del Belgio (con comprimari un indolente Joseph Conrad e un amorale Henry Stanley), le barbarie dei peruviani in Amazzonia (sempre per la raccolta del caucciù), la lotta per l'Irlanda indipendente (col tentativo di alleanza coi tedeschi durante la I Guerra Mondiale! A Casement è dedicato la nota ballata irlandese *Lonely Banna Strand*). Un'epopea scandita dalla continua redazione di rapporti e libri di denuncia, soprattutto i suoi appunti personali (i celebri *Black Diaries*) usati dagli inglesi per screditarlo a causa delle sue abitudini sessuali: secondo Vargas Llosa i diari non sono una falsificazione, ma narrano più fantasie che realtà. – E.B.

Archivio tesi

BERTIN (MELANIA), *Penna e moschetto. Note sull'editoria resistenziale cattolica a Brescia attraverso i "Quaderni del ribelle"*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Brescia, a.a. 2009-2010, pp. 266. Entusiasta presentazione della collana clandestina "Quaderni del ribelle" pubblicata a Brescia dai partigiani cattolici. Esili e oggi rarissimi opuscoli, distribuiti alla macchia, ma densi di denuncia e, soprattutto, proposte per la ricostruzione. – E.B.

BIAVA (LORENZA), *Lettori, editori e biblioteche al tempo dell'ebook*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 141. Sulla base di quanto di meglio è stato scritto negli ultimi anni sull'ebook, si tenta un'analisi del fenomeno a 360°. Ne risulta un quadro problematico, analizzato anche grazie alle risposte a un questionario proposto sul web. – E.B.

BONOMETTI (BARBARA), *Gli ipovedenti e la lettura: un tentativo di analisi delle possibili soluzioni*, Tesi di laurea in Storia e conservazione dei Beni culturali archivistici e librari, rel. Edoardo Barbieri, Universi-

tà Cattolica di Brescia, a.a. 2010-2011, pp. 63. Elementare introduzione alle tipologie di disturbi visivi, ai relativi presidi, ad alcune iniziative (software Limoli, Biblioteca Regina Margherita, edizioni Marco Valerio). – E.B.

CAMERINI (CRISTINA), *Primi sondaggi sulla tradizione a stampa del "Fiore di virtù" (circa 1471-2004)*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 352. Del *Fiore di virtù*, Maria Corti indagò l'antica tradizione ms., non quella tipografica. Dopo un'utile presentazione degli strumenti didattici ai quali si affianca e del già noto circa fonti, uso e fortuna, vengono presentate e descritte ben 140 edizioni realizzate fino ai nostri giorni. In fine la riproduzione integrale dell'edizione fiorentina del 1491. – E.B.

CONTI (VALENTINA), *L'editoria popolare nell'Italia unita: Adriano, Ettore e Mario Salani in Firenze*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 196. Sulla base degli studi fin qui condotti e, soprattutto, di una smaltiziata analisi dei prodotti Salani (compresi numerosi fogli volanti) conservati in biblioteche milanesi, viene presentato un quadro complesso ma efficace dei diversi approcci di 3 generazioni di editori fiorentini. – E.B.

FAINI (GIANCARLO), *Conoscere la biblioteca. La promozione della biblioteca pubblica in provincia di Brescia*, Tesi di laurea in Scienze dei beni culturali, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Brescia, a.a. 2009-2010, pp. 77. Aggiornando, sulla base della letteratura più recente, i dati di una tesi sociologica e urbinata del '97-'98, viene presentato il quadro di come le biblioteche bresciane di pubblica lettura si presentano al loro pubblico. – E.B.

FARINA (PAOLA MARIA), *La rivista "Linus": un caso editoriale lungo quasi mezzo secolo*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 212. Brillante studio su "Linus" come prodotto editoriale: certo, fumetti e storia del fumetto, ma anche grafica, storia degli assetti societari, storia dei supplementi. Soprattutto, il ruolo della politica e dei (noiosissimi) testi prosastici inseriti. – E.B.

GIORGI (STEFANIA), *La sezione cinema nella biblioteca pubblica*, Tesi di laurea in Scienze dei beni culturali, rel. Edoardo

Barbieri, Università Cattolica di Brescia, a.a. 2009-2010, pp. 80. Con garbo e intelligenza si discute delle problematiche e degli strumenti per costruire una sezione di cinema nella biblioteca pubblica (non mediateca...): il tutto mentre anche i cd-rom iniziano a sparire... – E.B.

MEREGHETTI (CAMILA), *Una storia dimenticata. Il progetto editoriale di Ugo Mursia e la memorialistica*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 214. Per varie ragioni sostanzialmente dimenticato dalla storiografia, Mursia ha svolto invece un ruolo importante nell'editoria, soprattutto scolastica, della Milano del dopoguerra. Dopo averne tracciato il profilo biografico e culturale, si indaga soprattutto la produzione del genere memorialistico, sostanzialmente legato alle esperienze belliche, delineando il ruolo di Giulio Bedeschi, non solo autore, ma creatore di un vero *format* editoriale. – E.B.

MOLINARI (ELISA), *La fortuna in Italia del romanzo popolare ottocentesco: il caso de Il conte di Montecristo*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 148. Dopo aver ricostruito la genesi del romanzo, ne viene indagata la fortuna editoriale in Italia, sottolineando l'esistenza di due sole traduzioni, l'una recentissima (Donzelli), l'altra infinite volte ritoccata. Si passa poi ad analizzare alcune tipologie editoriali, dalle edizioni illustrate (e spesso scorciate per ragazzi), alle riduzioni a fumetti o televisive. Da questa tesi un'interessante mostra ⇒ «AB» 18, p. 44. – E.B.

QUAGLIA (ALESSANDRA), *Torre Pellice: un presidio per il libro e la biblioteca?*, Tesi di laurea in Scienze dei beni culturali, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Brescia, a.a. 2009-2010, pp. 120. Torre Pellice, cittadina valdese, è una città ad alta densità di libri: si indaga la storia della biblioteca comunale (diversa da quella della Tavola) e di altre iniziative per la diffusione dei libri (un *book crossing ante litteram* tra bar e banche...). – E.B.

SAPONARO (MICHELA), *Il libro cartaceo tra e-commerce e e-marketing: analisi e case studies*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 226. Lussureggiante ricerca circa la realtà del commercio elettronico, applicata al libro cartaceo. Sulla soglia

dell'ingresso di Amazon in Italia un quadro veritiero dei problemi e dei risultati fin qui raggiunti da tale mercato. – E.B.

TURRA (ALESSANDRA), *Comunicare la moda nell'era digitale: dai magazine ai blog*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Emanuela Mora, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 255. Il mercato della moda ha mutato la strategia comunicativa passando appunto dalle riviste *fashion* alle pagine digitali. Un'analisi raffinata e attenta, condotta dall'interno e che permette molte, interessanti scoperte. – E.B.

ZANINI (DANIELE), *Editoria di guerra: i periodici di trincea nel primo conflitto mondiale*, Tesi di laurea in Filologia moderna, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2010-2011, pp. 144. Prime ricerche sui giornali di trincea, analizzati come fenomeno editoriale e macchina del consenso. Utile la ricca antologia offerta di circa 4 testate, "L'Astico", "La tradotta", "La trincea", "La giberna", sempre in bilico tra la testimonianza diretta della vita del soldato e la sua rappresentazione ufficiale. – E.B.

ZANOLA (CHIARA), *Uno studio di biblioiconologia: il caso della Vergine Maria e dei suoi libri*, Tesi di laurea in Storia e conservazione dei beni culturali artistici, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Milano, a.a. 2009-2010, pp. 63. Dopo una breve introduzione sul concetto di "biblioiconologia", si passano in rassegna le numerose tipologie di raffigurazione di Maria coi libri (con sant'Anna, annunciazione, parto, fuga in Egitto, Madonna del libro, Madonna con gli apostoli...). Da ultimo l'analisi della produzione di alcuni pittori di area bresciana: Foppa, Savoldo, Romanino, Moretto, Gambara. – E.B.

SONO STATI PUBBLICATI GLI ATTI DELLA GIORNATA DI
STUDI CRELEB DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA,
28 SETTEMBRE 2011



La ricerca universitaria e la sua valutazione

a cura di Edoardo Barbieri

con interventi di Alberto Baccini,
Edoardo Barbieri, Margherita Camorani,

Federica Carminati, Cinzia Daraio,
Chiara Faggiolani, Paola Galimberti,
Emanuela Reale, Luisa Ribolzi



Rimini, Guaraldi, 2011



per ulteriori informazioni e acquisti
<http://www.guaraldi.it/scheda.php?lang=it&id=738&type=tit>

Risorse elettroniche

Italinemo. Riviste di italianistica nel mondo, a cura di «Esperienze Letterarie», <http://www.italinemo.it/>. Italinemo è un progetto di analisi, schedatura e indicizzazione delle riviste di italianistica del mondo a partire dall'anno 2000. Il sito web, che ha anche una versione in inglese oltre a quella di default in italiano, è realizzato con il sostegno di LibraWeb, piattaforma on-line dell'editore Fabrizio Serra di Pisa e Roma, e dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Meridionale di Napoli. La homepage presenta immediatamente una sintetica descrizione del progetto, diretto da Marco Santoro, che ha come obiettivo la creazione di una banca dati bibliografica costantemente aggiornata, basata sullo spoglio di centoquindici riviste italiane e straniere (per un totale di ben 1.690 fascicoli), specializzate nel settore della saggistica legata alla civiltà letteraria italiana. Attualmente sono complessivamente 37.612 le schede presenti nell'archivio. Dalla pagina principale, il menu collocato sulla sinistra permette di muoversi all'interno del sito. Il primo pulsante rimanda a un'ampia e dettagliata descrizione del progetto che ha due importanti scopi: «1. divulgare a livello internazionale con maggiore incisività e in maniera agevolmente accessibile i contenuti della produzione periodica, preservando (ed evidenziando) accuratamente le specifiche peculiarità di ciascuna testata, nel rispetto della loro unità bibliografica; 2. offrire una efficace modalità di accesso variamente articolato al vistoso e prezioso materiale scientifico espresso dalle riviste». Il secondo elemento del menu dà accesso a una pagina con i nomi e i relativi curricula del direttore, dei coordinatori e dei realizzatori del progetto. Con il terzo pulsante si apre l'elenco delle riviste censite. Cliccando sul titolo di ogni periodico si apre una pagina che ne fornisce un profilo e lo spoglio analitico dell'ultimo numero pubblicato.

Un ulteriore menu a tendina rimanda allo spoglio delle precedenti uscite. Il pulsante “Banca dati-Ricerca” permette di accedere al database vero e proprio. Qui la ricerca nell’archivio è possibile su più livelli: un primo livello base consente una ricerca per parole chiave, un secondo permette di ricercare singoli articoli (non necessariamente all’interno di una sola rivista) in base al nome dell’autore, al titolo, all’anno di pubblicazione, al fascicolo, alla lingua e secondo alcuni termini chiave detti descrittori. Un terzo livello permette di recuperare le recensioni e i parametri disponibili sono il titolo della rivista, l’anno di edizione, il numero del fascicolo, il titolo e l’autore del libro, il curatore, il traduttore, l’editore, l’anno di pubblicazione, la lingua e il soggetto identificato tramite descrittori. Le ultime due sezioni del sito sono dedicate ai “Dati & statistiche”, dove si possono trovare statistiche relativamente non solo alle quote di spoglio delle riviste, ma anche alle ricerche effettuate, e alle “Notizie”, in cui il visitatore può trovare rimandi a iniziative (come borse di studio, convegni e congressi, dottorati, master, premi letterari, presentazioni di volumi, seminari e conferenze), a novità editoriali e ad alcuni link consigliati. In questa ultima sezione del sito è in preparazione anche un forum permanente. Uno strumento assai utile che mostra anche come le competenze bibliografiche siano necessarie nella creazione di banche dati ordinate e facilmente accessibili. – L.R.

Cronache

Convegni

Giornata di studio sul libro antico, Torino, 15 settembre 2011. Il 15 settembre 2011 si è tenuta a Torino presso l’Accademia delle Scienze una giornata di studio sul libro antico promossa dal CoBiS, il Coordinamento delle Biblioteche Speciali e Specialistiche di Torino. La finalità del CoBiS – un’associazione spontanea tra biblioteche – è promuovere una rete tra le differenti realtà documentarie presenti nella città di Torino a vantaggio di un migliore servizio per le istituzioni e il pubblico nonché concordare momenti di formazione del proprio personale specializzato. L’iniziativa, inserita all’interno di un ciclo di cinque incontri sul libro antico, è stata resa possibile grazie a un finanziamento del Settore Biblioteche e Istituti Culturali della Regione Piemonte. Il CoBiS, col supporto organizzativo dell’Accademia

delle Scienze, della Fondazione Luigi Einaudi e della Fondazione Luigi Firpo, nelle sue consuete riunioni ha ideato e promosso un corso articolato in cinque appuntamenti: una giornata di approfondimento rivolta a bibliotecari e addetti del settore, tenutasi il 15 settembre, e un ciclo di 4 incontri destinati a catalogatori del libro moderno che volessero apprendere le basi della catalogazione del libro antico, svoltosi nel mese di settembre. Alla giornata del 15 settembre – cui hanno partecipato più di 80 bibliotecari provenienti da tutta Italia – sono intervenuti quattro relatori. Edoardo Barbieri dell’Università Cattolica di Milano con una relazione sulle *Novità del libro antico* in cui ha illustrato i notevoli cambiamenti del lavoro del bibliotecario del libro antico negli ultimi venti anni nonché alcuni possibili pericoli per l’editoria libraria classica. Sara Centi, della Biblioteca degli Intronati di Siena, con un approfondimento incentrato sulle marche tipografiche dalla loro fase arcaica alla loro scomparsa e poi sull’ostico tema delle varianti, che spesso creano problemi di catalogazione anche ai bibliotecari più esperti. Chiara Clemente, ex bibliotecaria ora libraia antiquaria presso la libreria Pregliasco di Torino, ha poi edotto i presenti offrendo un punto di vista per certi versi inconsueto per gli addetti ai lavori: il valore economico, spesso notevole, dei documenti conservati dalle nostre biblioteche. Alessandra Terracina, catalogatrice di manoscritti presso molte biblioteche torinesi e romane, ha infine illustrato le tecniche di incisione in uso nel libro antico sottolineandone le diverse tipologie, dalla silografia alla calcografia. Il ciclo di incontri ha messo in rilievo quanto i bibliotecari e gli addetti ai lavori siano interessati ai libri antichi conservati nelle loro biblioteche, ma anche quanto sia ancora lacunosa la formazione su questo tema, ormai talora considerato superato da problemi catalografici derivanti dall’approccio a DVD e risorse elettroniche: accade dunque che un utente si rapporti con biblioteche situate in altre città per la riproduzione di un’opera *ante 1830* che magari è conservata, seppur gelosamente, dalla piccola biblioteca specialistica della via accanto. – Elena Borgi

Alla scoperta della stampa ebraica. Contributo ai 150 anni di storia d’Italia. Milano, 15 settembre 2011. Dopo l’introduzione di Piergaetano Marchetti della Fondazione “Corriere della Sera”, che ricorda un precedente incontro sul contributo della Comunità ebraica italiana all’Unità d’Italia, Giorgio Sacerdoti afferma come anche attraverso la stampa l’ebraismo italiano ha

accompagnato la crescita civile del Paese, confrontandosi con tendenze laiche o religiose, l'unificazione nazionale, fascismo e antifascismo. Moderati da Stefano Jesurum del "Corriere", si susseguono diversi interventi. Anna Foa, studiosa della storia dell'ebraismo italiano, puntualizza alcuni passaggi dal Risorgimento al Sionismo, dalle leggi razziali al dopoguerra, quando le vicende si fanno più complesse e le distinzioni meno nette. In particolare, se "Pagine ebraiche" è stata la rivista dell'ebraismo italiano aperta al mondo esterno, tutta la stampa ottocentesca ebraica non è autoreferenziale, ma legata all'emancipazione e al processo risorgimentale. Si parla dell'adeguamento ai tempi, ma non come rottura con la tradizione, anche perché gli ebrei si sentono innanzitutto italiani, con un'adesione sincera, che si manifesterà nella partecipazione entusiasta alla I guerra mondiale. Poi il fascismo coinvolge anche il mondo ebraico, ma le leggi del '38 rappresentano la morte della patria come uguaglianza dei cittadini. In Italia la pubblicistica è molto legata al Sionismo, ma su una via italiana che vuole riandare alle origini dell'ebraismo. È il secondo dopoguerra che vede un forte rimodernamento identitario. Liliana Picciotto parla dei circa 80 periodici ebraici sorti in Italia. Col termine di "israelita" si intende ebraico, vocabolo che veniva invece percepito come negativo. Gli ebrei erano potenzialmente uguali a tutti gli uomini: una volta però modernizzati, divenuti cioè israeliti... Molti furono i giornali sparsi su tutto il territorio nazionale, a partire da Parma, poi Vercelli, Trieste che però era parte dell'Impero. Diverse erano le posizioni rispetto al nascente Sionismo, ritenuto compromissorio rispetto ai Turchi. "La nostra bandiera" fu in particolare l'organo degli ebrei fascisti e antisionisti, chiuso però anch'esso nel '38. "La Rassegna mensile di Israel" fu ed è il periodico di cultura, fino all'uscita del periodico on line "Shalom" (<http://www.shalom.it/J/>). Laura Brazzo presenta la mostra "Una storia di carattere. 150 anni di stampa ebraica in Italia", che documenta la molteplicità dei volti dell'ebraismo italiano, non tanto attraverso una serie di belle copertine, ma raccontando la storia italiana vista attraverso i giornali ebraici conservati dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC di Milano. Quindi Giacomo Kahn, Fiona Diwan e Guido Vitale discutono dei periodici ebraici italiani contemporanei. Un primo tema è quello dell'integrazione dal dopoguerra in poi delle comunità ebraiche migrate in Italia da Egitto, Libano, Siria, Persia... Un modello di integrazione, che

sottolinea sempre più la necessità di rivolgersi a tutti, così come è il sistema di informazione gestito e prodotto centralmente dalla comunità ebraica italiana. Tutto ciò è reso possibile dall'8 per mille, perché la raccolta pubblicitaria rende molto poco rispetto ad altre minoranze religiose italiane. – E.B.

Il valore del libro: prodotto culturale, oggetto di mercato e bene da tutelare. Milano, Biblioteca Trivulziana, 22 settembre 2011. Nella sua introduzione Ornella Foglieni presenta il seminario sottolineando il problema della tutela del libro per il suo valore, non solo culturale ma anche venale. Interviene poi sulla tutela nel mercato librario antiquario. La Regione dal 1972 ha la delega dallo Stato per la tutela dei beni librari, fino al deposito legale che riguarda l'attualità. In particolare ci si deve occupare del prestito per mostre, del commercio, della esportazione. Il valore deve essere definito in termini patrimoniali, anche per problemi assicurativi o per la mutazione istituzionale dell'ente proprietario. Il Ministero del Tesoro ha fornito tabelle circa i valori minimi delle varie tipologie dei beni librari. I beni librari viaggiano molto: in Lombardia solo quelli denunciati superano il valore dei 13 milioni annui. Isabella Fiorentini parla della situazione della Trivulziana. Come il bibliotecario può declinare il concetto di valore librario? Weil Weiss ha raccolto libri d'arte in legature preziose, mentre i conti Attendolo Bolognini hanno raccolto libri di argomento esoterico. Tutto ciò all'interno di una raccolta specifica, quella della famiglia Trivulzio. Sono tre raccolte che raccontano anche le scelte dei loro proprietari. Per l'acquisto furono pagati 9 milioni di lire, paragonabili a 9 milioni di euro. Se venisse venduta oggi la Biblioteca Trivulziana che valore avrebbe? Certo supererebbe di gran lunga quella cifra: un solo ms. è stato assicurato per 5 milioni di euro! Il valore però è dato dall'interesse mostrato dagli studiosi. Questo giustifica l'investimento pubblico, che si appanna quando vien meno il valore simbolico e sociale della biblioteca storica. La biblioteca deve predisporre strumenti e idee per rendere usabile e fruibile il patrimonio. Alberto Cadioli del Centro Apice si occupa di questo centro di servizi dell'Università di Milano che conserva archivi editoriali, ma anche un consistente patrimonio di fondi librari. Il libro del '900 offre una gran varietà di valutazioni perché vasta è la presenza del modernariato acquisibile singolarmente. Oltre il valore delle prime edizioni degli scrittori novecenteschi, oppure i libri d'artista o

d'arte che nascono già come collezionabili, si possono valorizzare le raccolte organiche. Si manifesta l'interesse anche per il libro uscito in edizione comune, come i "Gettoni" di Vittorini o quelli della Colip, all'origine della produzione Feltrinelli. Una raccolta libraria può diventare un investimento se sa dar conto di momenti particolari della storia culturale o editoriale: allora diventa una vera biblioteca. Così la collezione Reggi, con oltre 1.700 prime edizioni, una vasta raccolta di materiale futurista, una ricca selezione di circa 2.000 libri per bambini (oltre 250 Pinocchio!). Oggi i tagli impediscono di acquisire raccolte intere (spesso vere biblioteche che mostrano l'identità di chi le ha messe insieme) che finiscono disperse... Maria Antonietta Grignani della Università di Pavia parla dei mss. novecenteschi della letteratura italiana, in rapporto tra il bene culturale e le regole del mercato. Maria Corti ha creato un centro per documentare i mss. letterari: si partì con materiale montaliano, poi arrivarono pezzi di Bilenchì, per giungere al centro attuale che svolge funzioni di ricerca, ma anche di servizio, vista la presenza di una biblioteca aperta al pubblico. Oggi ha ripreso le pubblicazioni anche la rivista "Autografo", che studia soprattutto il materiale del fondo. Molto materiale è stato donato e altro è stato acquistato, svelando anche situazioni non sempre limpide. Il problema è spesso legato alla monetizzazione degli archivi letterari: occorre una pratica della notifica che garantisca gli enti pubblici che devono acquisire. Nel pomeriggio Paolo Chiesa interviene, con interessanti esempi senesi, sul prezzo del mss. nel tardo Medioevo: sono i libri che permettono di produrre reddito (come i testi giuridici) quelli più cari, mentre l'antichità o l'autografia non ha nessun valore aggiunto, mentre ciò avverrà con lo sviluppo di una mentalità umanistica. Inoltre il costo della cultura, e quindi dei libri, è elevato, ma si tratta di un bene durabile il cui valore si conserva nel tempo. Il libro come unione di materia e forma indica il valore del testo la cui stabilità è garantita dal supporto. Gabriele Mazzotta, editore d'arte, racconta della sua avventura imprenditoriale e bibliofila ormai ultra quarantennale. L'evoluzione nella produzione del libro è stata incessante e inarrestabile: ora si cercano non solo i libri antichi, ma anche i libri fuori catalogo proprio su Internet. Mario Scognamiglio racconta del lavoro del mercante di libri d'antiquariato e del suo ruolo culturale, in particolare grazie all'edizione di cataloghi. Come sempre, nella sua tipica retorica partenopea, punta alla esaltazione di Aldo Manuzio. Cristiano Collari parla invece del mondo delle aste, che

generano spesso diffidenza, mentre si tratta di un sistema regolamentato e pubblico (!). Un cenno interessante è quello circa il concetto di rarità del libro a stampa. Sergio Malavasi spiega la gestione di una libreria antiquaria illustrandone storia e prospettive. Il mestiere è cambiato, dalla lettura assidua dei cataloghi fino alla creazione di "Libri in piazza" con quasi 100 espositori di librai da bancarella una volta al mese in piazza Diaz a Milano, o a Maremagnum, il maggiore sito antiquario italiano con una serie di importanti servizi. Il mercato antiquario è cresciuto: dai 30 del dopoguerra i librai antiquari soci di ALAI sono oggi quadruplicati. Annette Popel Pozzo della Biblioteca di via Senato, insiste sugli strumenti bibliografici disponibili on line, da GW a ISTC, dal catalogo degli incunaboli di Monaco a INKA, dal catalogo degli incunaboli di Cambridge a quello di Oxford, da LAIT a VD16 e VD17, da CERL al catalogo del centro Rabelais di Tour, dal sito del Warburg a e.rara, da Imago al catalogo delle legature della B.L. – E.B.

Giornata di studi. La Ricerca universitaria e la sua valutazione, Milano, Università Cattolica, aula Pio XI, 28 settembre 2011.

Il tema della misurazione e della valutazione della ricerca scientifica, pur essendo, in Italia, una novità ancora difficile da definire con precisione, è comunque al centro di un ampio dibattito che coinvolge il Ministero dell'Istruzione e della Università, i docenti universitari, gli editori (soprattutto quelli di riviste specializzate) e tutte le persone responsabili di banche dati bibliografiche. La questione assume caratteristiche ancora più problematiche dal momento che coinvolge anche le discipline umanistiche. È possibile valutare la ricerca umanistica? Quali sono i criteri che si possono applicare? Chi ha le competenze per stabilirli? La giornata di studi, organizzata dalla Direzione Ricerca dell'Università Cattolica, in collaborazione con il CRELEB, ha inteso porre la questione in maniera critica, ma costruttiva, dimostrando che anche il settore umanistico non è contrario di principio alla valutazione, ma sono necessari, a tal proposito, alcuni accorgimenti. Il nutrito numero di persone presenti all'intera giornata conferma quanto il problema sia attuale e sentito dagli operatori del settore. Due i nuclei fondamentali in cui è stato diviso l'evento: una prima parte, di carattere istituzionale, che ha presentato in modo generale le problematiche sul tappeto e una seconda parte, di tono più seminariale, in cui sono emersi dati, criticità, limiti e possibilità del sistema di va-

lutazione che potrebbe essere adottato. La mattinata, presieduta da Lorenzo Morelli, Coordinatore della Commissione Strategie di Ricerca dell'Università Cattolica, si è aperta con gli interventi di Lorenzo Ornaghi, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica e ora neo Ministro per i Beni Culturali, e di Marco Mancini, Magnifico Rettore dell'Università della Tuscia e Presidente della CRUI, che hanno proposto alcune riflessioni sul tema della valutazione della ricerca scientifica in generale e di quella umanistica in particolare. Entrando nel vivo della giornata Luisa Ribolzi, dell'Università degli Studi di Genova e membro del Consiglio direttivo dell'ANVUR, ha presentato il VQR 2004-2010, mettendone in evidenza la genesi, la storia e la sua funzione. È toccato poi a Emanuela Reale, del CERIS-CNR, nonché Vicepresidente dell'Associazione Italiana di Valutazione, porre invece l'accento su cosa significhi valutare, evidenziando quali sono gli elementi da prendere in considerazione nella valutazione delle discipline umanistiche. Il pomeriggio ha visto la presidenza di Giovanni Solimine, dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e, dopo i saluti di Angelo Bianchi, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica, è stato introdotto da Edoardo Barbieri, Direttore del CRELEB, che ha illustrato le ragioni dell'iniziativa e ha proposto alcuni principi guida da tenere presenti per la valutazione della ricerca in ambito umanistico. Cinzia Daraio, dell'Università degli Studi di Bologna, ha presentato alcuni dati relativi alla ricerca scientifica italiana negli ultimi trent'anni, contestualizzati nel più ampio panorama europeo. È toccato poi a Margherita Camorani e a Federica Carminati, giovani collaboratrici del CRELEB, presentare pregi e difetti delle banche dati bibliografiche attualmente più usate per il calcolo di indicatori bibliometrici quali l'Impact Factor e l'H-Index. Paola Galimberti, della Biblioteca dell'Università degli Studi di Milano, ha invece descritto i tentativi di armonizzare i diversi livelli di valutazione della ricerca che tengano conto della produttività e della qualità. Infine Alberto Baccini, dell'Università degli Studi di Siena, riprendendo un suo bel libro (*Valutare la ricerca. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, Bologna, Il Mulino, 2010 ⇒ «AB» 019-012), ha messo in evidenza le criticità di un sistema di valutazione della ricerca basato esclusivamente su indicatori bibliometrici. Le conclusioni sono state affidate a Giovanni Solimine. Gli atti della giornata sono già disponibili a stampa, per le edizioni Guaraldi di Rimini (vedi qui p. 34). – L.R.

L'istruzione secondaria nell'Italia unita. Milano, Università degli Studi, 5-6 ottobre 2011.

Organizzato nella cornice delle manifestazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il convegno ha visto un gruppo di relatori decisamente composito confrontarsi su metodi e approcci alla storia dell'istruzione secondaria. Relazioni di carattere generale su di un grado di istruzione spesso trascurato dalla storiografia sono state seguite da studi di casi generalmente incentrati su due argomenti tra loro interdipendenti: lo sviluppo del ramo tecnico-scientifico e l'istruzione in area milanese e lombarda. Sebbene oggetto specifico di due sole tra le comunicazioni proposte, il libro di testo e i suoi processi produttivi sono stati più volte chiamati in causa dai relatori: ne è emerso come, al di là dell'interesse per le vicende di un prodotto che, a partire dal XIX secolo, ha rappresentato una fetta consistente del mercato editoriale e l'oggetto degli sforzi di molti editori, il discorso storiografico sull'editoria scolastica non vada inteso come fine a se stesso, ma tenuto in stretto dialogo con la storia dell'istituzione per cui i manuali erano concepiti: la scuola. Del resto, se gli interventi di Giorgio Chiosso e di chi scrive hanno privilegiato un'analisi legata alle dinamiche editoriali e al mercato, in una prospettiva di storia del libro utile a presentare le vicende sottese alla pubblicazione di prodotti a stampa in cui convivevano vocazione pedagogica e ragioni commerciali, altri relatori non hanno mancato di sottolineare l'utilità del libro di testo come fonte per la ricerca sui metodi didattici: Ornella Selvafolta ha più volte fatto riferimento ai manuali Hoepli, testimonianza della volontà, da parte di professionisti e intellettuali, di fornire strumenti pedagogici e nozioni utili a studenti e insegnanti, Silvia Morgana e Giuseppe Polimeni hanno rimarcato come da antologie e manuali possano scaturire riflessioni illuminanti sulla questione dell'insegnamento della lingua italiana, altri relatori (Gianpiero Fumi, Luigi Pepe) hanno utilizzato il libro di testo come fonte per comprendere il livello di istituzionalizzazione raggiunto dalla disciplina di volta in volta presa in esame; ancora, Carlo G. Lacaita, ha ricordato come il libro di testo sia un punto di partenza privilegiato per la riflessione sulla didattica di una materia. Il manuale per le scuole secondarie è stato di rado oggetto dell'interesse degli storici del libro e dell'educazione, la qual cosa si può spiegare con la vastità e varietà del *corpus* da censire e analizzare, con i ben noti problemi di conservazione e catalogazione, oltre che con il prevalere dell'interesse

storiografico per l'istruzione elementare; si auspica che la pubblicazione degli atti delle due giornate di studi, durante le quali sono emersi approcci e prospettive molteplici, possa dare l'abbrivio a nuove ricerche sulla storia della scuola secondaria che coinvolgano anche il libro di testo. – Elisa Marrazzi

La stampa romana nella Roma dei papi e in Europa / The Roman Press in the Papal City and Europe, Annual Seminar of the Consortium of European Research Library (CERL), Biblioteca Apostolica Vaticana, 11 novembre 2011. Dopo i saluti introduttivi del card. Raffaele Farina, Archivista e bibliotecario di S.R.C., di mons. Cesare Pasini, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, di Adalbert Roth della Biblioteca Apostolica Vaticana, la mattinata si è articolata in due sessioni, la prima aperta da un contributo a due voci dedicato alla *Topografia della tipografia romana dei secoli XV-XVI*. Sotto l'etichetta paronomastica, Pasqualino Avigliano e Marina Venier (Biblioteca Nazionale Centrale di Roma) si sono dedicati ripetutamente ai due secoli. Martin Davies ha proposto un esame delle miniature in incunaboli stampati da Schweynheim e Pannartz a Subiaco, in cui si identifica forse la mano di un maestro che si firma con la figura di un uccello dal becco pronunciato che emerge dai girali vegetali delle cornici. La seconda sessione del mattino ha visto gli interventi di Laura Lalli, che ha presentato la storia della catalogazione degli incunaboli della Biblioteca Vaticana e il progetto BAVIC (Biblioteca apostolica Vaticana Incunabula Catalog), inteso a rendere disponibile il catalogo on line, con la registrazione dei dati di esemplare. A conclusione della mattinata, Tomasz Osoński, della Biblioteca Nazionale di Varsavia, e Bettina Wagner della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco hanno illustrato le presenze romane fra gli incunaboli delle loro rispettive biblioteche di afferenza. Il pomeriggio ha visto gli interventi di Massimo Ceresa della Biblioteca Vaticana, che ha descritto l'itinerario (durato circa trent'anni) del consolidamento della presenza dei libri a stampa negli inventari della Vaticana, dagli inventari del primo Cinquecento fino al primo vero inventario dei libri stampati, del 1585-86. Andreina Rita della Vaticana ha esaminato in particolare l'inventario del 1481 allestito da Bartolomeo Platina, che reca notizia di sole 5 edizioni a stampa, mentre la notizia di altre tre edizioni affiora dai registri di prestito. Concetta Bianca (Università di Firenze) ha esaminato i rapporti tra la Curia e la stampa

nei primissimi decenni dell'arte nera nell'Urbe. Dal fondo *Positiones* dell'archivio della Congregazione del Concilio, Julia Walworth del Merton College di Oxford ha tratto il materiale per il suo intervento dedicato al *memorandum* del funzionario Giovanni Carga, successivo alla esperienza di Paolo Manuzio e della stamperia del Popolo romano che discute un piano, non realizzato, per una stamperia papale. Ha chiuso i lavori il raffinato intervento di Stephen Parkin su due miscelanee conservate alla British Library, composte da parti manoscritte e a stampa e contenenti materiali relativi alla prima Repubblica Romana (1798-1799), la prima appartenuta al cardinale Henry Benedict Stuart (†1807), l'altra proveniente dalla biblioteca del conte Fredrick North di Guilford, acquisita dalla British Library nel 1830. – A.L.

Engaging the reader 2011: L'editoria digitale e l'ergonomia della conoscenza, Milano, Università Cattolica, 14 novembre 2011.

Si potrebbe dire da Editoria 2.0 a "Engaging the reader": come i "libri" abbracciano i propri lettori, oggi. Una collaborazione importante, quella tra il CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca), un gruppo di studenti del Corso di laurea in Filologia Moderna e l'Associazione Italiana Editori ha dato vita quest'anno a "Engaging the reader", workshop del Master di II livello in Professione Editoria dell'Università Cattolica di Milano, dedicato all'ergonomia della conoscenza nell'editoria digitale di "informazione" e "formazione", che si è tenuto il 14 novembre in Largo Gemelli 1. Come era accaduto nel 2010, quando il tema affrontato era l'avvento dell'e-book, anche nella sua seconda edizione, "Engaging the reader" è stato un'occasione. Un'occasione per la consegna del Premio Ancora Aldina per la Cultura del Libro alla Casa Editrice Bibliografica di Milano, dei Premi Master in Professione Editoria a Davide Bonelli, a Lucia Incerti Caselli e a Vittorio Di Giuro; un'occasione per vedere la storia di chi ha fatto della dedizione al lettore un imperativo "morale" parlare con proprietà di linguaggio ad un oggi che si trova davanti al "problema" del rapporto tra pagina e testo in funzione di un pubblico di cui cerca di conoscere le abitudini e il gusto con mezzi sempre più sofisticati. La conquista del lettore era una delle sfide principali dei primi editori, la molla – ha spiegato Jean-François Gilmont – per l'invenzione del frontespizio, dei bianchi aldini, delle note, e lo è anche oggi per tutti coloro che non vogliono riproporre per i formati digitali un prodotto-copia del libro di carta, ma dare una

struttura nuova ai propri contenuti, come avviene nell'attuale frontiera dell'editoria 2.0, l'*App*. Le *Apps*, così come gli altri prodotti digitali, non possono più essere solo "da leggere", ma devono poter essere fruite a più dimensioni e possedere la dote dell'adeguatezza a ciò che il loro target chiede per avere successo. Che questo sia vero in tutti i campi, lo hanno ben mostrato le quattro tavole rotonde che si sono susseguite durante la giornata: il giornalismo quotidiano deve accogliere la velocità di divulgazione come parametro discriminante (Michele Mezza, Rai); nell'ambito dei periodici, vince il "marchio" Dove, il mensile di viaggi del Corriere della Sera, perché frutto – dice Alessandra Ferraris, sviluppatrice – dell'integrazione di piattaforme diverse gestite da un unico gruppo di lavoro; in quello delle *Apps*, centra il bersaglio il prodotto licenziato dal New Yorker, "testocentrico" e privo di video, animazioni ed "effetto wow" (Nicola Bruno, agenzia Effecinque). La rivista letteraria («Watt», ad esempio, presentata dal co-editore Maurizio Ceccato), il catalogo della mostra (presente in iBiennale, l'app creata dalla Biennale di Venezia con LOG607), l'opera di consultazione (come l'*Atlante Illustrato della Letteratura Italiana* Einaudi, presente con il curatore Gabriele Pedullà) aprono al lettore possibilità di fruizione non tradizionali e si rivitalizzano come fanno le mostre, grazie alle realtà immersive di cui Studio-Azzurro (presentato da Paolo Rosa) esplora da anni le possibilità, e la didattica, arricchita dai giochi virtuali del Laboratorio virtual reality & Multi Media Park (Vincenzo Lombardo). Sotto i nostri occhi, la tecnologia, che costruisce i suoi prodotti come la retorica antica costruiva i suoi discorsi (Oliver Reichenstein, information architect), moltiplica i riflessi dei libri, fa di essi "esperienze" da leggere, guardare, toccare, sentire, cerca, con una sperimentazione sul campo cui tutti sono chiamati a partecipare, i propri modi per rendere più caldo quell'abbraccio in cui ogni libro tiene il proprio lettore. – Valeria Mazzucco

Mostre

La differenza repubblicana. Volti e luoghi del 1848-1849 a Venezia e nel Veneto, Venezia, Palazzo Ferro Fini, 28 ottobre – 8 dicembre 2011. Nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dello Stato italiano, il Consiglio regionale del Veneto ha organizzato una mostra sul periodo dell'indipendenza di Venezia e di parte del Veneto dall'asburgico Regno Lombardo-Veneto. Allestita al piano terra e al primo piano di palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio Regionale,

accanto a cimeli, dipinti, sculture e documenti sono stati esposti anche manifesti, giornali e libri dell'epoca. Di particolare interesse la piccola sezione bibliografica dedicata a Ippolito Nievo, con l'esposizione della prima edizione delle sue opere. – M.C.

Le Cinquecentine degli Editori da Legnano, Legnano, Banca di Legnano, 4-24 novembre 2011. La mostra è stata allestita in occasione del restauro a cui sono state sottoposte 34 cinquecentine, tutte editte dalla famiglia da Legnano tra il 1501 e il 1521. Gli esemplari, di proprietà della Fondazione Famiglia Legnanesa ma conservati presso l'istituto di credito cittadino dove si è svolta l'esposizione, furono comprati in blocco, sul finire del 2000, dal collezionista privato Luigi Este Milani; scopo dell'acquisizione fu quello di evitare la dispersione di un fondo così omogeneo. Il restauro, realizzato tra il 2005 e il 2006 ad opera del laboratorio delle suore benedettine dell'Abbazia di Viboldone, ha seguito criteri conservativi, riparando i volumi solo laddove erano gravemente danneggiati ed evitando il più possibile di agire con interventi invasivi. In occasione della mostra sono stati esibiti alcuni tra gli esemplari più belli, affiancati da immagini che illustravano le diverse fasi del restauro, dalla smacchiatura delle carte all'applicazione di una nuova legatura; sono stati inoltre esposti alcuni fogli di pergamena manoscritti, venuti alla luce dal rifacimento della coperta. – Giorgia Wizemann

Venezia e l'Egitto. I rapporti millenari tra Venezia e l'Egitto raccontati per la prima volta attraverso oltre 300 opere, Venezia, Palazzo Ducale, 1 ottobre 2011 – 22 gennaio 2012. Anche se figlia minore (e di tempi di crisi) della celebre mostra dedicata a *Venezia e l'Islam*, la mostra veneziana risulta interessante sotto diversi aspetti: evidentemente i rapporti tra la laguna e il Nilo erano frequenti se la città ha da molti secoli un nome arabo, al-bunduqiyya. L'Egitto, infatti, è evocato da differenti punti di vista. Innanzitutto le antichità egizie testimoniate attraverso sia reperti giunti addirittura già nel veneto romano (piccole sculture e monete) o trasportati in lagune in epoca assai più recente (mummie), sia viaggiatori e scopritori che in epoca moderna si recarono *in loco* (Belzoni e Miani da un lato, dall'altro Negrelli che scaverà il canale di Suez), sia, infine, alcune rivisitazioni esoteriche/massoniche del gusto egiziano testimoniato a esempio da una sala del Caffè Pedrocchi a Padova. Un secondo livello di lettura è invece concentrata

su san Marco e la leggenda del trasporto del suo corpo da Alessandria a Venezia: stante la qualità di alcuni dei pezzi esposti, forse questa era la parte più interessante e incrementabile. Da ultimo l'immaginario egiziano proposto dalle raffigurazioni artistiche inerenti a episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento (da Giuseppe e i suoi fratelli alla Fuga in Egitto). A testimonianza di tali rapporti anche una serie di libri e documenti di eccezionale interesse: il monumentale Tolomeo greco del card. Bessarione, i contratti e i documenti arabi conservati all'Archivio di Stato di Venezia testimoni della presenza stabile di mercanti (e sacerdoti) veneziani al Cairo, il diario anonimo di viaggio di uno di tali mercanti (o meglio di un architetto) verso il sud dell'Egitto, alcune guide alla Terra Santa comprendenti l'Egitto, una mirabile planimetria a stampa della città del Cairo (in un filmato), gli *Hieroglyphica* di Pierio Valeriano, in fine l'ormai celebre *Corano* arabo impresso da Alessandro Paganino intorno al 1538. Forse altro si sarebbe potuto dire circa la presenza di mercanti egiziani al Fondaco dei Turchi o i rapporti Venezia – Il Cairo intrattenuti da ebrei come Elia Levita e tutta la sua famiglia. L'unico vero limite dell'esposizione pare però essere un apparato didattico davvero troppo essenziale, tale da rendere il pubblico non specialistico spettatore di *monstra* impenetrabili. Del catalogo si dirà su un prossimo «AB». Sulla mostra vedi invece l'art. di Cinzia Dal Maso su "Domenica" del "Sole 24 ore" dell'11 dicembre 2011. – E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative C.R.E.L.E.B.

Leggere tra le righe XXVIII seminario di cultura del libro e della biblioteca

Il giorno martedì 6 dicembre 2011, ore 17.00, presso la Libreria dell'Università Cattolica (via Trieste 17/D a Brescia), Marco Palma (Università degli Studi di Cassino) presenterà il volume

Viaggi di testi e di libri. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo e età moderna, a cura di Valentina Grohovaz, Udine, Forum, 2011

Seminari di storia del libro e dell'editoria. Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano, martedì 13 dicembre alle ore 17.00 presso la

sala esercitazioni al I piano del Gregorianum, il prof. Alberto Brambilla dell'Université de Franche-Comté di Besançon presenterà il volume di **PIERPAOLO RIVA, Achille Bertarelli. L'uomo e il collezionista, Cargeghe, Documenta, 2011** vincitore del *Premio Bibliographica 2010*

P.R.I.N. 2009 "Incunaboli lombardi: storia e catalogazione". Giovedì 23 febbraio 2012, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, edificio Gregorianum, I piano, sala esercitazioni

GLI INCUNABOLI DELLE BIBLIOTECHE LOMBARDE E IL PROGETTO MATERIAL EVIDENCE IN INCUNABULA (MEI): ISTRUZIONI PER L'USO.

Seminario di presentazione e formazione

♣ 09.15 Edoardo Barbieri *Il progetto PRIN sugli incunaboli lombardi (l'attività degli a.a. 2011-2013)* ♣ 09.25 Ornella Foglieni *L'impegno della Regione Lombardia per la tutela del patrimonio librario* ♣ 09.35 Angela Nuovo *Il Gruppo di Lavoro AIB sul Libro Antico e MEI* ♣ 09.45 Piero Scapecchi *Catalogare incunaboli nell'Italia del XXI secolo* ♣ 10.30 pausa ♣ 11.00 Luca Rivali *Banche dati elettroniche, cataloghi di incunaboli e il progetto MEI* ♣ 11.30 Giancarlo Petrella *Tipologia dei dati di esemplare. Una prima casistica su biblioteche e lettori* ♣ 12.00 discussione e pausa ♣ 14.00 Alessandro Ledda *Material Evidence in Incunabula: istruzioni per l'uso* ♣ 14.30-16.00 seminario semplificato per la immissione dei dati MEI ♣

Coordinamento di Giancarlo Petrella

Il seminario è a numero chiuso: per le iscrizioni, gratuite, scrivere a creleb@unicatt.it

Seminari di Storia del libro e dell'editoria

II semestre 2011-2012

Falsi, falsari e falsificazioni

♣ UGO ROZZO (ISLA. Istituto storico del libro antico) *Vergerio e gli Indici del Cinquecento: contraffazioni o ristampe?*, mercoledì 28 marzo 2012

♣ SANDRA COVINO (Università per Stranieri di Perugia) *Rifare l'aureo Trecento: i falsi di casa Leopardi*, mercoledì 18 aprile 2012

♣ MARCO CALLEGARI (Università degli Studi di Udine) *Tra imitatio ed emulatio. Storie di falsi, di libri e di monete*, mercoledì 9 maggio 2012

Università Cattolica, via Sant'Agnese 2, Milano, aula Pignedoli, S.A. 114 ore 9.00-10.30

Incontri, mostre e seminari

Made in Geneve: livres d'artiste et leurs éditeurs-créateurs genevois, Bibliothèque d'Art e d'Archéologie de Genève, 7 novembre 2011 – 31 maggio 2012. Una mostra interamente dedicata ai libri d'artista prodotti a Ginevra. Per informazioni http://www.ville-ge.ch/mah/index.php?content=7.2.1.1.1.1.&id_eve=1044&langue=frs

Vieusseux & Firenze: l'impresa commerciale di Giovan Pietro Vieusseux Giornata di studio

15 dicembre 2011, ore 10-18

Firenze, Biblioteca Vieusseux

Programma: ore 10 - Saluti: ♣ Matteo Renzi, Sindaco del Comune di Firenze ♣ Enzo Cheli, Presidente del Gabinetto Vieusseux ♣ Chiara Silla, Dirigente Regione Toscana. Biblioteche e Archivi ♣ Giovanni Gentile, Presidente Fondazione Florens ♣ Presentazione del percorso multimediale "Vieusseux&Firenze (1820-1873)" e degli Atti del Convegno "Libri e lettori verso l'Italia unita: dalle fonti del Gabinetto Vieusseux" (Numero speciale di "Antologia Vieusseux", n. 49-50, gennaio-agosto 2011)

ore 15 - Vieusseux editore: ♣ Sandra Teroni, *Vieusseux-Constantin-Stendhal* ♣ Maurizio Brotini, *La lunga stagione dell'Antologia: Vieusseux e Forti* ♣ Simonetta Soldani, *Vieusseux e l'utopia industrial-tecnologica di Babbage* ♣ Massimo Fanfani, *I 'Sinonimi' del 1838* ♣ Sara Mori, *Il lavoro editoriale di Vieusseux* ♣ Maria Iolanda Palazzolo, *L'ultimo Vieusseux*

Durante la giornata del Convegno sarà esposta in Sala Ferri una scelta delle più significative edizioni Vieusseux.

Nuovi strumenti di ricerca bibliografica per nuovi utenti

15-16 dicembre 2011

Torino, Università di Torino. Sala conferenze del Dipartimento di Studi politici

Il corso di aggiornamento per studenti e bibliotecari, articolato in un accurato approccio teorico e nell'illustrazione di alcuni *case study* – indispensabili per un approfondimento pratico – affronterà il dibattito in corso sugli OPAC tradizionali/nuovi e la ricerca bibliografica, renderà conto degli studi sugli utenti, affronterà in maniera esaustiva vantaggi e criticità dei nuovi strumenti di ricerca (DT).

Iscrizione obbligatoria. Quota di partecipazione variabile.

Per informazioni: oriana.bozzarelli@unito.it

NOVA EX ANTIQUIS Raffaello Bertieri e il "Il Risorgimento Grafico"

Fino al 16 dicembre 2011, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense

Oggi pochi ricordano la straordinaria e poliedrica figura di Raffaello Bertieri, fiorentino ma milanese di adozione, e la sua rivista "Il Risorgimento Grafico" (1902-1941) capaci di riportare a nuova vita la tipografia italiana decaduta nell'Ottocento. In nome di Bodoni e dei grandi maestri calligrafi e tipografi del nostro Rinascimento, Bertieri innalzò il sapere tecnico, studiò i modelli della grande tradizione italiana, disegnò e fece fondere magnifici caratteri, educando il gusto del pubblico con un assiduo apostolato. La Biblioteca Nazionale Braidense, in collaborazione con l'Associazione Culturale Studi Grafici, celebra il 70° anno dalla scomparsa di Raffaello Bertieri, editore e tipografo di grandissimo gusto e sensibilità, con l'esposizione di alcune delle pagine più espressive della rivista "Il Risorgimento Grafico" (1902-1941), di cui fu direttore e proprietario, insieme a libri, stampati, caratteri tipografici originali e preziosi materiali inediti.

Orari di apertura: lunedì-sabato, dalle 9.30 alle 13

Per informazioni: www.braidense.it

Indicizzazione di documenti cartacei, multimediali ed elettronici in ambiente digitale.

Master di primo livello

Roma, Università Roma Tor Vergata

Il 16 dicembre 2011 scadono le iscrizioni al Master di 1° livello organizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tor Vergata in collaborazione con il Consorzio BAICR Sistema Cultura.

Il Master ha la finalità di formare esperti nelle metodologie di indicizzazione dei documenti – testi, immagini e suoni – sotto l'aspetto dei contenuti e della loro efficace rappresentazione nelle banche dati, nei grandi archivi digitali della Pubblica Amministrazione e nei motori di ricerca.

La figura professionale che il Master intende formare trova il suo sbocco occupazionale in biblioteche, archivi, centri di documentazione, nell'industria dei contenuti e dei media, nel knowledge management delle aziende e nelle reti della Pubblica Amministrazione.

Per informazioni: indicizzazione@baicr.it

Direzione e organizzazione dell'archivio e della biblioteca.

Master di primo livello

Ravenna, Università di Bologna. Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni culturali e Facoltà di Conservazione dei Beni culturali
Il 20 dicembre 2011 scadono le iscrizioni al Master di 1° livello organizzato dall'Università di Bologna in collaborazione con la Fondazione Flaminia di Ravenna.

Insegnamenti: ♣ Archivistica e storia delle istituzioni ♣ Archivistica informatica ♣ Biblioteconomia ♣ Management delle Biblioteche e degli Archivi ♣ Information technology ♣ Individuazione e gestione delle risorse

Per informazioni: www.fondazioneflaminia.it

La Biblioteca Palatina di Parma organizza la presentazione del libro ***I giorni sotto la luna. Lunari, almanacchi e cantari: la cultura popolare parmense nella Biblioteca Palatina, a cura di Michele Chiari***. Martedì 20 dicembre 2011, ore 17.00, Salone Maria Luigia della Biblioteca Palatina

Gli e-book in biblioteca. Prove tecniche di utilizzo e gestione

21 dicembre 2011, ore 11-13 e 14-17

Genova, Biblioteca civica Berio. Sala Chierici

Seminario di approfondimento e formazione gratuito e aperto a tutti.

Programma: ♣ Giulio Blasi (Horizons Unlimited), *Orizzonti e prospettive del digital lending in Italia: la piattaforma MLOL Media Library On Line*

♣ Luca Calcinai (E-bookClub Italia), *Capire e saper utilizzare un e-book reader: esempi pratici con diversi dispositivi di lettura presenti in commercio* ♣ Visita guidata al "museo dell'e-book" (esposizione di e-book reader) all'interno della Biblioteca civica Berio

Per informazioni: cristiananardini@libero.it

English for library staff.

Corso di Alta Formazione per Library Management

Utrecht (Olanda), Università di Utrecht

Il 31 dicembre scadono le iscrizioni al corso di Alta Formazione organizzato dallo IAL nazionale in collaborazione con l'Università di Utrecht.

Il corso – giunto alla sua seconda edizione – prevede una intensa settimana di studio e stage in Olanda al fine di sviluppare le abilità della comunicazione orale e scritta necessarie a quei biblioteca-

ri che frequentemente interagiscono con utenti e visitatori stranieri.

Il corso si terrà tra il 30 giugno e il 6 luglio 2012.

Per informazioni: mazanacc@tin.it

Consilique manique. La Chirurgia nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana

Fino al 10 gennaio 2012

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Consilique manique è il motto della Académie Royale de Chirurgie, fondata a Parigi nel 1731, che apriva la strada alla chirurgia come disciplina accademica. Il percorso, cronologicamente ordinato, testimonia lo sviluppo della chirurgia, dalla traumatologia della Grecia antica, presente nei poemi omerici, ai trattati del *Corpus Hippocraticum*, alla chirurgia romana, con il *De medicina* di Celso e la *Naturalis Historia* di Plinio, al bacino del Mediterraneo con le opere tradotte dall'arabo di Avicenna e Albucasis.

Per informazioni:

www.bml.firenze.sbn.it/it/iniziative.htm

San Costanzo, vescovo e martire, patrono di Perugia e Torrita di Siena.

La Società Bibliografica Toscana, perseguendo lo scopo sociale di promuovere la conoscenza del libro e della stampa antichi, dopo la più che positiva esperienza delle celebrazioni per il 550° anniversario della canonizzazione di s. Caterina da Siena, patrona d'Italia, realizzata con la Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena tramite tre mostre tenutesi a Montepulciano, con l'edizione di un catalogo critico dei testi esposti (dal XV al XVIII secolo) Pienza e Rapolano Terme, promuove insieme alla Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, due mostre, sempre con catalogo critico dei libri esposti, che si terranno in Torrita di Siena il 21 e 22 gennaio 2012, presso il Teatro degli Oscuri e in Perugia dal 28 gennaio al 5 febbraio successivi, presso la Fondazione per l'Istruzione Agraria, borgo XX giugno, nei locali adiacenti la millenaria abbazia di San Pietro. Patrocinio dell'Arcidiocesi di Perugia, della Diocesi di Montepulciano e del Comune di Perugia. Per informazioni scrivere a bibliografico-scana@libero.it

Editoria digitale e sistemi documentari avanzati.

Master di primo livello

Urbino, Università degli Studi

Il 1° febbraio 2012 scadono le iscrizioni al Master di 1° livello organizzato dalle Facoltà di Sociologia e Lettere dell'Università degli Studi "Carlo Bo".

Il Master è destinato a chi possiede una laurea triennale, quadriennale, specialistica o un diploma universitario e prevede tre profili professionali ai quali sono dedicati tre percorsi formativi (Archivistico, Biblioteconomico, Editoriale) strutturati in una sezione di insegnamenti comuni e in una sezione di insegnamenti specifici caratterizzanti.

Per informazioni: loretta.deltutto@uniurb.it

I corali benedettini di San Sisto a Piacenza

Fino al 26 febbraio 2012

Piacenza, Palazzo Farnese e Chiesa di San Sisto
Tornano a Piacenza otto preziosi corali di pergamena, finemente miniati, parte di una serie di quattordici antifonari in dotazione al monastero di San Sisto, dispersi dal 1810 e, fino al 2008, conservati presso la Hispanic Society of Art di New York. L'occasione per questo eccezionale ritorno si deve alla disponibilità di un collezionista privato che, acquistando l'intero gruppo dei corali a un'asta d'arte londinese, lo ha preservato da ulteriori dispersioni.

L'esposizione dei manoscritti sottolinea il periodo di eccezionale fioritura del monastero di San Sisto, in cui i benedettini si insediarono nel 1425. In un tempo relativamente breve, essi provvidero alla ricostruzione della chiesa su progetto dell'architetto piacentino Alessio Tramello, alla realizzazione del coro ligneo e alla commissione della Madonna Sistina di Raffaello.

Per informazioni: www.musei.piacenza.it

Incunabula on the Move: the production, circulation and collection of early printed books. 6 marzo 2012, The Gillespie Conference Centre, Clare College, Cambridge. Vedi il sito <http://incunabulaonthemove.wordpress.com>

How the secularization of religious houses transformed the libraries of Europe, 16th-19th centuries

22-24 marzo 2012

Oxford, St Anne's College. Bodleian Library
Quale impatto hanno avuto la chiusura dei monasteri e la dispersione delle loro collezioni sull'aspetto delle biblioteche, l'accesso, e la conservazione, o meno, dei libri del passato – il patrimonio intellettuale dell'Europa?

Argomenti trattati nel corso del convegno: ♣ Le collezioni monastiche e la formazione delle biblioteche nazionali ♣ La dispersione delle collezioni e l'accesso di un nuovo pubblico ♣ Effetti sul mercato librario. Durante i tre giorni della Conferenza, inoltre, saranno esaminati gli strumenti storici e

bibliografici che sono al momento disponibili per affrontare queste questioni, con relatori provenienti da 14 paesi diversi.

Per informazioni:

www.bodley.ox.ac.uk/csb/MigrationofKnowledge.htm

Postscriptum

Siamo dunque giunti al n° 20 di «AB», anzi, l'abbiamo superato (per quel n° o di prova...). Cinque anni! Circa 1.000 pp.! Chi l'avrebbe mai detto! Quante cose in mezzo. Tempi di valutazione? Un'esperienza positiva, ormai rodada, che richiede molte energie e attenzione. Tutto rosa? No, direi di no: ci sono contesti in cui quel che si fa pare non conti nulla e valgano solo le ciance... ma non starò qui ad arrovellarmi e ad annoiare i lettori. Non parlerò allora di «AB» (che parla già da sé), ma dell'incontro di *Engaging the reader* del 14 novembre (la cronaca è qui più sopra a p. 39). Il titolo di quest'anno era assieme affascinante e difficile: *Editoria digitale e ergonomia della conoscenza*. L'anno scorso ci eravamo interrogati sull'ebook e sul futuro del libro. Mentre tutti parlavano semplicemente delle macchine, degli apparecchi per la lettura (meglio il Kindle o l'iPad? questo era il tormentone...), noi un contributo l'avevamo dato sin dal titolo "Engaging The reader", cioè "coinvolgimento del lettore". Volevamo dire che il vero tema non erano strumenti più o meno tecnologicamente raffinati, ma l'esperienza della lettura. Parlando di testi digitali, prima ancora del tema, importantissimo e da non dimenticare, della loro perdurabilità nei formati elettronici, della loro capacità di durare nel tempo, c'è quello della loro utilizzabilità. Realmente un ebook è a tutti gli effetti un libro? Se alcuni aspetti dell'esperienza di lettura di un ebook sono diversi da ognuno e legati ad abitudini e problemi di vista, in generale pare che, stante tutte le differenze che gli storici della lettura ci insegneranno a cogliere, l'esperienza di lettori di ebook non è molto diversa da quella dei lettori dei carta-libri, se vogliamo chiamarli così. Noto solo due differenze. Innanzitutto la difficoltà al ricordo di ciò che si è letto: connetto evidentemente molte impressioni sul testo alla fisicità del libro, al ripiano della libreria in cui lo inserisco: coi libri elettronici, invece, nonostante la loro copertina virtuale ben visibile sulla loro scaffalatura virtuale, fatico di più a ricordare cosa ho letto in quanto non posso connetterlo a un oggetto. La seconda diversità per me, accanito let-

tore notturno, è che se ti addormenti e ti scivola un libro, poco male, mentre se ti cade per terra l'iPad hai fatto il danno! Ma la frontiera dell'ebook è ormai superata. La quota di mercato che l'ebook ha conquistato in Italia è ancora tutto sommato insignificante, anche se proprio il nuovo supplemento "La Lettura" del "Corriere" pubblica, per cura di Alessia Rastelli, una classifica speciale per gli ebook più venduti. E poco vale il confronto con gli USA: là il mercato è enorme, moltiplicato dalla pervasività globale dell'inglese. Il successo dell'ebook è infatti collegato alla diffusione di apparecchi dedicati (i diversi modelli di lettore da Kindle in poi) o multifunzionali (cito solo l'archetipo iPad), e tale diffusione è connessa, ovviamente, al loro prezzo. Già il tentativo di Amazon di produrre e commercializzare un *tablet* a un prezzo concorrenziale dice della messa in moto di un fenomeno di progressivo e veloce abbassamento dei prezzi, così come è avvenuto per i lettori di formati mp3 o, in modo ancora più emblematico, coi telefoni cellulari. È poi fresca se non freschissima la notizia che è nato il formato epub 3.0, che «promette, infatti, un ebook "ricco" e dinamico: nuove pubblicazioni digitali molto più simili a un sito o a un'applicazione piuttosto che al tradizionale libro stampato» (FABIO DI GIAMMARCO, "Nova", 13-11-11, p. 52). Oggi possiamo dire che il mercato dell'ebook crescerà, senza necessariamente sostituire (tranne che per certe tipologie di opere o per certi titoli particolari) il libro cartaceo, ma affiancandosi a esso in una sorta di anarchia massmediologica. In realtà ciò che a un tentativo esteriore di razionalizzazione pare essere semplicemente una situazione magmatica, dal punto di vista del lettore, che è quello che qui preme, corrisponde piuttosto al convivere, fianco a fianco, piuttosto di una molteplicità di formati, che il lettore gestisce in maniera complessa ma non necessariamente caotica, scegliendo di volta in volta quello più idoneo al singolo testo, o piuttosto all'uso che di quel testo intende fare. Fruizione in viaggio piuttosto che in poltrona a casa, lettura per svago piuttosto che per studio, disponibilità in una libreria tradizionale piuttosto che in una *on line*, necessità o meno di conservare poi l'oggetto della lettura, sono tutti fattori che determinano il formato nel quale possederò quel certo libro. Si profila però sempre più chiaro un fenomeno che può essere ben descritto con le parole con le quali Stefano Salis sulla "Domenica" del *Sole 24 ore* del 16 ottobre scorso ha fatto la cronaca delle giornate della Fiera di Francoforte: «A me sembra invece che, in contropiede sugli ebook (che sono "figli"

della cultura della carta stampata: cioè sono ancora troppo simil-libri su altro supporto), stiano arrivando le app. Un editore inglese, Nosy Crow, in Fiera presentava tra l'altro una app su *I tre porcellini*. I bambini – nativi digitali – si divertono un mondo a "leggerla" (ci sono i filmati su youtube a dimostrarlo

[<http://www.youtube.com/watch?v=3CT5b3PDJng>]), ma in più, in questa modalità iPad, c'è un'interattività nuova che il libro cartaceo non ha (con una magia: si soffia sull'iPad e viene giù la casa...). Per ora anche le app sono un business difficile da prevedere (costi molto più alti dei ricavi) ma perché non pensare che arriverà da lì il nuovo mondo (e modo) della lettura?». Cosa accade? Che occorre fare i conti con prodotti digitali interattivi, capaci non solo di rispondere genericamente a una mia domanda informativa o ludica (un giornale on line o un gioco elettronico non sono in sé delle novità...), ma di interagire con l'utilizzatore. Tale prospettiva è già in atto con i vari tipi di applicazione, le app appunto, da quella che mi indica percorso e dislivello della mia passeggiata in montagna a quella che mi segnala le costellazioni che appaiono in questo preciso momento nel cielo stellato. Ciò che però ci interessava era capire non tanto l'aspetto tecnologico, sia esso digitale o grafico del fenomeno, ma l'aspetto editoriale sotteso. Per capire basti pensare come strumenti di questo genere, la cosiddetta *realtà aumentata*, possono trasformare a esempio la guidistica, o che significati comunichi uno dei fascinosi allestimenti di Studio Azzurro [<http://www.studioazzurro.com/>]! Allora si capisce il titolo scelto, "ergonomia della conoscenza" (da parte mia avevo proposto "il pannoticon delle arti"...). Non interessa innanzitutto il puro aspetto di divertimento, di intrattenimento, ma quello informativo o formativo, di incremento appunto della conoscenza. Certo, ci sono grandi editori italiani che si occupano anche di gioco d'azzardo *on line*, ma noi restiamo fermi all'idea che l'editore sia soprattutto un imprenditore culturale. Per questo ciò che intendiamo fare non è dar voce a una serie di pareri, di idee, di riflessioni, ma soprattutto mostrare una serie di esperienze. Noi non abbiamo una particolare immagine da difendere: vogliamo invece allineare di fronte alle nostre domande una ricca documentazione delle diverse risposte che sono state date e si stanno fornendo. Uso il noi, a indicare in modo specifico coloro coi quali quest'anno ho condiviso la organizzazione, lunga e certo impegnativa per non dire faticosa, di *Engaging*. Un "evento" che nasce da una domanda concreta posta dagli stu-

denti del corso di Storia del libro e dell'editoria della Laurea Magistrale che all'inizio volevano semplicemente saperne di più sull'ebook e che si sono lasciati coinvolgere in un lavoro fatto di incontri e seminari, parallelo al corso ufficiale. Da quei seminari è nata l'esperienza di *Engaging*: un desiderio di capire in modo inedito un fenomeno, usando come strumento il "fare insieme". Non sottovaluterei questo elemento: uno studente mi ha detto che era la prima volta che in Università faceva qualcosa non tanto di "concreto" (contrapponibile a "teorico"), ma di "vero"... Ma allora la percezione normale degli studenti è che quel si fa in Università sia qualcosa di "falso", o meglio una *fic-tio*, una simulazione che allontana dalla realtà! Che compito ci attende! Introdurre davvero i più giovani alla conoscenza della realtà. Che il Natale ci insegni e aiuti in questo cammino di amore al reale. – Montag

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 020, dicembre 2011

(chiuso il 13 dicembre 2011)

ISBN 978-88-8132-6471

disponibile gratuitamente in formato PDF

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it